LE ASSOCIAZIONI
[illegible]
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
[illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

[illegible] di colonna e spazio di [illegible] Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie, L. 1,50 — Annunzi centesimi 40 — Corrispondenze private, cent. 25 per parola (minimum) L. 1,50 — Per le rubriche: Piccola Cronaca, la 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Un articolo dell'onorevole Saporito sulle liquidazioni ferroviarie.

L'on. Saporito, il profondo conoscitore dei più segreti e complicati ingranaggi dell'organizzazione finanziaria dello Stato, il rigido custode dell'integrità del bilancio, l'intemerato e tenace censore, alla cui agile e costante opera l'Italia deve la denuncia degli scandali Nasi, e di tutte le carie che affliggono e rodono i bilanci dei varii dicasteri, pubblica sulla *Nuova Antologia* un articolo intorno alle liquidazioni ferroviarie degno della più viva e generale attenzione per la gravità dei fatti, delle cifre e delle rivelazioni che in esso sono contenuti.

Crediamo, più che opportuno, necessario riassumere e testualmente riferire nei passi essenziali l'importante e patriottico articolo dell'on. Saporito, che ha il merito di rendere accessibile a tutte le intelligenze, con il suo lucido stile l'aggrovigliata e vasta e vitale questione.

Il 1° luglio 1905 scadeva il primo dei tre periodi ventennali in cui fu ripartita la durata delle Convenzioni del 1885: e fin dal novembre 1898 il Governo istituiva una Commissione con lo scopo di esaminare gli effetti delle dette Convenzioni e proporre l'ordinamento più opportuno da adottarsi il 1° luglio 1905.

Questa Commissione fin dall'ottobre 1901 comunicava al Governo le sue proposte; e nel maggio 1903 pubblicava una relazione generale, rendendo conto dei suoi studi e dell'ordinamento che proponeva, così nell'ipotesi dell'esercizio privato, come dell'esercizio di Stato.

Ma il Governo passava sopra alcune conclusioni di questa Commissione, proponendo al Parlamento provvedimenti difformi da quelli che essa consigliava.

« Manifestando la tendenza al riscatto delle Meridionali senza averne intuito le gravi conseguenze finanziarie per l'erario; tentando la conclusione di patti di esercizio difformi da quelle proposte, ed inspirati fra l'altro al concetto (già riconosciuto erroneo dalla nota Commissione d'inchiesta sulle strade ferrate del 1878) di commisurare il corrispettivo dell'esercente al lavoro di trazione eseguito; prescrivendo a carico dello Stato inconsulti ribassi di tariffe, per determinate regioni, mentre in passato notevoli riduzioni, senza onere per esso, si erano ottenute d'accordo con le Società esercenti; ritardando la sistemazione dei ferrovieri, ed allontanando così anche la probabilità di concludere convenienti contratti di esercizio; il Governo, insomma, stretto dagli eventi, presentava all'esame del Parlamento il 17 marzo 1904, pel teorico ordinamento dell'esercizio di Stato, un disegno di legge, difforme dalle proposte della predetta Commissione: disegno che venne poi modificato dalla Camera coll'introdurvi quelle caratteristiche che la Commissione stessa aveva suggerite. »

Dopo tante incertezze, il 21 febbraio 1905, il Governo sottoponeva alla Camera il progetto per l'esercizio di Stato, nel quale *per la prima volta* figuravano quelle disposizioni per la disciplina del personale, che da anni avrebbero dovuto, anche separatamente, promulgarsi.

Per forza di eventi, imputabili all'incertezza del Governo, l'esercizio di Stato fu reso inevitabile, senza possibilità di scelta per il Parlamento: il 23 aprile 1905 fu approvato un ordinamento provvisorio, con la promessa della prossima presentazione di un ordinamento definitivo.

E ora, mentre si sta organizzando questo nuovo regime attraverso a difficoltà e a incognite d'ogni genere, ecco sorgere l'importantissimo disegno di legge per le liquidazioni, che fin dal suo apparire ha sollevato in tutti i campi una vivacissima opposizione.

Il disegno è di uno schema molto semplice; consta di due articoli:

« Col 1° s'intende dare esecuzione con decreti reali agli accordi presi e da prendersi fra il Governo e le Società esercenti le reti Adriatica, Mediterranea e Sicula, per le liquidazioni di quanto a queste spetta in dipendenza della cessazione dei contratti di esercizio;

« e col 2° si autorizza il Governo ad eseguire il riscatto delle linee Viterbo-Roma e Varese-Porto Ceresio in base ai patti convenuti con la Società per le strade ferrate del Mediterraneo. »

Il 1.o articolo è il più importante: esso consiste di due parti, di cui l'una concerne il pagamento delle somme che lo Stato deve alle Società al 1.o luglio 1905, in restituzione di quelle da esse sborsategli nel 1885 per l'acquisto del materiale e delle provviste; l'altra, il compimento di parecchie vertenze di svariata natura.

« Il Governo, nel concedere alle Società l'esercizio delle tre grandi reti: Adriatica, Mediterranea e Sicula, ricevette da esse, a titolo di acquisto del materiale mobile e di esercizio e delle provviste di sua proprietà, una somma di 265 milioni, la quale costituiva come una garanzia dell'adempimento, da parte delle Società, dei patti contrattuali. Lo Stato s'impegnò di corrispondere ad esse, su detta somma, per tutta la durata del contratto, l'interesse del 5,72 0/0 lordo (pari circa al 5 0/0 netto), e di restituire alle medesime, al cessare del contratto, quella somma stessa contro la riconsegna delle linee e del materiale, salvo le detrazioni che risultassero a carico delle Società per mancata manutenzione; e pel tempo che poteva trascorrere, fra il 1.o luglio 1905 e il giorno della restituzione, s'impegnò di corrispondere l'interesse netto del 5 0/0. »

Fra il 1900 e il 1904 lo Stato, per provvedere alle Ferrovie un'ingente quantità di nuovo materiale rotabile, ottenne che le Società erogassero in proprio, mediante convenuto compenso, le somme necessarie per l'acquistare; e lo Stato si obbligò a ricomprare dalle Società, al cessare del contratto, il detto materiale, rimborsando alle medesime la spesa d'acquisto, sotto deduzione del deprezzamento del materiale all'atto della riconsegna. La somma così anticipata dalle Società è di 140 milioni.

Ma è ovvio che la somma realmente dovuta dallo Stato è inferiore a questi 405 milioni complessivi, poichè a prescindere dall'eventuale maggior valore degli approvigionamenti del 1905, in confronto di quelli del 1885, devesi tener conto del deprezzamento delle linee e dei rotabili, il quale, per quanto risulta da rapporti dei Circoli d'ispezione governativa, ammonterebbe a più decine di milioni.

Ora, questi 405 milioni costituiscono una vera e propria cauzione a tutela del patrimonio ferroviario ammontante a circa 5 miliardi, affidato dallo Stato alle Società.

« In ordine a tale concetto di garanzia le convenzioni del 1885 circondano di molte cautele le operazioni di consegna delle linee e del materiale agli esercenti, prescrivendo l'osservanza dei metodi stessi nelle riconsegne allo Stato.

« Ma con la legge 25 giugno 1905 venne autorizzato il Governo a prendere accordi con le tre Società per semplificare e sollecitare la riconsegna delle linee e le relative operazioni di accertamento e valutazione.

« La semplificazione e sollecitudine con cui avrebbero dovuto compiersi tali operazioni di riconsegna, lascia facilmente intravedere il desiderio di non eseguirle, come anche più chiaramente emerge dal disegno di legge per le liquidazioni ferroviarie. »

Eppure la necessità di accertare in modo rigoroso ed esatto lo stato delle linee e del materiale dopo i 20 anni di esercizio è ovvia, incontrastabile e assoluta.

E non è solo una necessità tecnica ed economica, ma anche morale: nella fusione dei funzionari del R. Ispettorato delle ferrovie che finora hanno vegliato sugli interessi dello Stato, con i funzionari delle Società esercenti, nella nuova Amministrazione, molti dei primi debbono passare alla dipendenza dei secondi.

Se la somma competenza e la indiscutibile probità del comm. Bianchi, ex-direttore delle Meridionali, ed ora preposto alla nuova azienda dello Stato, elimina ogni possibilità di sospetto, se inevitabile era la accennata anomalia nella funzione del personale governativo e sociale, ciò doveva peraltro indurre il Governo a circondare, nell'interesse dello Stato, le operazioni di riconsegna, di cautele ancora maggiori di quelle prescritte nei contratti del 1885.

Invece queste cautele furono soppresse: le operazioni di riconsegna, già inopportunamente semplificate, non furono neanche iniziate, gli accordi, che il Governo vorrebbe far funzionare alla Camera, tendono ad evitarle completamente.

Si tratta da una parte di restituire alle Società tutte le somme costituenti cauzione, ammontanti a 405 milioni, dall'altra di corrispondere loro in complesso 95 milioni, di cui 70 per riscatti di linee della Mediterranea, ai quali lo Stato non è obbligato, e 25 milioni per transazione di titoli diversi, fra cui per la Rete Mediterranea è compreso anche quello relativo alle deficienze di manutenzione delle linee e del materiale.

Riservandosi di mostrare in un'altra occasione quanto disastrose siano per l'erario le proposte transazioni per titoli diversi da quello relativo allo stato delle linee e del materiale, l'on. Saporito fa risultare intanto il danno che deriverebbe dalla integrale restituzione delle cauzioni, mentre ancora manca l'accertamento dello Stato, in cui fu riavuto l'ingente patrimonio ferroviario.

« Le condizioni in cui si trovano molte linee e gran parte del materiale, specialmente di una delle tre reti, fanno presumere che il deperimento complessivo debba valutarsi a molte decine di milioni. E' pure noto che le Società realizzarono lautissimi guadagni nelle costruzioni delle linee loro concesse nel 1888, e posteriormente, e che finora non fecero partecipare lo Stato agli utili eccedenti il 7,50 0/0; per cui l'erario per questo titolo, come pure per gli altri consimili, è creditore verso le Società di alcune decine di milioni. Onde il trattenere nelle Casse dello Stato, finchè non si sappia in qual modo le Società abbiano adempiuto gli obblighi contrattuali, un centinaio di milioni, rappresenterebbe una doverosa prudenza. La somma da provvedersi pel rimborso alle Società, nei limiti imposti da elementari criteri di sana amministrazione, si ridurrebbe così a 305 milioni.

« Ora, la prudenza non soltanto in rapporto a quel titolo impone di non restituire per intiero alle Società le loro cauzioni.

« Un'altra grave questione fra esse e lo Stato è ancora pendente, cioè quella ben nota relativa ai disavanzi degli Istituti di previdenza del personale ferroviario.

« Tali disavanzi si prevedono fin d'ora in una somma molto superiore ai 200 milioni, della quale buona parte ricade sulle Società, per i disavanzi prodottisi dal 1885 in poi.

« Su tale punto, sebbene spiri il vento favorevole ai facili accordi, non si è creduto stipulare transazione veruna, lasciando che sulla grave questione, sottoposta all'esame ed alle indagini di una Commissione istituita per legge, si pronuncino i Collegi arbitrali ed i Tribunali; ad ogni modo, lo Stato deve anche per questo riguardo garantirsi, trattenendo adeguata somma sui 305 milioni suindicati. »

L'on. Saporito conclude affermando che il disegno di legge non si presenta accettabile sotto verun aspetto, nè dell'opportunità, nè della convenienza, e tanto meno dell'urgenza, potendo, anzi dovendo, il Governo procedere immediatamente, con i mezzi che già sono a sua disposizione, al pagamento delle somme che prudenzialmente si possono restituire alle Società, onde evitare appunto che su quelle somme decorra l'interesse del 5 0/0, anzichè quello del 3,65 0/0 che lo Stato si è assicurato con la legge del 25 giugno scorso.

« Ma se l'urgenza non sussiste, questa invece viene invocata per far passare e mascherare una transazione che compromette gravemente gli interessi dello Stato, danneggiandolo di molte decine di milioni, per il deprezzamento delle linee e del materiale, per l'insufficiente o mancata partecipazione dell'erario agli utili dell'esercizio e delle costruzioni, per la quota che gli spetta sulle riserve palesi e nascoste, per eccessivo prezzo dei riscatti non obbligatorii di alcune linee, e per altri titoli di inammissibili compensi alle Società, come dimostrerò in un successivo articolo.

« Volendo fare ora intravedere l'importanza dei diritti ai quali lo Stato rinuncierebbe con le proposte transazioni, basta accennare che i deprezzamenti delle linee e del materiale per le tre reti potranno ascendere a circa 100 milioni: che la partecipazione dello Stato agli utili ed alle riserve delle tre Società può ritenersi non minore di 50 milioni: ed infine che le deficienze dei fondi di previdenza per il personale a carico delle Società si approssimeranno a 150 milioni. »

Per il che in complesso il credito dello Stato non sarebbe certamente inferiore a 200 milioni, di cui la maggior parte rappresenta oneri ai quali esse non potrebbe in verun modo sottrarsi. E pure contrapponendo alcuni titoli di compensi, che potrebbero ammettersi a favore delle Società, in confronto di altri titoli di credito dello Stato, sarebbe sempre elevatissima la somma, di cui l'erario non deve privarsi, per garantirsi contro il debito di esse.

E quindi la somma che converrebbe restituire alle Società essendo inferiore, e di molto, a quella dei 300 milioni, di cui lo Stato già può disporre, non vi è necessità di speciali accordi finanziari, ed ancor meno di disastrose transazioni.

Il gruppo socialista si opporrà con tutti i mezzi alle liquidazioni ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

L'*Avanti!* nel suo articolo di fondo dichiara che alla Camera, quando si tratterà della questione delle liquidazioni ferroviarie, il gruppo socialista si opporrà con tutti i mezzi al relativo progetto.

La convocazione della Camera
può essere protratta.
La discussione sarà lunga.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 17, ore 21,45.

Stasera a Montecitorio si metteva in dubbio che la Camera possa essere convocata il 27. Effettivamente non esiste nessun dato positivo su questo punto, nè il Fortis quanto alla data si è mai sbilanciato; quindi può darsi benissimo che la convocazione ritardi ancora di qualche giorno.

Contribuisce a mantenere l'incertezza il non sapere anche quando il Tecchio sarà in pronto con la sua relazione.

Comunque sia, appena Fortis tornerà prenderà certo una decisione, non senza prima essersi messo d'accordo col Marcora.

Quel che si può ritenere per positivo è che la discussione non sarà breve.

Ignoro se i socialisti vorranno o no seguire il Ferri nella sua proposta di incominciare subito con l'ostruzionismo, ma ancorchè questa idea sia abbandonata, la discussione, tra liquidazioni e Meridionali, durerà parecchi giorni e sarà talvolta tempestosa.

Il Saporito parlerà forse due giorni. Il Pantano per le Meridionali si prepara ad una lotta titanica, come sa farla lui, che ha polmoni di ferro. Insomma, questa sera tra deputati si diceva con molta disinvoltura che le sedute della Camera si protrarranno fino al 15 agosto. Quanto al risultato penso che il miglior partito sia quello di non fare previsioni.

Invero anche gli avversari delle liquidazioni riconoscono che alla fine il Ministero avrà la maggioranza e stasera dicevano che se mai i socialisti faranno l'ostruzionismo, molti che pel Ministero non voterebbero, voteranno. Del pari si narrava che altri i quali in Giunta del bilancio fecero opposizione (per esempio il Cao-Pinna), di fronte ad una vera e propria questione di fiducia voteranno pel Ministero. Ma tutti questi per ora sono discorsi inutili ed è meglio aspettare.

S.

L'on. Tecchio e la relazione delle liquidazioni.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 15:

L'on. Tecchio, che fu nominato dalla Giunta generale del bilancio relatore del disegno di legge per le liquidazioni ferroviarie, ha dovuto recarsi a Venezia per affari suoi urgenti. Però tornerà immediatamente a Roma per porre mano alla relazione, che sarà distribuita alla Giunta il 26 e alla Camera il 27.

Una elezione che insegna
come i liberali posson vincere da soli

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

Segnalo ai vostri lettori un fatto importante avvenuto in provincia. A Viterbo, la città che viene dopo Roma nelle elezioni amministrative, hanno trionfalmente vinto i liberali. Pareva che là si volesse far lega tra conservatori e clericali e concordare una lista, ma i clericali, credendosi strapotenti, non hanno voluto saperne.

I liberali, sfidati ad oltranza, hanno raccolto il guanto e si sono battuti gagliardamente; hanno portato alle urne 802 voti ed hanno battuto i 370 clericali. I socialisti, che sono andati per conto loro, hanno avuto 200 voti.

Questa pura vittoria in provincia di Roma è importante, sovratutto dopo la famosa Enciclica del Papa.

S.

Il segreto professionale riconosciuto agli agenti di questura.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

La Cassazione di Roma, con sua sentenza riguardante le deposizioni testimoniali di agenti di forza pubblica intorno a confidenze avute dice categoricamente che la legge non attribuisce ai pubblici funzionari la potestà di riferire i fatti e le circostanze ed i segreti, e tradire insieme il nome delle persone che fecero le confidenze.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 15:

Giovedì, 20, tornerà a Roma da Rimini Fortis.

— *Il Papa* ha ricevuto l'arcivescovo di Adelaide, il comm. Jacoucci, consigliere comunale di Roma.

Fortis e Rava a Rimini.

Ci telegrafano da Rimini, 17, ore 20:

Quest'oggi Fortis e il ministro Rava fecero colazione coll'ammiraglio Bettòlo a bordo della *Dandolo*.

Per le nuove convenzioni circa le Meridionali.
La Commissione propensa ad accettarle
Una controrelazione Pantano.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 17, ore 22.

Stamane Ferraris si è occupato con funzionari dell'Ispettorato ferroviario dei quesiti dalla Commissione rivolti al Governo; contemporaneamente il ministro Carcano se ne è occupato con funzionari del tesoro. Alla conferenza assisteva il comm. Benedetti, rappresentante dell'Adriatica presso il Governo.

Stamane è giunto il comm. Borgnini, che ha conferito con i ministri Ferraris e Carcanò intorno ai quesiti sottoposti al Governo dalla Commissione parlamentare che ha in esame le convenzioni con l'Adriatica per l'esercizio delle Meridionali.

LA SEDUTA
DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE.

Oggi, alle ore 16, si è riunita a Montecitorio la Commissione che esamina il progetto di nuove Convenzioni con l'Adriatica per l'esercizio delle Meridionali.

Alle ore 16,30 sono intervenuti alla riunione i ministri Ferraris e Carcano. Erano presenti l'on. Toaldi, presidente; Pantano, Bertetti, Loero, Cornalba, Mezzanotte, Monti Gustavo.

Erano assenti gli onorevoli Alessio e Vendramini.

Gli onorevoli Pantano e Alessio si erano mostrati fin dalla seduta di ieri l'altro contrari alle Convenzioni di proroga, sostenendo invece il riscatto immediato. Oggi tale opposizione è stata manifestata, in assenza dell'on. Alessio, dal solo on. Pantano.

Dopo gli schiarimenti dati dai ministri si è accesa una vivace discussione e la maggioranza della Commissione s'è mostrata propensa ad aderire all'approvazione della Convenzione con l'Adriatica per le Meridionali, così come la propone il Governo con assai lievi modificazioni. Il solo on. Pantano si è opposto recisamente ed ha dichiarato che farà una contro-relazione.

A CHE PUNTO ERA LA QUESTIONE.

Eccovi i quesiti formulati dalla Commissione, sui quali il ministro dei lavori ha oggi riferito in seno alla Commissione stessa. I quesiti sono preceduti da un cenno sullo stato della questione.

In tale cenno è detto: 1° che nella relazione presentata alla Camera il 29 giugno la Commissione, per il sorgere continuo, dalla complessità stessa del grave problema, di questioni che imponevano indagini e richiedevano esplicazioni minute e molteplici, riconosciuta la non assoluta urgenza di una risoluzione immediata e affrettata, dichiarava di aver deliberato di proseguire il proprio lavoro con la massima libertà e tranquillità d'azione e d'esame, rimandando le sue deliberazioni e la relativa relazione ad opera ponderatamente compiuta; 2.o che tale deliberazione fu accettata nella Camera dal Governo dopo che questo aveva già comunicato alla Commissione le risposte ai quesiti avanzati da questa in conseguenza dei vivi e manifesti dibattiti sollevatisi in seno alla Commissione anche dopo la ottenuta risposta sulle più importanti questioni, rimaste perciò aperte ed insolute; 3° che non essendo stata menomamente ventilata dal Governo la convenienza e la necessità di sottoporre la Convenzione colle Meridionali alla preannunciata convocazione straordinaria del Parlamento, i componenti la Commissione si erano separati prendendo impegno ciascuno di studiare separatamente l'ardito tema per poi sottoporre i loro singoli studi all'esame plenario della Commissione e fare in tempo le relative comunicazioni alla Camera; 4° che in questo stato di cose, avendo i ministri dichiarato essere di somma urgenza il portare avanti alla Camera la Convenzione con le Meridionali senza indicarne però le ragioni la Commissione non aveva ragione di sorta per modificare il suo anteriore giudizio; tuttavia per corrispondere all'appello degli onorevoli ministri la Commissione si è rimessa allo studio del gravissimo problema e ha deciso di sottoporre ai ministri Ferraris e Carcano le contro osservazioni alle risposte da essi già date agli antecedenti quesiti e ne sottopone loro altri.

I QUESITI DELLA COMMISSIONE.

I quesiti riguardano l'ammontare dei reintegri per il personale e le tariffe. La Commissione domandò che sia specificata quanta parte di questi tre milioni annui di reintegro spetta ai miglioramenti del personale e quanto ai ribassi di tariffa.

La Commissione, esprimendo il suo compiacimento per la riduzione a lire 500,000 annue del milione calcolato dalla Commissione reale, domanda se così non si renderà più caro il riscatto futuro delle Meridionali, se non si allontanerà così il periodo dell'impianto del doppio binario Otranto-Bologna.

Gli stessi quesiti fa per ciò che riguarda il reintegro pel personale. Rivolge domanda sul modo di calcolare le sovvenzioni chilometriche per determinare il prodotto netto ai sensi dell'art. 224 della legge sui lavori pubblici del 1865.

La Commissione osserva che non venne risposto in alcun modo alle obiezioni da essa sollevate contro il fatto gravissimo di dichiarare normali le tariffe dell'85 ed anormali tutti i successivi ribassi richiesti dal Governo, senza tenere conto di quelli che rappresentano vere e proprie esigenze richieste dal naturale progresso economico del Paese e perciò non soggette a reintegro. La Commissione chiede se il ministro conosce la formula presentata recentemente dal Borgnini all'ex-ministro Tedesco e nella quale questi accennò alla Camera di massima d'accordo, a mezzo di arbitri, se le modificazioni riguardanti le tariffe e il personale posteriormente al 1901 fossero conseguenza della naturale evoluzione economica del Paese e non soltanto di provvedimenti del Governo, e chiede essa perchè non accettò di fare tale studio.

Gli altri quesiti riguardano i reintegri futuri. La Commissione afferma che, mantenendosi la formula elastica consacrata nella convenzione 15 maggio, lo Stato va incontro a pericoli gravissimi, di cui non può essere misurata la portata. Il Governo rispose che tale pericolo non è da temersi, ma le ragioni del Governo non hanno convinto la Commissione, e questa dichiara che quale sarà la cifra che per questi reintegri futuri dovrà aggiungere lo Stato a quei 3,500,000 franchi dei reintegri che riflettono il passato nessuno potrà dire: essa è un'incognita gravissima, sulla quale la Commissione richiama l'attenzione dei ministri dei lavori pubblici e del tesoro, facendo seguire la dimostrazione di tale affermazione. Domanda perchè almeno il Governo non si è riservato il diritto di riscattare in ogni momento alle condizioni, sia pure onerose, della formula attuale accettata dalla Società, od almeno perchè non fissava i termini per la denuncia delle convenzioni. Domanda pure perchè, mentre lo Stato fa notevoli concessioni alla Società delle Meridionali, non ha chiesto in compenso qualche concessione, e indica quali.

Alla Commissione non sembra esatto ciò che dice il ministro, facendosi forte del parere della Commissione reale, che il reintegro delle tariffe non altera lo stato attuale. La Commissione confuta questa opinione sull'istradamento del traffico delle Meridionali sulla rete di Stato: la Commissione loda tale innovazione, che toglie la stridente sperequazione di trattamento fra le due reti. Ma a rinnovarla completamente sottopone qualche dubbio al Governo sulla misura con cui nel servizio accumulativo sarà determinata la ripartizione dei proventi tra le due Amministrazioni nel calcolo del cumulo delle distanze.

Infine la Commissione fa varie osservazioni sulla concorrenza che il Governo potrà fare col mezzo dei trasporti marittimi.

Un grande banchetto a Ferraris e a Bianchi

Ci telefonano da Roma, 17, ore 14:

In questi giorni fu istituito un Comitato allo scopo di offrire al ministro dei lavori pubblici, on. Ferraris, ed al direttore delle ferrovie dello Stato, comm. Bianchi, un gran banchetto per solennizzare il nuovo assetto delle ferrovie, a cui sono intimamente legati tutti gli interessi commerciali, industriali ed agricoli del paese. Sono, fra altri, rappresentati nel Comitato ordinatore la Camera di commercio di Roma, il Comune di Roma, l'Unione delle Camere di commercio, l'Associazione Commerciale, la Società Nazionale dei negozianti, l'Associazione Artistica Internazionale, l'Associazione Nazionale dei ferrovieri, l'Associazione della stampa, il Sindacato dei corrispondenti, la Lega Navale, l'Associazione degli ingegneri italiani, il Senato e la Camera dei deputati da alcuni senatori e deputati.

Stamane un rappresentante del Comitato ha ufficialmente invitato al banchetto il ministro Ferraris ed il comm. Bianchi, che hanno accettato l'invito.

Il banchetto riescirà importante, perchè vi interverrà un rappresentante del mondo commerciale, economico e industriale non solo della capitale ma del paese.

Il banchetto avrà luogo la sera del 26 corr. a Roma.

Una difesa del Ministero delle poste
circa accuse di persecuzione politica.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21:

La *Tribuna* scrive che da qualche giornale si era pubblicato che il ministro delle poste e telegrafi aveva adottata una serie di provvedimenti per il personale del suo Dicastero, allo scopo di colpire gli impiegati appartenenti alla Federazione postale-telegrafica; questo fatto avrebbe il carattere quindi di una persecuzione politica. Per la verità si deve notare che dal 1° giugno scorso ad oggi al Ministero delle poste sono avvenuti 168 trasferimenti di impiegati. Ma si tratta assolutamente di misure prese per necessità di servizio e per soddisfare legittimi desiderii. Il tutto all'infuori di ogni considerazione politica.

E ciò è tanto vero, che dei 168 funzionari trasferiti appena 9 potrebbero insinuare che il loro trasferimento fu occasionato dal fatto che appartengono alla Federazione postale-telegrafica.

Naturalmente il ministro delle poste non ammette che esista l'inamobilità per gli appartenenti a questa Federazione. Del resto, fra i nove federati, alcuni furono trasferiti, dietro loro domanda, ed il fine fu così lontano da ogni concetto politico che fra di essi vi sono alcuni che domandarono il trasferimento proprio a Milano. Il ministro prenderà i provvedimenti che gli saranno consigliati dalle esigenze del servizio o per motivi disciplinari, senza preoccuparsi per nulla e senza lasciarsi impressionare da alcuna polemica.

La ferma biennale.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,40:

Il *Messaggero* dice che il Ministero della guerra si sta occupando della nuova legge sul reclutamento dell'esercito, la quale, fra le nuove disposizioni, comprenderà quella della ferma biennale, abolendosi la ferma in vigore, che varia di durata a seconda della categoria a cui appartengono i militari.

La cerimonia in suffragio di Leone XIII.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

Monsignor Riggi, prefetto delle cerimonie pontificie, ha diramata una *intimatio* per i funerali in suffragio di Leone XIII che avranno luogo giovedì, 20, nella Cappella Sistina. Celebrerà Vincenzo Vannutelli. Il Papa darà l'assoluzione.

Il ritorno di Majorana.
Non si è fermato nè a Tripoli nè a Tunisi.

Ci telegrafano da Malta, 17, ore 20:

E' giunto il ministro Majorana a bordo del *Minghetti*. Nel suo viaggio Majorana ha toccato i porti di Tunisi e di Tripoli, senza fermarsi in alcuno di essi. Questa notte Majorana proseguirà per Siracusa, per raggiungere la famiglia presso Catania. Il console italiano si è recato a bordo per visitare il ministro.

La situazione a Fez.

Ci telegrafano da Tangeri, 17, ore 10:

Mandano da Fez, 14: Tutta la colonia francese di Fez, i protetti musulmani ed israeliti, sono venuti a presentare complimenti al ministro di Francia in occasione della festa nazionale del 14 luglio. I ministri di Germania e di Inghilterra hanno fatto visita al ministro francese. La situazione è calma a Fez.

La lettera relativa alla concessione dei lavori del porto di Tangeri ad una Compagnia tedesca non è ancora firmata.

Mouley Omar, fratello del Sultano, partirà per Marrakesch colla missione di fare [illegible] imposte.

DE WITTE

(*Nostra corrispondenza*).

Londra, 15 luglio.

Tempo fa io mi trovai impegnato in una interessante conversazione sugli avvenimenti di Russia, con una delle persone più colte, più intelligenti, più osservatrici e capaci di comprendere, fra quanti onorano il servizio diplomatico internazionale. E questo personaggio, che aveva passati parecchi anni della sua carriera in Russia, ed era penetrato addentro assai nel labirinto dei retroscena di questo strano Governo burocratico, che rinnova nei tempi moderni il tipo bisantino, mi diceva:

— Quando si parla e si discute della Russia; quando si vuole riuscire a comprendere qualche cosa della Russia e trovare il filo conduttore fra gli avvenimenti così confusi e contraddittori di questo Paese, bisogna cominciare col correggere una nozione fondamentale, assolutamente erronea, quantunque universalmente accettata, sull'Impero degli Tsar. E' la nozione dell'autocrazia. Nell'immaginazione dei più, — dovrei anzi dire di tutti, — l'autocrazia si presenta come una specie di mastodontica fortezza, che da baluardo a baluardo, da torrione a torrione va a mettere capo da tutte le parti alla torre centrale del comando; si presenta come una ferrea organizzazione che di anello in anello, di catena in catena lega tutti gli uomini che vi sono implicati ad una volontà unica e dominatrice.....

« Niente di più erroneo di questo. La Russia, mio caro signore, è il Paese, è il Governo meno centralizzato del mondo; questa famosa autocrazia, in realtà, non è che una immensa anarchia, contro cui la volontà del regnante responsabile è impotente. Badate: non intendo parlare dell'anarchia della piazza, e nemmeno di quella delle caserme e delle corazzate; non intendo parlare di quell'anarchia che rappresenta l'avanguardia della rivoluzione. L'anarchia di cui vi parlo è quella del Governo stesso. Questo Governo, infatti, è più diviso e suddiviso in gruppi indipendenti e ostili gli uni agli altri, che se la Russia avesse un Parlamento composto di tutti i rivoluzionari e i reazionari del mondo. In Russia, dai Granduchi ai ministri e giù giù fino agli ufficiali di polizia, vi è una quantità di uomini che, per forza personale, o per forza di cricche, dispongono di un potere di cui il Governo, considerato come ente o come Tsar, deve tener conto. In Russia, lo Tsar è tutt'altro che onnipotente, e ciò avviene perchè intorno a lui vi è una moltitudine di altri Tsar minori. Lo tsarismo non consiste nella sovranità assoluta dello Tsar; ma nella anarchia infinita degli Tsar..... »

Così mi diceva l'egregio personaggio; ed i suoi ragionamenti vengono chiaramente illustrati da ciò che è avvenuto in questi giorni. Perchè uno di questi Tsar minori, e forse il più individualmente forte, se non il più potente di essi, è appunto il De Witte; e la sua forza risalta tanto maggiormente in questo momento della vita russa, perchè essa si è opposta direttamente, senza riserve e senza dissimulazioni, allo Tsar, ed ha costretto lo Tsar a rivolgersi ad essa e ad usarla.....

Voi lo sapete già; il De Witte è stato costantemente, fermamente l'oppositore della guerra dell'Estremo Oriente. Anzi, di tutta la politica in cui gli Alexieff e i Besobrasoff trascinarono la Russia nell'Estremo Oriente, e sino ai suoi primissimi momenti.

Il De Witte disapprovò la costruzione della transiberiana, così come fu fatta, come cioè strumento di guerra e di conquista; mentre, secondo lui, lo sviluppo delle ferrovie siberiane doveva essere condotto con criteri di pura colonizzazione e di commercio. Egli disapprovò il colpo di mano della Russia su Port Arthur; disapprovò la mascherata occupazione della Manciuria, e tentò, con ogni mezzo, di piegare lo Tsar a consigli moderati quando il Giappone entrò in lizza come campione della integrità cinese. E quando la guerra scoppiò, i consigli del De Witte andarono assumendo di più in più un sinistro colore profetico, che gli valse nei Circoli di Corte il nomignolo di « corvo ». E man mano che i disastri russi si succedevano e precipitavano, la sua voce insorgeva sempre più alta, sempre più ammonitrice nei consigli dell'Impero; e poichè questa voce era dura ed aspra, autoritaria ed imperiosa anche davanti all'autocrate, lo Tsar a più riprese non dissimulò che gli riusciva sommamente sgradevole. Ma il De Witte non badò alle fastidiosità del suo altissimo padrone; ed alle parole in privato, aggiunse quelle in pubblico, e certe sue dichiarazioni e certe sue interviste parvero a tratti rivestire un carattere rivoluzionario; tanto che un bel giorno De Plehwe strappò allo Tsar il mandato di fargli perquisire le sue carte.....

Per tutto questo che è noto e palese, e forse per molt'altro ancora che è rimasto e rimarrà sempre segreto, il De Witte, in rapporto alla guerra d'Oriente, andò sempre più assumendo il carattere di anti-Tsar.

E poichè queste cose sono note, anzi popolarmente evidenti in tutta la Russia, voi potete misurare il significato del fatto che, all'ultimo momento, lo Tsar sia stato costretto, per trattare la pace, di rivolgersi a quest'uomo aspro, autoritario ed odiato; sia stato costretto ad affidare a questo lugubre « corvo » dei Circoli di Corte, il mandato di agire come colomba messaggera della pace.....

Costretto, dico; perchè sino all'ultimo momento lo Tsar e i suoi accoliti guerrafondai hanno cercato di evitare l'umiliazione.

— Domandare la pace al Mikado — aveva esclamato pochi giorni prima uno dei favoriti dello Tsar — è meno umiliante che rivolgersi al Witte per ottenerla!

E si era tentato di affidare il cómpito pacifico al Murawieff, un uomo mediocre, e che solo pochi mesi fa aveva commessa la sciocchezza di insultare il Giappone, dall'alto del Tribunale internazionale dell'Aja, non dissimulando i suoi sentimenti bellicosi. Ma il Murawieff s'è ammalato a buon punto; e forse in questa malattia ci devono essere state delle lontane e misteriose influenze; perchè non è illecito supporre che la scelta

dal Murawieff non potesse riuscire gradita in nessun modo a Tokio....

Per fare la pace ci voleva il Witte; ci voleva l'uomo che, prima della guerra e durante la guerra, aveva propugnata la causa della pace; l'uomo che solo fra gli statisti russi ha realizzata la situazione, e che quindi deve possedere anche il coraggio morale di riconoscerne le necessità e di accettarne le conseguenze. Altra strada non vi era. Sino a che lo Tsar si ostinava a prendere i suoi consigli dagli uomini che avevano provocata la guerra, e che avevano condotta la Russia di disastro in disastro, il Giappone, e con esso tutto il gran pubblico internazionale, avevano ragione di dubitare della sincerità dei sentimenti pacifici dello Tsar e delle probabilità della pace. Prima che lo Tsar riconoscesse la realtà sul campo di battaglia, era necessario che la riconoscesse nella sua Camera di Consiglio; era necessario che egli e con lui la burocrazia guerrafondaia, si piegassero e si umiliassero davanti all'uomo che si era costantemente, fermamente opposto ai loro stravaganti e pazzi disegni.....

La scelta del Witte è quindi il primo e solenne riconoscimento della sconfitta: ed una volta che lo Tsar si è messo su questa strada, non c'è nessuna ragione di dubitare che non possa e non voglia spingersi sino al fondo....

Del resto, la scelta non poteva essere migliore anche da qualunque altro punto di vista. Se il Witte infatti riconosce che la Russia è stata vinta; se egli crede che l'interesse supremo della Russia sia in questo momento la pace, conseguita anche con gravi sacrifizi, ciò non vuol dire che egli non saprà manovrare e combattere per ridurre questi sacrifizi al loro minimo possibile. La sua stessa capacità di riconoscere ed accettare la situazione, è per la Russia e per lo Tsar la migliore garanzia che egli di questa situazione saprà fare il meglio che si può. L'uomo forte, è forte in tutto; e questo atleta della politica, che nella lotta della politica interna ha obbligato lo Tsar ad accettare il suo punto di vista; una volta che si trovi di fronte al nemico diplomatico, saprà spiegare nuove energie per ottenere le migliori condizioni possibili pel suo Paese.

Tattler.

La vittoria giapponese a Sakaline.

La prossima resa dei russi.

Londra, 17, ore 6.

Un telegramma ufficiale da Tokio così narra l'ultimo episodio della conquista giapponese a Sakaline:

« Il centro russo, che occupava la regione di Darlina, attaccato il giorno 7 dai giapponesi, resistette con accanimento. I giapponesi rinnovarono l'attacco ancora il 12, sloggiando e sconfiggendo i russi, che ripiegarono su Manka. La vittoria assicura e completa l'occupazione della parte meridionale di Sakaline da parte dei giapponesi. Questi fecero ottanta prigionieri, tra cui il luogotenente Mayota, e si impadronirono dei depositi, di una mitragliatrice, di quattro cannoni da campagna e di munizioni. I giapponesi ebbero 70 fra morti e feriti. I russi ne ebbero 160. »

« Nella loro ritirata i russi evitarono di passare per la strada da Korsakowsk ad Alexandrowski. In seguito a ciò non possono ritirarsi, che seguendo la costa del mare.

« Abbandonarono grandi provvigioni, e la maggior parte fra essi non hanno che da scegliere tra la fame e la capitolazione. Siccome le truppe russe sono composte, in massima parte, di volontari, la loro disciplina lascia a desiderare.

« Si dice che il cavo sottomarino fra Sakaline e la terra ferma sia stato tagliato alla stazione di Alexandrowski.

« Il conte Katsura, ministro degli esteri, si sforza di ottenere l'accordo dei partiti politici giapponesi sui termini di pace da ottenere; egli ha frequenti colloqui coi diversi capi dei partiti. »

In Manciuria.

Le vane gesta della cavalleria russa.

Londra, 17, ore 9,5.

Mandano da Tokio al *Daily Telegraph*, in data 14 luglio, che la Cina ha intenzione di spingere immediatamente la ferrovia da Sin-Min-Ting fino a Mukden.

Il tempo piovoso continua; il generale Mitchenko percorre con le sue scorrerie l'interno della Mongolia.

Sembra che il suo piano sia quello di piombare alle spalle della sinistra giapponese.

Secondo gli ultimi rapporti, egli traversò il fiume Yaho-Kuba-Bun a 40 *rix* cinesi, all'ovest del Sho-Bu-Tai-Man ed eseguì un movimento agirante verso Sin-Min-Ting.

I movimenti ostili dei *konguei* e il perfetto servizio di informazione dei giapponesi lo costrinsero a ritirarsi verso l'interno del paese.

La stagione della pioggia impedisce importanti movimenti in Manciuria.

Pietroburgo, 17, ore 15,50.

Il corrispondente del *Novoje Vremja* a Guchuline smentisce formalmente la notizia che l'esercito di Manciuria sarebbe circondato od anche soltanto aggirato. Del resto ciò è divenuto impossibile nelle condizioni attuali.

In Corea.

Attesa di una battaglia.

Tokio, 17, ore 8.

Nel mese scorso i giapponesi respinsero gradatamente i russi verso il nord della Corea, e i russi si limitarono ad occupare solo due posizioni, Tumen e Moshan, al sud di Tumen. Tuttavia le ultime notizie annunziano la marcia verso il sud di un forte distaccamento russo, proveniente da Vladivostock; ma i russi si fermarono a Mogliefok (al nord di Tumen), per concentrarsi e resistere ai giapponesi che vanno già loro incontro.

Stoessel comandante d'un Corpo d'armata?

Londra, 17, ore 9.

Il *Daily Express* dice che corre voce a Odessa che Stoessel sia stato nominato al comando di un Corpo d'esercito.

La Cina e i negoziati di pace.

Londra, 17, ore 8.

Il *Morning Post* ha da Sciangai: « La Cina ha prescritto al suo ministro a Washington di seguire i negoziati per la pace e di protestare contro qualsiasi decisione contraria agli interessi generali della Cina. »

Il capitano Bougouin tornerà in Francia.

Tokio, 17.

Si dice che il capitano Bougouin ritornerà in Francia, per non far più ritorno al Giappone.

La portata del Congresso degli "zemtwos" e del *douma*.

Parigi, 17, ore 4,5.

A quanto si deduce da un telegramma da Mosca al *Petit Parisien*, nonostante le circolari, nonostante il divieto ufficiale e malgrado le perquisizioni fatte dalla Polizia in casa di Golovin, durante la seduta del Comitato organizzatore, i preparativi del Congresso degli *zemstvos* e dei *douma* continua senza interruzioni.

Mercoledì venturo si vedranno 300 delegati riuniti per denunciare il progetto Bouliquine e biasimare il Governo per la sua esitazione pericolosa nel far riforme.

Sarà questo un quarto Congresso di Mosca nel corrente anno, ma sarà infinitamente più importante di quelli che lo precedettero, non solo pel contegno nettamente antigovernativo dei delegati, ma sopratutto perchè essi si riuniscono contemporaneamente ai rappresentanti dell'industria e del commercio russo. Infatti tutto quanto conta la Russia di notabilità industriali e commerciali si riunirà domani, sotto la presidenza di Naidenoi, sindaco dei borsisti di Mosca. Non bisogna credere che tutte queste riunioni si limitino a far capo a risoluzioni platoniche.

I « vecchi russi », quelli che dispongono delle ricchezze del paese, si rendono conto della gravità estrema della situazione interna, e la loro entrata in scena farà riflettere tutti.

Fra pochi giorni, e precisamente il 22 luglio, saranno compiti sei mesi dacchè accaddero i sanguinosi fatti di Pietroburgo. Gli scioperanti intendono celebrare questa data anniversaria, e perciò si celebrerà per le vittime una Messa commemorativa; è probabile che la Messa sarà proibita, poichè il generale Trepoff prevede disordini e prenderà quindi misure preventive importanti.

Fu dato ordine a tutti i capi dei reggimenti della Guardia di consegnare una compagnia per reggimento, in previsione dei disordini.

La vittoria patriottica di ferrovieri polacchi

Varsavia, 17, ore 8.

L'Amministrazione della ferrovia Varsavia-Vienna autorizza i suoi impiegati a usare indifferentemente la lingua polacca o la russa.

Strascichi della dimostrazione pro Consolini.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 8,30:

Il *Messaggero* dice che durante i tumulti di ieri sera la guardia Leoncini, in seguito ad alcuni pugni ricevuti, in un momento di sovreccitazione, sguainò la sciabola, ma le altre guardie lo arrestarono. Il Leoncini fu preso da convulsioni epilettiche e trasportato all'ospedale.

Il *Messaggero* dice che furono praticati una cinquantina di arresti, di cui ... mantenuti e che saranno giudicati per direttissima.

***

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,30:

I diciotto arrestati di ieri nella dimostrazione per Consolini furono oggi per direttissima giudicati dal Tribunale. Quindici furono assolti; gli altri tre furono condannati a 15, 22 e 30 giorni di reclusione. A tutti fu applicata la condanna condizionale.

La dolorosa agonia di Socci.

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 17,40:

Il bollettino del pomeriggio intorno allo stato dell'on. Socci dice: « I sintomi uremici sono aumentati. L'infermo si trova in condizioni gravissime. »

I dottori dicono che bisogna attendere per domani la catastrofe. Telegrafarono Marcora e moltissimi deputati. Socci ha perduta ogni conoscenza, sobbalza sul letto in causa dei forti dolori del cancro alla bocca, nonchè per gli spasimi uremici. La scena è pietosa.

Per la libertà del giornalismo.

Ci telefonano da Genova, 17, ore 19:

L'Associazione ligure dei giornalisti ha votato un ordine del giorno, in cui plaude alla proposta dell'on. Lodovico Fulci, perchè sia diminuita la pena per la diffamazione quando avviene in buona fede e nella difesa del pubblico interesse.

Sciopero di manovali e muratori a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 17, ore 20,15.

I muratori ed i manovali, in numero di oltre cinquecento, si sono oggi messi in sciopero non avendo ottenuto dai capo-mastri il chiesto aumento di salario. Si spera in un equo componimento.

Il suicidio di Arton.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 17, ore 14,20.

Il banchiere Arton, noto per l'affare del Panama, è stato trovato morto nel suo ufficio stamane. La Polizia dice che si è suicidato, ma i suoi famigliari affermano che è morto per embolia.

Parigi, 17, ore 22,30.

Benchè Emilio Arton, del quale tanto si era parlato una decina di anni or sono, al tempo dello scandalo del Panama, fosse ora quasi dimenticato, pur nondimeno la notizia della sua morte produsse grande impressione, specialmente nei circoli finanziari. Egli aveva 67 anni. Ebreo convertito, era venuto in Francia non si sa precisamente donde, ed era entrato in rapporto col noto finanziere Barbe, mediante l'intervento del senatore Alfredo Naquet; e del Barbe divenne uomo di fiducia nell'affare della « Dinamite », che menò di poi molto rumore ed ebbe triste fine. In tale qualità si trovò poi in rapporto colla Compagnia del Panama e con Carlo Lesseps. Così si trovò naturalmente designato per negoziare la legge sui valori a lotti di Panama, a cui era personalmente interessato il Barbe. Si sa come Arton sia stato lo strumento di corruzione degli uomini politici per ottenere il voto della legge favorevole alla Società di Panama.

Poco di poi Arton fondava con un certo numero di personalità cattoliche la Società di banca « Il Credito ». Già si era dato col finanziere Paolo Bernard al commercio dei caffè del Perù; ma queste sue operazioni furono interrotte dallo scoppio dello scandalo di Panama.

Con Leguay, vice-presidente della « Società di Dinamite », era stato fatto segno ad un processo, che costrinse entrambi a lasciare la Francia.

La storia della fuga omerica di Arton attraverso l'Europa, al tempo in cui scoppiò lo scandalo di Panama, è leggendaria. Arrestato finalmente a Londra, fu dapprima giudicato per l'affare della « Dinamite », e durante questo processo accennò a fare rivelazioni, che trassero all'arresto e al processo di un certo numero di deputati. Condannato dalla Corte d'Assise, Arton subì qualche anno di carcere.

Nei primi tempi in cui si trovava a Parigi, aveva sposato una parigina, da cui aveva avuto due figlie e un figlio. La figlia primogenita durante la prigionia del padre fece una lunga e ammirevole campagna in suo favore, non per dimostrarne l'innocenza, che la cosa non sarebbe stata possibile, ma per ottenerne la grazia. Ottenne infine le firme della maggior parte dei membri del Parlamento, e la grazia presidenziale venne.

Uscito di carcere, senza che la cosa menasse rumore, Arton si era stabilito a Parigi, e aveva aperto una Banca nella Rue Laffitte, N. 13, affittando un vasto ammezzato, per cui pagava ... franchi di pigione, sotto il nome di Bartilly. La sua abitazione era al Boulevard Pereire; ma egli possedeva una camera da letto anche nel suo ufficio, e qualche volta vi dormiva. Non aveva come impiegati che un commesso e un dattilografo.

La scorsa notte Arton giunse nel suo ufficio, verso l'una, accompagnato da un uomo e da una donna; ne uscì verso le 2, colle due persone suddette. Alle 3 tornava nei suoi uffici, ove lavorò fino alle 4,30. Si coricò e trangugiò una cucchiaiata di cianuro potassico, che lo fulminò. Nondimeno ebbe ancora la forza di voltarsi dalla parte del muro. Fu in questa posizione che lo trovò il commesso al mattino, con la mano destra che stringeva ancora il fazzoletto contro le labbra. Sul tavolino da notte si trovava l'ampolla, contenente il rimanente del veleno, e un cucchiaino. Gocce di cianuro si vedevano sopra le lenzuola. C'era pure una lettera, nella quale, fra le altre cose, Arton riconosceva un certo numero di debiti. La famiglia non soltanto tentò negare l'esistenza di questa lettera, ma anche il suicidio, attribuendo la morte a congestione cerebrale. E' da notare che a Parigi oggi era una fra le più importanti giornate di scadenza dell'anno.

L'Autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta.

Si perfora lo scafo del *Farfadet* per estrarne i cadaveri.

La corona inviata dal Re d'Italia.

L'obiezione di un ammiraglio inglese.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 8,30:

Si ha da *Ferryville*, 16: « L'ammiraglio Fournier lascierà Biserta domattina colla flotta, come era convenuto; ma, dopo aver fatto gli esercizi al largo, ritornerà nella notte, desiderando assistere ai funerali delle vittime del *Farfadet*.

L'ammiraglio Aubert, nella sua visita di stamane a Sidi-Abdullah ha giudicato ch'era quasi impossibile far uscire i cadaveri posti nella parte posteriore del sottomarino. Ha perciò ordinato di praticare, nello scafo del sottomarino, al disopra del compartimento che contiene le vittime, un'apertura di un metro quadrato. Questo lavoro richiede venti ore, in causa dello spessore della lastra. Si teme che parecchi cadaveri siano stati distrutti dall'acido solforico. »

Un telegramma posteriore dice: « Nessun cadavere è stato ritirato da stamane. La chiusura del compartimento ove sono i dieci cadaveri, si apre all'interno, ed i corpi, essendo ammassati contro, impediscono di aprirla. Il buco che si pratica sulla chiglia non sarà terminata che domattina.

Il Re d'Italia ha inviato una magnifica corona per le vittime.

Il *Petit Parisien* ha da Brest: « Il contr'ammiraglio inglese Bridgemann ha versato 25,000 franchi alla sottoscrizione aperta per le famiglie delle vittime del *Farfadet*. »

***

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 20:

Si ha da Biserta:

Gli ultimi cadaveri furono ritirati stamane dal *Farfadet*. Furono trovati tutti nudi. I marinai si erano spogliati per servirsi dei vestiti onde arrestare l'invasione dell'acqua. Il decimo cadavere era al suo posto nell'ultimo compartimento posteriore. Il sottomarino ha poco sofferto.

I funerali solenni avranno luogo domattina alla presenza del residente generale e delle Autorità.

L'allarme per l'acquisto d'una miniera di carbone inglese dai tedeschi.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 17, ore 9.

Una viva emozione regna da qualche tempo nei Circoli marittimi e industriali in seguito alla notizia che un Sindacato tedesco aveva comperato immensi terreni minerari che racchiudevano un carbone fra i migliori che si trovino in Inghilterra.

La produzione di queste miniere servirebbe ai bisogni della marina tedesca. E' quindi naturale che si consideri in Inghilterra che l'acquisto di queste miniere costituisce un precedente pericoloso che potrebbe porre in pericolo la difesa nazionale.

Alcuni giorni or sono alla Camera dei Comuni un deputato si faceva eco delle voci che correvano circa l'acquisto delle miniere di carbone per parte di una Società tedesca, e interrogò il primo ministro in proposito. Balfour rispose che il Governo non poteva rimanere indifferente ad un tentativo per parte di una Potenza estera o di una Società estera di acquistare le risorse uniche di provvigione di carbone che costituiscono una necessità per la marina inglese e che tale fatto senza precedenti occupava specialmente la sua attenzione.

I terreni acquistati dal Sindacato tedesco si trovano presso Resolven, nella valle di Neapa; il prezzo di vendita era di 6 milioni e 750,000 franchi.

La cessione tedesca mira a più ancora e vorrebbe comperare altre miniere; anzi ha già iniziato trattative a questo proposito.

Il giardino dei supplizi.

Il delirio di crudeltà di un francese in Cina.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 10:

Secondo una lettera diretta al *Temps* dal suo corrispondente ad Hanoi, l'opinione pubblica si appassiona ad un nuovo affare To...é.

Si tratta di un certo Liégeot, amministratore a Ce-Bac, nel territorio di Quang-Cen-Uan, che si è suicidato dopo aver commesso sui suoi amministrati ... una serie di delitti.

Questo triste personaggio aveva posto in vigore tutto un sistema di torture rinnovato dall'inquisizione.

Se un imputato rifiutava di parlare, era subito legato, posto ginocchioni con le mani attaccate dietro il dorso. Dinanzi a lui si piantava in terra una baionetta, la cui punta andava fino a punzecchiargli la gola. Ad ogni domanda che rimaneva senza risposta, il prigioniero riceveva un colpo sulla testa e la baionetta entrava; se si ostinava nel rifiuto, con un colpo di sbarra di ferro la si faceva entrare fino al cervello.

Liégeot amava pure applicare ferri da stiro arroventati sul corpo nudo del prigioniero, e si rallegrava dei disegni bizzarri che così otteneva.

Il miserabile s'è fatto giustizia; ma molti si domandano come mai il residente francese di Quang-Cen-Uan, sotto i cui ordini il Liégeot era collocato, non si sia accorto prima delle abbominevoli pratiche del suo subordinato.

L'*Avenir du Tonkin* aggiunge che Grosan ha udito 139 testimoni, che rivelarono fatti anche più dolorosi, e che non possono essere attribuiti se non a un delirio di pazzia e di delinquenza.

Liégeot schiacciava la testa degli accusati coi tacchi. Li faceva battere sulla faccia con zappe, picconi o altri arnesi.

Li ubbriacava, per ottenere confessioni, con miscugli di assenzio, cognac e acquavite indigena. Li faceva battere con un flagello di seta coperto di spine, che stracciavano le carni. Poi faceva spalmare le ferite di ammoniaca e di sale.

L'*Avenir du Tonkin* aggiunge che, secondo le sue informazioni, la maggior parte dei fatti sembra giuridicamente provata.

Déroulède a Vienna.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 10:

Mandano da Vienna al *Temps*, a proposito del prossimo arrivo di Paolo Déroulède a Vienna, che questi possiede nella capitale austriaca parte della propria famiglia o piuttosto quella di un suo fratello, il capitano Andrea Déroulède, che sposò una signorina di Loebenberg, nata da una delle grandi famiglie del mondo finanziario di Vienna.

L'avolo suo, di origine ungherese, è israelita, ma, battezzata e fatta nobile dall'imperatore Francesco, ebbe una parte importante nel commercio durante la prima metà del secolo XIX.

Una tra i suoi figli sposò una figlia di Giovanni Dollfus, celebre industriale e sindaco di Mulhouse, figlia che fu già una tra le bellezze di Vienna.

La signora moglie di Andrea Déroulède è cugina della baronessa Chlumecka, moglie dell'uomo politico ben noto, uno fra i consiglieri più intimi di Francesco Giuseppe, ex-ministro, ex-presidente del Consiglio, che viene qui chiamato la « levatrice dei ministri ».

E' imparentato col signor Antoine, ex-segretario dell'arciduca Alberto.

I giornali viennesi salutano la venuta di Déroulède come francese, poeta e patriota, pur facendo riserve circa il boulangismo e il nazionalismo.

I voti del Congresso del libero pensiero

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 9:

Il Congresso del libero pensiero ha approvato una mozione che tende ad imporre a ciascun membro che faccia testamento esigendo i funerali civili, e una formola dichiarante che la guerra, essendo un male, gli eserciti sono pure un male.

Dopo una lunga discussione i congressisti dichiarano di ripudiare il patriottismo irragionevole e non ammettono che un patriottismo ragionevole, pacifico, internazionalista, repubblicano e democratico.

Il ritorno di un incrociatore russo

Ci telegrafano da Porto Said, 17, ore 9,30:

L'incrociatore russo *Anadyr*, con seicento uomini a destinazione di Libau, è partito per Algeri, senza prendere nè carbone, nè provvigioni.

SPORT

Le regate sul Po a Moncalieri.

Ci scrivono da Moncalieri, 16:

Ad iniziativa del Comitato per la festa Patronale, d'accordo col T. Club Italiano, oggi, alle ore 16, ebbero luogo le regate, a cui concorsero le Società torinesi, col seguente esito:

GARA SANGONE. — Vencte a quattro vogatori: 1.a « Caprera »; 2.a « Armida »; 3.a « Ginnastica ».

GARA MONCALIERI. — Sandolini: 1.o Conte, della « Caprera »; 2.o Vincenti, della « Caprera »; 3.o Comolli, dell'« Esperia ».

GARA CHISOLA. — Jole a quattro vogatori: 1.a « Armida » (signori Nay C., Gramano G., Verrone G. e Nicola A.); 2.a e 3.a « Ginnastica ».

Susseguirono le gare di nuoto. Metri 120: 1.o Busso; 2.o Comune; 3.o Cartasegna, tutti di Torino.

Una nuova Sezione del Club Alpino Italiano.

Inaugurazione del rifugio-albergo « Quintino Sella del Monviso ».

Da Saluzzo ci annunziano la costituzione di una nuova Sezione del C. A. I., che prese il nome di « Sezione Monviso ».

Il nucleo dei soci è già ragguardevole, e con entusiasmo si preparano per ricevere gli alpinisti torinesi, che transiteranno colà per inaugurare il grandioso Rifugio Q. Sella, al Lago Grande del Monviso, il giorno 23 corrente.

E' assai bene che nelle estreme Alpi Occidentali sia sorto questo nuovo nucleo di vita, a beneficio delle Alpi, il quale lascia tanto bene pronosticare per l'avvenire, tanto più che si è formato in seno alla balda Unione Ginnica Sportiva, la quale potrà certo fornire giovani e forti energie.

L'inaugurazione del nuovo Rifugio-Albergo Quintino al Lago Grande del Monviso avrà luogo domenica, 23 corrente, secondo il programma indicato nell'ultimo numero della Rivista. I soci che intendono prendervi parte sono pregati di inscriversi presso la sede del Club Alpino, via Monte di Pietà, 28, entro mercoledì, 19 corrente.

TIRO A VOLO.

Il gran tiro di Novi Ligure.

Ci scrivono da Novi Ligure, 17:

La seconda giornata del tiro ai piccioni, avvenuta nello *stand* dell'Ardizzona, ha dato i seguenti risultati:

Gran tiro Novi, un piccione a metri 20: Il 1.o premio di L. 2000, il 2.o di L. 620 ed il 3.o di L. 400 furono divisi dai signori tiratori Vassallo, Schianini e Belloni, rimasti in gara con piccioni 17 su 18; il 4.o premio di L. 300 venne diviso dai signori tiratori Lainati e Marchesi, con piccioni 16 su 17; il 5.o di L. 200 venne diviso dai signori tiratori Viganego e Marconcini, con piccioni 15 su 16; il 6.o di L. 100 fu vinto dal signor Morri, con piccioni 14 su 15.

La deficenza di piccioni impedì di continuare il tiro e completare il programma, oltre le solite *poules* semplici ed al doppietto.

La grande medaglia d'oro di maggioranza, dono del Municipio di Novi Ligure, al tiratore uccisore di maggior numero di piccioni nei tiri regolamentari *A-B*, fu guadagnata dal tiratore signor Malfettani Luigi di Genova, che raggiunse il numero di 28.

Il tiro al piccione a Varese.

Ci scrivono da Varese, 17:

Ecco il risultato dei tiri al piccione di Varese:

TIRO N. 28. — 1.o Citelli Rodolfo, con 17-17; 2.o Rovida Guido, con 16-17.

TIRO N. 29. — 1.o, 2.o, 3.o e 4.o divisi fra Schianini Luigi, Bordoni Oreste, Vanini rag. Emilio, Schianini Attilio, con 24-24; 5.o Zecchetti Luigi, con 22-23; 6.o diviso fra Fumagalli Osvaldo e Aliverti Agostino, con 16-17.

TIRO N. 30. — 1.o e 2.o divisi fra Redaelli ragioniere Luigi e Fumagalli Osvaldo, con 9-9.

CICLISMO.

La marcia degli Audax milanesi.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 19:

Ieri sera, alle 18,30, partirono i partecipanti alla marcia ufficiale notturna indetta dalla Società Audax, sul percorso Milano, Novara, Borgomanero, Gravellona Toce, Baveno, Arona, Gallarate, Milano, km. 200, in ore 17,30. Sono giunti oggi, alle 12,30, all'ex-dazio di Porta Sempione, con mezz'ora di anticipo ed in gruppo: Bariggi, direttore della marcia, Strada, Bianchi, Carosso, Quagliarella, Ramolini.

IPPICA.

Le corse di Afragola

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 21:

Interessanti le corse dei cavalli svoltesi ieri all'Afragola, davanti ad un pubblico enorme. Ecco i risultati delle tre corse:

PREMIO SANT'ANTONIO (L. 1500, m. 1602; vincere due prove). — 1.o *Abeet*; 2.o e 3.o *Darling Girl* e *Miss Sidney*.

PREMIO NAPOLI (L. 700, m. 1602; vincere due prove). — La finale dà: 1.o *Charming Star*; 2.o *Livia*; 3.o *Spagna*; 4.o *Boero*.

PREMIO DUCA HERSCHEL (L. 100, m. 1602; vincere due prove). — La vittoria finale è: 1.o *Duca Herschel*; 2.o *Magentina*; 3.o *Piacere*; 4.o *Valentino*.

CANOTTAGGIO.

Le regate internazionali di Lucerna.

Ci telegrafano da Lucerna, 17, ore 20:

Un pubblico straordinario è accorso per assistere all'importante cimento, che raccoglieva le adesioni dei migliori equipaggi del momento. Notai anche una larga colonia di forestieri e una splendida rappresentanza del sesso femminile. Vi furono applausi per gli equipaggi italiani (che, a dire il vero, fecero men bene delle altre volte) e degli *urrah!* formidabili pei canottieri di Mannheim, che si difesero brillantemente. Ecco i risultati:

Premio della Città di Lucerna (outriggers a quattro, seniores). — 1.o Mannheimer Ruder-Club; 2.o Nordischer Ruder-Club (Zurigo); 3.o La Milano (Milano).

Premio Leishman (skiff, seniores). — 1.o Hurlimann (Wadenswell); 2.o Steinhauser (Ulm); 3.o Sacchini (La Milano, di Milano).

Premio Hurbaus (double sculls). — 1.o Daler Ruder (Basilea); 2.o La Milano (Milano): Leva e Borghi.

Premio Ex John Leitchmann (outriggers a 8 vogatori). — 1.o Mannheimer Ruder-Club (Mannheim); 2.o Nordischer (Zurigo); 3.o La Milano (Milano).

Jole di mare (a 4 vogatori). — 1.o Nordischer (Zurigo); 2.o La Milano (Milano); 3.o Ruder Verein (Lucerna).

TIRO A SEGNO.

Gli italiani al "match" internazionale di tiro a Bruxelles

Ci telegrafano da Bruxelles, 17, ore 20:

Giovedì, 20, avrà luogo il grande *match* internazionale di tiro, al quale sono iscritti campioni di tutte le nazioni. Gli italiani partecipanti sono: Picchi Riccardo, di Livorno; Conti Attilio, Panza Ernesto, De Micheli Cesare, Laveni ing. Giuseppe, di Milano; Frasca dott. Raffaele, di Napoli; Pirzio cap. Biroli, Cecchi cap. Luigi, Borgogelli prof. Guido, Misserocchi Antonio, Arinli Carlo, Liverziani Cesare, Salerno Nicola, Cecchi Biagio, Borgogelli Lorenzo, di Roma; Franconi prof. Ausonio, Fugini Giuseppe, di Brescia.

La delegazione dei tiratori italiani che devono prender parte al Concorso internazionale di Bruxelles è stata ricevuta oggi. I tiratori italiani, in numero di una trentina, erano raccolti sotto la bandiera dell'Unione dei tiratori italiani. Il barone Goffinet ha loro augurato il benvenuto. Il comandante Magnani, segretario generale dell'Unione italiana, ha ringraziato in termini cordialissimi. Franconi, membro del Consiglio dell'Unione, si associò al suo collega per festeggiare re Leopoldo.

Un pranzo, presieduto dal generale Vestraete, ha avuto luogo nel pomeriggio, ed i brindisi più cordiali vennero scambiati.

CICLISMO.

Le corse di Ginevra.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Ginevra, 17, ore 19,50:

Oggi continuarono le gare ciclistiche.

Il campionato dei 100 km. è stato vinto da Gougoltz in ore 1,45'.

Nella corsa internazionale di velocità giunsero: 1.o Doerflinger; 2.o Piard; 3.o Del Rosso; 4.o Friol.

Nella gara pel campionato dei professionisti (velocità): 1.o Doerflinger; 2.o Vanoni; 3.o Degallier.

I campionati del mondo ad Anversa.

La prima giornata.

Ci telegrafano da Anversa, 17, ore 20:

A complemento delle notizie già trasmessevi, eccovi i risultati ufficiali della prima giornata dei campionati mondiali:

Campionato dilettanti velocità (finale): 1.o Benyon (inglese); 2.o Buch (inglese); 3.o Debougnies (francese).

Campionato di resistenza: 1.o Meredith (inglese); 2.o Mest (tedesco); 3.o Cassemans (belga).

Venerdì, 21 luglio, seconda giornata con il campionato professionisti di velocità. Dodici nazioni hanno iscritto dei concorrenti. L'Italia sarà rappresentata da Gardellin (Sorentino).

La confessione degli aggressori della villa Mirabello.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 9,20:

Durante la notte furono interrogati alla Delegazione di pubblica sicurezza di Portici i quattro malfattori. La folla che era rimasta stazionaria in istrada ad attendere il loro arrivo, appena scorse la carrozza contornata da carabinieri, si diede a fischiare e ad urlare, accompagnandola con attitudine ostile lungo tutto il percorso.

Il commissario Rusiello e il pretore Sacco, per mezzo dell'interprete della Questura, Kirilli, ebbero piena confessione degli arrestati, i quali dissero che, essendo venuti da poco tempo a Portici, non trovando lavoro, dovevano assoggettarsi ai più umili servizi e spesso elemosinare per sfamarsi.

Dopo di aver titubato, si videro costretti quindi ad accettare la proposta di un buon colpo da tentare alla villa dell'ammiraglio.

La proposta venne loro fatta, per mezzo di un francese che serviva loro da interprete e che prese parte all'aggressione, da due italiani del luogo, di cui diedero i nomi ed i connotati.

Ora gli altri complici sono attivamente ricercati. Si spera di poterli presto acciuffare.

In seguito i funzionari misero a confronto gli arrestati coll'ex-attendente Brancaccio, che li riconobbe perfettamente.

Lo stato dei feriti è stazionario.

Anche il malfattore ferito fu medicato dal dottor Simonetti. La ferita è leggiera, avendo la palla attraversato le carni della mammella sinistra alla destra, dove uscì. Stamane si attende a Portici il ministro Mirabello.

***

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 19,35:

Stamane furono ripresi gli interrogatori degli stranieri arrestati come responsabili dell'aggressione notturna nella casa del contr'ammiraglio Mirabello. Venne intesa la deposizione della guardia campestre che incontrò prima dell'aggressione gli stranieri arrestati; questo teste provò la falsità dell'asserzione che insieme agli arrestati vi fossero alcuni italiani, che sarebbero stati gli incitatori al delitto.

Lo stato di salute del contr'ammiraglio Mirabello sinora non presenta gravità. La Pubblica Sicurezza continua le indagini.

Un incendio a Cannara di Foligno

Ci telegrafano da Perugia, 17, ore 8,30:

A Cannara di Foligno si sviluppò un grave incendio nell'interno del paese. Tre case erano minacciate con pericolo imminente per le altre attigue. Dopo grandi sforzi l'incendio fu domato. Nessuna disgrazia alle persone.

Le feste per la Regina del mercato a Verona

Ci telegrafano da Verona, 17, ore 8:

Ebbe luogo ieri la presentazione della regina del Mercato, signorina Molani Giulietta, fruttivendola. Il corteo si recò all'Arena, gremita di oltre ventimila persone. I coristi cantarono l'inno d'occasione, che fu bissato. La festa fu riuscitissima.

Si strangola a 64 anni.

Ci scrivono da Mondovì, 16:

Oggi, alle 11, lo spazzaturaio municipale Dotta Giovanni, d'anni 64, si suicidò, strangolandosi mediante una fune attaccata al proprio letto. La prima ad accorgersi della lugubre scoperta fu la moglie del Dotta stesso, che narrò come poco prima egli l'avesse fatta allontanare con un pretesto. Il Dotta apparteneva ad una famiglia di nevropatici, e l'anno scorso si suicidò pure un fratello.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(166)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Con un gesto spontaneo, così un'effusione che veniva veramente dal cuore ella replicò:

— Ah! voi siete buono, veramente buono..... Sì, vi dirò tutto..... Sento che a voi si può tutto dire..... e avere qualcuno cui si pone tanto in alto nel nostro pensiero da non nascondergli nulla, e sentire che, qualsiasi cosa gli si riveli, egli vi accorderà la sua simpatia, rimarrà l'amico che è divenuto, è già provare un godimento che non tutti provano nella loro vita... poter contare su un'affezione..... quando non s'ha..... non s'ha più nessuno che vi comprenda..... che vi ami..... Oh! grazie, signor De Morellas, grazie!..... Ho bisogno di parlare..... voi non potete credere quanto mi sentirò sollevata quando avrò tutto detto.

— Dite dunque..... Io non posso che ripetervi: dimenticherò tutto ciò che voi vorrete che dimentichi.

Ella passò sulla sua fronte le sue belle mani bianche, delle quali un dito solo, l'anulare della sinistra, era ornato d'un anello, un cerchio d'oro che aveva incastonata una ... perla nera; e come si avesse liberato il suo pensiero dagli ultimi fili che lo imprigionavano, lasciò ricadere le mani sulle ginocchia, ed intrecciando le dita, prese a dire:

— E' un romanzo vissuto, e ve lo racconterò come si racconta un romanzo..... Circa sette anni fa, in un modestissimo appartamento, in via Richer, viveva con la madre e una sorella minore, una fanciulla che si chiamava Giovanna Badolle. Le due donne si guadagnavano la vita lavorando da sarte per le poche clienti che eran loro rimaste..... Dico che eran loro rimaste, perchè, in un tempo, la signora Badolle aveva tenuto un grande laboratorio..... ma una di quelle fatalità che perseguitano una creatura per tutta la vita perseguitava da più di vent'anni quella povera donna, che aveva fatto, per troppo! un matrimonio d'amore, e che doveva pagar caro il torto che aveva avuto d'amare..... Figlia d'un professore, di una famiglia distinta, aveva anche una dote abbastanza bella per quell'epoca..... un cinquantamila franchi..... Il giovane che sposò, un musicista, che si credeva dovesse avere un bell'avvenire e che, pel momento, aveva già un bel numero d'allievi, non doveva realizzare nessuna delle speranze che si prendevano allora per certezze. A capo d'un anno di matrimonio egli trascurò le sue lezioni per darsi alle composizioni, e concerti; non riuscì in nulla e non fece più che vegetare, abbandonandosi poco a poco alla scostumatezza, e ben presto visse alle spalle della moglie, del suo lavoro, perchè la povera donna, convinta di non poter contare che su se stessa per allevare le sue figlie, s'era decisa ad impiegare le poche migliaia di lire che le rimanevano della sua dote per montare un laboratorio di sarta. Per sette od otto anni la casa andò alla meglio; poi ella fece una grave e lunga malattia. La maggiore delle figlie non era ancora in grado di sostituirla, ed il padre non faceva che approfittare dello stato della madre per estorcerle del denaro..... Quella malattia fu il principio del disagio..... e dal disagio alla miseria, quando l'uno dei due è dissipatore..... e senza cuore..... non c'è che un passo..... Le buone operaie si fanno pagare; quando la signora Badolle fu in istato di rimettersi a lavorare dovette licenziare la sua prima..... poi un'altra..... poi due altre..... infine, a capo di diciotto mesi, ella era sola colla sua figlia maggiore e due apprendiste. La clientela bastava ancora per farle vivere..... Le due donne avrebbero anche potuto fare qualche risparmio se non ci fosse stato il padre, il disgraziato, che perdeva vieppiù il senso morale, che non rientrava nella casa coniugale, lungi dalla quale egli viveva in altri tempi, che per estorcere loro, con mezzi violenti, quel poco che possedevano..... Si dovette salire al quinto piano, in quel meschino appartamento in via Richer, dove le ultime clienti, eccetto qualcuna rimasta fedele per pietà dell'infelice, rifiutarono di salire. Poco tempo dopo Carolina, la figlia minore, una povera bambina di dodici anni, gracile fin dall'infanzia, dotata di quell'intelligenza eccessiva delle creature che nascono per morir giovani, cadde ammalata. Durante due anni la madre e la sorella fecero l'impossibile per salvarla, privandosi di tutto, lavorando giorno e notte..... quando avevano lavoro....., per darle cibo delicato, per pagare le medicine molto care ordinate dal medico..... La bambina arrivava all'ultimo periodo dell'etisia; la miseria era venuta; il Monte di Pietà, i rigattieri avevano preso, per somme derisorie, ciò che costituiva ancora, nella povera casa, qualche valore..... Una sera, a tarda ora, la madre s'era addormentata presso al letto dell'inferma. Giovanna vegliava..... Bussarono alla porta; Giovanna sola intese, riconobbe quella maniera di annunziarsi e fu sul punto di non aprire. Ah! se avesse ascoltato il suo presentimento, se avesse fatto tacere il suo cuore!..... Ma era suo padre che attendeva dietro a quella porta..... suo padre che, forse, aveva fame..... ella aprì; egli entrò, freddoloso, affamato, più miserabile di loro tre..... Era lungo tempo che non era venuto; non sapeva Carolina tanto aggravata..... si commosse, fece tutte le promesse, implorò il suo perdono..... e mentr'ella, Giovanna, si gettava sul letto per poter vegliare poi, più tardi, e che la madre, vinta dalla stanchezza, s'addormentava di nuovo, egli, che aveva data la vita a quella creatura che moriva, egli a cui il vizio faceva dimenticare i doveri più sacri, rubò nella tasca della moglie un portamonete contenente un biglietto da cento franchi che una cliente aveva anticipato per l'acquisto di un pizzo che occorreva per guarnire un suo vestito.....

La signora Chaumel tacque. Ella era divenuta pallidissima: il suo petto ansava; i suoi occhi parevan si dilatassero, come se la scena che ella rivedeva, quale s'era svolta, le avesse dato l'orrore, la disperazione che in quel tempo le aveva dati.

Il conte De Morellas era anch'egli impallidito. La commozione di quella donna commoveva anche lui, profondamente. E quel quadro, nella triste camera, quel quadro della madre, affranta dalla fatica e dal dolore, addormentata su una sedia, accanto al letto della bambina moribonda, mentre il padre rubava l'ultimo denaro di quelle sventurate, il compassionevole, l'ignobile quadro appariva davanti ai suoi occhi, come se già lo avesse veduto.

Dopo quasi dieci minuti di vera prostrazione, la giovane signora, che aveva piegato il capo sul petto, lo rialzò bruscamente, e riprese:

— Sì; quei cento franchi coi quali mio padre fuggiva non ci appartenevano..... Bisognava, l'indomani, comprare la guarnizione di quel vestito che doveva darsi, fatto, due giorni dopo..... non solo non avevamo più denaro, non solo la nostra piccola Lina ci chiedeva ciò che non potevamo darle, per capriccio d'ammalata, perchè il suo stomaco non digeriva più nulla....., del pollo, me ne sovvengo... un pezzetto di pollo quando non avevamo neppur del pane..... ma quei cento franchi dati dalla cliente non li avevamo più..... e bisognava fare il vestito, bisognava farlo ad ogni costo..... Quella notte mia madre ed io fummo tentate di finirla colla vita..... Ma Carolina era là, nel suo lettuccio, scheletro vivente, conservando tutta la sua conoscenza; il filo che la legava alla vita poteva non rompersi ancora. Potevamo dare a quella creatura, che ignorava in gran parte la nostra miseria, a quella bambina, che voleva vivere, che sperava ancora di guarire, lo spettacolo del nostro suicidio! Bisognava lottare finchè la sua piccola anima avesse preso il volo; dopo saremmo state libere di morire, libere di andare a raggiungerla..... Al mattino io uscii e andai di magazzino in magazzino, dove avevamo avuto credito, dove da lungo tempo non volevano più accordarcelo..... Pregai, supplicai..... qua un rifiuto..... là un'offerta vergognosa..... Macchinalmente mi diressi verso i *Grands Magasins*. Neppur là mi avrebbero fatto credito; lo sapevo..... ma vi andavo pensando vagamente a domandare, se trovavo ciò che mi occorreva, di lasciarmelo colla riserva di prenderlo e di restituirlo..... Entrata là, trovai precisamente, fra i tagli di pizzo, il pezzo che mi andava..... Me lo davano con riserva..... ma due giorni dopo, al più tardi, bisognava restituirlo o pagarlo..... e, due giorni dopo, dove prendere il denaro per pagare, dove prendere il pizzo per restituirlo?..... Per non essere accusata di furto due giorni dopo..... per uscire dal labirinto in cui mi trovavo smarrita, non pensando più..... non discernendo più nulla..... non sapendo se facevo male..... mi misi in tasca il pezzo di pizzo.

(Continua).

I diritti e i doveri del giornalismo in fatto di cronaca.

Una recente sentenza del Tribunale di Torino.

Recentemente il Tribunale di Torino, sezione prima, presidente l'avv. Pier Luigi Rossi *(estensore)*, giudici Messea e De Murtas ha pronunziato una sentenza in una causa promossa da una certa Giuseppina Fumagalli contro il nostro giornale, che è necessario sia nota a tutti i colleghi, al pubblico, come quella che consacra, come già la Magistratura di Milano, larghi ed equi principii in materia di responsabilità civile derivante dalla pubblicazione di fatti di cronaca.

Dopo che la Cassazione romana ha accettata la tesi che senza dolo non vi è diffamazione, tutti quelli che, pur sapendo un giornale in buona fede, intendevano muovergli lite, avevano scelta la via civile del risarcimento del danno. Cosicchè tutti i giornali ogni giorno si trovavano esposti ad una infinità di liti, anche impiegando non solo la diligenza del buon padre di famiglia, ma la massima ed oculatissima diligenza.

Facciamo un caso. Succede un omicidio: la Questura arresta Tizio, sospettandolo autore. Il cronista legge sul libro nero della Questura, che è comunicato per ordine della Autorità ai giornali: « Arresto di Tizio sospettato autore dell'omicidio. » Il giornale pubblica la notizia. Dopo qualche giorno gli indizi raccolti contro Tizio sfumano: egli è innocente: ed è rilasciato. Il giornale pubblica questa nuova fase del fatto. Ma Tizio muove lite civile per risarcimento di danni al giornale. Nessun risarcimento è dovuto da chi l'ha fatto arrestare; ma dal giornale che ha pubblicato la notizia, sì!

La situazione del giornalismo risultava evidentemente impossibile, perchè: una delle due: si proibisca ai giornali di fare la cronaca — e noi ne saremo lietissimi — altrimenti non si imputi ai giornali una colpa che essi non hanno.

A Milano da molto tempo i magistrati erano venuti al principio che non esistesse in questi casi ragione di risarcimento di danni. Anche a Torino il Tribunale, sotto l'illuminata influenza del suo primo presidente, l'illustre cav. uff. Gonella, è già venuto altre volte nelle stesse conclusioni. Ma è prezzo dell'opera ricordare questa sentenza magistrale (estensore avvocato Rossi).

Ricordiamo i fatti. Un bel giorno l'*Agenzia Stefani* (noti il lettore l'*Agenzia Stefani)* comunica la notizia che è stata arrestata a Roma certa suora Giuseppina Fumagalli, della quale già altre volte si era occupata la cronaca. Quando l'*Agenzia Stefani* dà una notizia, la si pubblica senz'altro. E' agenzia ufficiosa, reputatissima: se, puta caso, domani l'*Agenzia Stefani* comunicasse che è scoppiata improvvisamente la guerra tra la Francia e la Germania, tutti i giornali pubblicherebbero la notizia in grassetto.

Il nostro cronista, avuta la notizia dell'arresto della Fumagalli (che risultò poi non vera), si affrettò a prendere informazioni da ottima e prudente fonte. E pubblica, come altri giornali, alcuni appunti sulla sua vita.

La Fumagalli mosse lite al nostro giornale, che era quello che era stato più riservato e si era affrettato a pubblicare immediatamente una sua lettera nella quale si smentiva l'arresto.

La causa si discusse innanzi al Tribunale di Torino: affermammo noi doversi ammettere non solo la nostra buona fede, ma la facoltà di provare la verità dei fatti. Contestò questo diritto la Fumagalli, e il Tribunale pronunziò la seguente sentenza:

I doveri della Fumagalli.

Da quanto si è venuto esponendo nella prima parte della presente sentenza, già appare come sia avviso del Collegio essere necessario enumerare, nella loro maggior parte almeno, i capitoli dal convenuto dedotti, perchè, se veri sono le circostanze che ne formano l'oggetto, l'avv. Alfredo Frassati dovrà dichiararsi esente da qualsiasi responsabilità.

Meglio e più ampiamente si dimostrerà in avanti la ragione giuridica di una tale decisione, intanto però il Collegio non può a meno di non rilevare come primo dovere in linea morale e legale ad un tempo, dovere verso di se stessa e verso il Tribunale, della Giuseppina Fumagalli, che viene reclamando un risarcimento di danni che pretende sofferti, per colpa del cavaliere Frassati, da un suo istituto, non si sa religioso o di educazione o di ricovero, e che nell'atto di citazione si qualifica per *religiosa*, e che si fa perciò chiamare e si chiama da sè suor Giuseppina, sarebbe stato quello di provare di aver diritto ad una tale qualifica e ad un tale nome, di provare la natura, il modo di vivere e di agire di quell'istituto, che, fino ad oggi, il Tribunale ignora persino se ancora esista, nonchè la rettitudine, se non delle proprie intenzioni, che di queste il Tribunale non si preoccupa e anzi vuol credere buone, del suo modo però di agire e verso l'Autorità e verso il pubblico, che non deve essere ingannato neppure colle migliori intenzioni del mondo.

Ebbene nulla di tutto ciò ha fatto l'attrice, e sostiene di aver ragione di essere protetta anche in quei diritti che non ha dimostrato di avere: sostiene che, fosse pur vero che lei che fa professione di religiosa, il che implica un concetto di ecclesiasticità, fosse una ribelle all'Autorità ecclesiastica, che le fosse pure alle leggi dello Stato che regolano la pubblica istruzione e la beneficenza, che fosse pur vero che avesse ingannati e vada ingannando i genitori che le affidano le loro ragazze perchè provveda alla loro istruzione ed educazione, mentre invece ne fa delle mendicanti, nessuno avrebbe pur tuttavia il diritto di censurarla, di immischiarsi nei fatti suoi e di porre, pubblicandoli, in guardia il pubblico contro ciò che, se non è un delitto, certo non corrisponde alle intenzioni di coloro cui essa domanda cooperazione di denaro e di roba, e che ragiono e credono che le loro elemosine vadano ad alimentare un vero e proprio istituto di vera e propria educazione, o anche solo di beneficenza, nè che operi alla luce del sole e secondo le leggi.

Una sentenza di Tribunale.

« Ha prodotto l'attrice, è vero, la sentenza 12 luglio 1893 del Tribunale, ma invano pretende di vedere in essa una approvazione di quanto aveva fatto e le era stato imputato a delitto, poichè la Autorità che allora la giudicò si limitò a dire che reato non era: e il Tribunale lo rileva, non per pregiudicare fin d'ora la tesi in oggi sostenuta dall'attrice, che sarà anche quella ottima donna che dipinsero alcuni dei testi escussi nella sede penale, vittima di persecuzioni immeritate; ma soltanto per far emergere quanto vi sia di manchevole nella difesa di costei, e sovratutto come la stessa male si accordi con quei principii di diritto che pare formano la base dell'azione giudiziaria da essa promossa.

Perchè quest'azione non può avere fondamento che nel principio di giustizia e di ragione naturale, *neminem ledere*, che ha la sua sanzione nell'articolo 1151 del nostro Codice civile, pel quale qualunque fatto che rechi danno ad altri obbliga colui per colpa del quale è avvenuto a risarcirlo.

Ed è una colpa infatti che la Giuseppina Fumagalli, imputa all'avv. Frassati e alle persone delle quali l'avv. Frassati dovrebbe rispondere (art. 1153 Codice civile), è un quasi delitto, nel concetto della Fumagalli, che l'avv. Frassati avrebbe commesso o lasciato commettere. E dei quasi delitto si deve sempre rispondere. Sempre, sia pure lievissimo, dicono i più per abitudine e sulla falsariga di un notissimo ma male inteso testo di Ulpiano, sia pure lievissima la colpa.

Nelle condizioni di questa causa e nella natura dei fatti prospettati sarebbe un fuor d'opera discutere della graduabilità della colpa secondo il diritto moderno; sarebbe un fuor d'opera, e un fare perciò dell'accademia, perchè la colpa dell'avv. Frassati, quando non gli riuscisse favorevole l'incombenza che intende sperimentare, e che il Tribunale licenzi alla prova, non sarebbe lievissima, neppure lieve, ma grave.

Sarebbe grave, tanto da poterla equiparare al dolo, imperocchè l'avv. Frassati sarebbe, col pubblicare senza prima assicurarsi notizie non vere e non raccolte a fonte che potesse autorizzarlo a crederle vere, venuto meno alla più ovvia e volgare prudenza, che qualunque uomo, dotato anche solo di una media intelligenza e di una media prudenza, avrebbe usata; sarebbe venuto meno a quella prudenza boni patris che l'art. 1224 del Codice civile stabilisce, senza tanta dissimetria di distinzioni, doversi costituire la misura della responsabilità nella colpa.

I diritti e i doveri del giornalismo.

E questa, che è norma certissima, perchè scritta nella legge, per i contratti deve esserla pure nei rapporti aquiliani e delittuosi.

Ma è venuto meno a tale prudenza, ed ha violato un qualche diritto della Fumagalli, considerata come persona privata e nella sua vita privata il convenuto se fossero veri i fatti dedotti? Certamente che no.

E qui occorre, perchè in essa vi avrà la dimostrazione della verità della tesi accolta dal Tribunale, in ordine alla rilevanza, e perciò alla ammissibilità delle dedotte prove, occorre, si dice, esaminare e stabilire quali siano i diritti e i doveri della pubblica stampa, invocati dalla difesa dell'avvocato Frassati, nel citare brani di giudicati che di tale questione ebbero ad occuparsi, per determinare la legittimità dell'opera di lui, sia nel suo fine che nei modi adottati per raggiungerla.

E a questo proposito, il Collegio, senza andare fino al punto di dichiarare esser quella del giornale e del giornalista una missione, perchè non vi è missione là dove non vi è una responsabilità che in modo speciale ad essa si imponga, deve riconoscere che la stampa periodica, nelle esigenze dei nuovi tempi compie, e più per forza delle cose che per volontà degli uomini, un'alta funzione morale e sociale; essa è la voce di quanto si agita e palpita nel mondo, è il riflesso di ogni pensiero e di ogni sentimento umano; il cronista di tutto quanto succede, il rappresentante di tutte le opinioni e di tutte le aspirazioni.

« Il giornale, fu scritto, anzi fu detto non è molto, è tutta la storia e tutta la vita; il suo potere è incomparabile, è capace di tutto il bene e di tutto il male.... Può essere, e sembra a chi vi scrive, una cattedra e un tribunale, un pergamo e un torneo, lo strumento migliore per vincere in nome delle proprie idee. »

E si disse bene: e tutto questo fu riconosciuto dalla nostra legge statutaria che concesse libertà alla stampa sole con un regio editto (26 marzo 1848) disciplinandone l'uso a tutela del diritto dei privati, verso il quale chi stampa e scrive deve, pur quando ha osservata la legge in tutto quanto stabilisce a garantire di quella consociazione che dà l'essere alla collettività, rispondere a norma della legge comune, sia civile che penale (R. decreto 22 novembre 1888), e risponderne tanto più rigidamente quanto più grande è la sua potenza e più irresistibile l'influsso che esercita nella vita pubblica.

Quando vi è fatto illecito.

Ma a norma della legge civile si risponde solo quando il fatto che recò danno ad altri è fatto illecito; perchè se lecito fosse o in sè considerato, e considerato per rapporto ai diritti del danneggiato, nessuno avrebbe a rispondere delle sue conseguenze, anche se dannose, perchè nemo *damnum facit nisi qui id fecit quod facet ius non habet* (L. 151. Dig. de. reg. iur.).

Orbene, per il giornale il fatto non può essere illecito, sempre quando sia rimasto nella sfera del pubblico interesse, che in due modi: O è illecito perchè i fatti narrati non sono veri, e il giornalista, senza usare sufficiente prudenza, accolse e stampò la notizia; o perchè, fuorviando dalla discussione di ciò che è pubblico interesse, abbia scritto a fine meno corretto, a sfogo, ad esempio, di una sua vendetta e si sia spinto ad indagini di vita assolutamente privata.

Dal che ne consegue che se i fatti narrati dal giornale sono veri, se il giornalista li ha appresi, dato anche che del tutto esatti non siano, da fonte che fosse tale da tranquillizzarne l'onesta coscienza e da legittimarne quella divulgazione che rientra, si può dire, nei doveri dello scrittore del giornale, in quanto sia diretta al pubblico bene, egli nessuna legge ha violato, non ha esorbitato dai confini del proprio diritto quando i fatti stessi ha divulgati, e anche, secondo il suo sentire, commentati; egli perciò non può essere tenuto a risarcire danno di sorta. Si sa che *qui jure suo utitur, neminem ledit*: e quando qui si parla di diritto, si parla pure di facoltà.

E se così è, ne rimane dimostrato pienamente la opportunità e la legalità dell'ammissione dei capitoli di prova dedotti dal convenuto in quanto appunto tendono e sono idonei a stabilire la legittimità del suo operato.

Due soli fra i 24 capitoli formulati dall'avvocato Frassati sono da lasciarsi da parte, perchè superflui o irrilevanti, e cioè il 23° e il 24°.

Il 23° è superfluo perchè quanto in esso è contenuto fu già provato colla produzione dei due numeri di altri giornali di Torino; il 24° è irrilevante perchè non è di una sufficiente prontezza nel pubblicare la rettifica (circa al suo arresto in Roma il 22 febbraio 1904), che la Fumagalli si lagna, e perchè ancora alli effetti dei danni poca differenza può derivare dal non esser figurata essa pure fra le arrestate, quando effettivamente però le arrestate erano delle sue compagne, delle sue suore, come essa dice, quando la Casa sua fu realmente chiusa e le donne e le ragazze ricoverate, e che andavano mendicando per Roma, furono rimpatriate, e ad esse in altro modo dalle Autorità di pubblica sicurezza, e, pare, d'accordo anche coll'Autorità ecclesiastica, venne provveduto.

Ed è opportuno osservare qui, per ciò che riguarda la pubblicazione sul N. 54 della *Stampa*, che della stessa non era fatta menzione nel *libello* introduttivo del presente giudizio, e che per tanto per la parte che riguarda i danni che si vorrebbero derivati da una tale pubblicazione dovrebbesi senz'altro dire improcedibile l'istanza dell'attrice; ma poichè anche per questo punto accettò di discutere l'avvocato Frassati, il Collegio può e deve entrando nel merito respingere ogni pretesa relativa a questo cespite di danno.

E per verità se la notizia relativa all'asserto di cui nel fonogramma da Roma 23 febbraio 1904 fu inesatta, e non è neppur provato che lo fosse, la stessa però perveniva da Roma alla *Stampa* come alli altri giornali di Torino; l'equivoco dei nomi era facilissimo ed è spiegabilissimo; la Fumagalli lo spiegò e lo rettificò con la sua lettera trasmessa nella sera dello stesso giorno, 23 febbraio, e che venne senza più pubblicata dal giornale; non può quindi in oggi la Fumagalli altro pretendere.

Dispone l'art. 43 del R. Editto sulla stampa che i gerenti sono tenuti ad inserire non più tardi della seconda pubblicazione successiva al giorno in cui le avranno ricevute le risposte o le dichiarazioni delle persone nominate o indicate nelle loro pubblicazioni.

Quando pertanto il periodico che diede la notizia falsa o inesatta è in buona fede e non è in colpa nè per leggerezza nè per imprudenza nè per altro, ha accolta nelle sue colonne la rettifica, ha fatto tutto quanto doveva e non deve ulteriormente rispondere di danni.

Se non fosse così la condizione dello scrittore e del direttore del giornale sarebbe insostenibile; e la legge ha avuto riguardo alle condizioni speciali del lavoro giornalistico necessariamente affrettato per limitare la responsabilità ai casi di mala fede e di grave imprudenza, riducendo per ogni altro caso il dovere del giornale alla pubblicazione della rettifica.

Il contenuto della buona fede di un giornale.

E poichè si è replicatamente parlato di buona o di mala fede, occorre che il Tribunale spieghi a questo proposito il suo concetto, perchè non si creino equivoci, che potrebbero poi arrecare incertezze nell'ulteriore svolgimento della lite. Non è a credere che la buona fede esima dal risarcire il danno che si sia ad altri arrecato: no, questo non è e non sarebbe nè giusto nè legale che fosse, imperocchè se la buona fede è incompatibile col dolo è però compatibile colla colpa; l'una non esclude l'altra.

Nella specie della buona fede della *Stampa* e del suo direttore nessuno dubita, neppure la Fumagalli; ma se il giornale avesse agito con imprudenza, che sarebbe stata grave, coll'accogliere e divulgare le notizie riflettenti la Giuseppina Fumagalli, nessun dubbio che dovrebbe esso sopportarne le conseguenze, in quanto il fatto non avrebbe evidentemente cessato di essere lecito per rapporto alla persona e ai diritti della Fumagalli, presa di mira dalla pubblicazione.

Quando pertanto si parla di buona fede, che esime lo scrittore e il direttore del periodico dal rispondere di danni, si intende di parlare di quella buona fede che esclude la colpa, di quella, cioè, che non è figlia di un semplice o meramente soggettivo convincimento di chi scrive e di chi accoglie le notizie, ma che sorga da una convinzione confortata e spiegata dalla ragionevolezza dei motivi che la crearono. E' di questa ragionevolezza che il Tribunale oggi appunto deve giudicare e giudicarne tenendo conto di ciò che già tanto esalta la legge, dell'indole, cioè, della gravità e della copiosità del lavoro che incombe allo scrittore di giornali. Un cumulo di materiale pesa ogni giorno su di lui, ed egli deve tutto, con inconcepibile rapidità, perchè il pubblico è esigente e la concorrenza formidabile, vedere, vagliare, giudicare e riferire. Il campo dell'attività giornalistica è grande, fu detto, « come la vita », rispecchia l'opinione sua non solo, ma riporta quella di tutti: e tutte le questioni le più svariate hanno nel giornale la loro rubrica.

In questa condizione tutta speciale di vita della stampa periodica sarebbe supremamente ingiusto richiederle più di quanto la legge stessa richieda, e non ritenerla giustificata nella ipotesi più avanti fatta, e che è quella che vuole il convenuto dimostrare vera colle sue prove, nella ipotesi cioè non solo della sussistenza reale dei fatti narrati, ma ancora in quella della buona fede che per essere ragionevole fa sì che chi scrive l'articolo vada immune da responsabilità di danni.

(Daremo presto il seguito e la fine di questa sentenza, che segna, come già quelle concordi della Magistratura di Milano, un principio di equità e di giustizia per tutto il giornalismo).

Le stranezze d'una vedova eccentrica

Ci scrivono da Londra, 15:

I giornali inglesi si occupano da qualche giorno della misteriosa figura di una ricca signora, la quale, morta da tre anni, ha trovato modo di mettere a dura prova la sagacia degli uomini di legge e della Polizia.

Mrs. Helen Frances Mac Kenna era figlia di William Mac Kenna ed era nata a Dundalk, in Irlanda, nel 1816. Nell'ottobre del 1844 sposò Francis Mac Kenna, il quale aveva cospicui possedimenti in America. Il marito morì nel 1864. La vedova gli sopravvisse molti anni, morendo a Nizza nel giugno 1902.

Nulla di più semplice in apparenza, ma il curioso è venuto fuori ora soltanto.

Un procuratore di Londra, il signor J. S. Rubinstein, incaricato dagli eredi di rintracciare l'eredità della defunta, si trovò nell'impossibilità di venirne a capo. Era indubitabile che essa possedeva titoli di rendita e proprietà in Inghilterra e nel paese di Galles, ma l'Amministrazione demaniale non potè trovarne traccia.

Ciò è dovuto semplicemente alla varietà infinita dei nomi e degli indirizzi sotto la quale la strana persona amava occultarsi. Da un elenco sommariamente compilato, ecco in quale ginepraio di nomi i ricercatori devono orientarsi:

Signora F. C. de Belmont; signora Frances de Belmont; Frederica de Belmont; contessa de Belmont; F. C. de Belmonti; signorina F. C. Cavendish; signora Frances Scott; signora D'Eresby; Madame de Eresby; signorina Sophie Scott; Sophia Ann Scott; signorina Franky Scott; signora Willers; signora Cavendish Williers; signora Costance Williers.

Gli indirizzi non sono meno numerosi; eccone alcuni:

Londra, Berkeley street, 5; Brecheley street, 97; Brompton Road, S. U.; Un Golden Cross States; St. James street, 3; Victoria street, S. W.; e poi: varii alberghi a Brighton; Bayona; Bordeaux; Cannes; Marsiglia; Mentone; Nizza.

Il signor Rubinstein, intervistato da un corrispondente del *Daily Express*, ha dato i seguenti ragguagli: « La signora Mac Kenna venne da noi anni addietro per pregarci di far ricerca di titoli, che diceva esserle stati rubati. Ogni nostra ricerca fu inutile. Quando essa morì, dalle sue carte si venne a conoscenza di molti suoi possessi fondiari. Ma finora ogni ricerca di essi è stata inutile, attesa la confusione dei nomi e degli indirizzi. Ciò ne ha indotto a promettere premi per chiunque sappia darne qualche traccia.

La signora Mac Kenna viveva largamente, spendendo non meno di 50 o 60,000 franchi all'anno. Essa viveva da vent'anni in compagnia di una vecchia donna irlandese incapace di leggere e di scrivere. Ne abbiamo fatto ricerca e l'abbiamo scoperta in una casa di salute in Francia, ma senza ricavarne alcun costrutto.

La signora Mac Kenna era una donna alta, cupa in viso, dallo sguardo duro ed era assai eccentrica. Non volle mai recarsi ad alcuna Banca per riscuotere le sue rendite, ma le faceva sempre scontare privatamente. Era appassionata pei cani e ne aveva sempre quattro o cinque con sè dovunque si recasse. Portava anche con sè una completa ambulanza chirurgica per gli eventuali accidenti che potessero loro occorrere. Tra le sue cose furono trovate due casse contenenti i corpi imbalsamati di due cani.

Lo scopo principale del suo continuo mutare di nomi era il desiderio di far perdere le sue tracce a tutte le sue conoscenze.

Questi strani modi di vivere e l'aura di mistero che l'accompagnava l'avevano spesso fatta sospettare di essere una spia al servizio del Governo russo.

Giornata funesta a Vercelli.
Due annegati — Due tentati suicidi.
Triplice ferimento.

Ci telefonano da Vercelli, 17, ore 17:

Stamane due ragazzi, certi Pacelli Ferdinando di anni 10, e Ivaldi Federico, di 9, si recarono a prendere un bagno nella Sesia, presso Ponte Nuovo, in un punto ove l'acqua è alta tre metri. I due ragazzi, che non sapevano nuotare, appena tuffati, scomparvero, e tutti i tentativi per salvarli furono vani. Furono estratti cadaveri.

— Iersera all'ospedale, dove era ricoverato perchè affetto da tubercolosi, tentò di uccidersi, segandosi la gola con un rasoio, il contadino Panattaro Carlo, di 28 anni, da Tricerro. Il suo stato è grave, ma non disperato.

— Nella propria abitazione in via del Carmine il calzolaio Mussano Giovanni, di 36 anni, tentava di porre fine ai propri giorni, in causa di dispiaceri finanziari, ingoiando una pastiglia di sublimato corrosivo. Soccorso a tempo, fu posto fuori di pericolo.

— Pure iersera, sullo stradale di Gattinara, certi fratelli Rella, venuti a diverbio con due sconosciuti, furono da questi accoltellati. Per fortuna il loro stato non è grave.

Servizio automobilistico fra Varallo e Alagna.

Ci telegrafano da Alagna, 17, ore 15:

Ieri si è inaugurato con completo successo il servizio pubblico di automobili da Varallo ad Alagna, che avrà luogo in coincidenza con tutti i treni in arrivo a Varallo. Il percorso fu compiuto in un'ora e mezzo.

Un banderillero ucciso da una cornata.

Ci telegrafano da Siviglia, 17, ore 15,30:

Nella corrida di ieri il banderillero Manuel Montano è stato ucciso da una cornata.

Il processo del tenente Modugno
alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo dal nostro redattore sportivo).

Perugia, 17, pomeriggio.

Udienza antimeridiana.

Oggi, come era stato annunziato, s'è ripresa la discussione di questo interessante processo.

Si apre l'udienza, alle ore 9,45, alla presenza di molto pubblico. Subito l'avv. *Ferrara* presenta alcuni documenti, riflettenti la famiglia Di Cagno, ed il *procuratore generale* presenta i certificati catastali della proprietà Modugno.

Il *Presidente*, prima di incominciare la discussione, domanda quale sarà l'ordine.

L'avv. *Bianchi*, a nome della Difesa, propone di restringere a sei il numero degli oratori: tre per l'accusa e tre per la difesa, e ciò per evitare che le arringhe di quindici oratori allunghino di troppo il processo.

La *Parte Civile* si riserva di rispondere.

Si stabilisce quindi un po' di programma.

Prende quindi la parola l'avv. *Sargente*, che presenta alcuni documenti e domanda la lettura di altri.

Finalmente ha la parola l'avv. *Ferrara*, di Parte Civile, il quale dichiara che, alieno dalla retorica, egli non fa esordio, ma entra difilato a dimostrare la reità dell'accusato.

La famiglia Di Cagno non può volere la condanna di un innocente: si è costituita Parte Civile perchè è certa che la sventurata Cenzina fu brutalmente trucidata dal suo marito, e perchè vuol salvare la piccola e innocente figliola di lei da un fosco avvenire. Molto si è abusato nell'accentuare che in questo processo la prova sia indiziaria, e ciò per lo scopo di far la caccia a qualche scheda bianca. Ma egli dimostrerà che invece la prova, sia generica che specifica, è sovrabbondante, e univoca, è schiacciante, e porta infallibilmente alla certezza assoluta che la tesi del suicidio altro non è se non una balorda macchinazione difensiva, e che invece è evidente per lui l'uxoricidio.

Egli si propone prima di ogni altra cosa di prospettare a grandi tratti tutti gli argomenti che, secondo la sua convinzione, stanno a provare la reità dell'accusato. « Lavoro lungo ed improbo, questo, — dice l'oratore — e che mi fornirebbe argomento per parlare 15 giorni, così che per contenere il mio dire nei giusti limiti ho dovuto abbandonare molti e molti argomenti.

« Brevemente dunque io vi dimostrerò tre punti, che formano il mio programma:

« 1.o Il Modugno è un volgare delinquente;

« 2.o Il suicidio è uno scherzo;

3.o L'uxoricidio è non solo la certezza, ma l'evidenza. »

Il Modugno è un delinquente.

Così formulato il suo programma, l'oratore passa a studiare il Modugno negli atti della sua vita, sino al giorno della tragedia, per trovarne quali sono i moti dell'anima, quale la sua indole, quale il suo carattere, e « da questo studio, — dice l'oratore, — ne verrà fuori un tipo completo e volgare di criminale. Attraverso le fasi agitate della sua vita coniugale, indagherò quali furono i prodromi della tragedia del 29 dicembre 1902. »

Della tesi difensiva del Modugno, cioè del preteso suicidio, si occuperà poi, e vedrà se la Cenzina, per rimorsi gravissimi, per gravissime colpe, o perchè più o meno pazza, — per grazia di Dio e per volontà di uomini di buona fede, — abbia scritta la famosa lettera, e con quell'arma, difficile, si sia uccisa, forse per creare una dolorosa sorpresa a tutti coloro che la conoscevano gaia e allegra, amantissima della vita. « Da ciò vedremo, — esclama l'oratore, — se il suicidio sia una cosa seria, ovvero una cosa tragicomica; una macchinazione insidiosa contro la verità e la giustizia. Esclusa quindi la tesi assurda del suicidio, e molte e sicure prove vi darò a dimostrazione, vi proverò che si tratta di assassinio, e che l'assassino è proprio Vito Modugno. »

Ciò premesso, l'oratore passa a considerare la figura di Vito Modugno, prima del delitto. « Domenico e Vito Modugno, — dice l'oratore, — nel matrimonio colla Cenzina, non videro che un matrimonio di speculazione ». Egli ne rifà brevemente la storia delle trattative, passando a dimostrare come dopo il matrimonio, Modugno padre aumentò sino a cifre considerevoli, cioè L. 45 o 50, gli sconti che faceva sulla banca Di Cagno. Con breve e rapida sintesi, l'oratore brillantemente tratteggia il contegno di Modugno prima del matrimonio; contegno dallo stesso confessato in udienza, mette in rilievo il suo strano contegno non appena seppe che Cenzina lo accettava per sposo; specie nella gita di ritorno da Ostuni dopo la prima visita a lei, fatta con Simeone Di Cagno.

L'oratore nota che Modugno il giorno del fidanzamento fu freddo, perfino villano, e ciò per sua stessa confessione, in una lettera alla Cenzina, che, più che sincera, è brutale e villana.

« Cenzina era ingenua e pura. Con tutto il suo fervore di vergine essa amò il Modugno. Questi, invece, per quanto la chiamasse « angelo mio », non l'amava, neanche la stimava. Egli era, in confronto a quel fiore che sbocciava, un uomo già vizzo pel suo passato. »

L'oratore a prova del suo asserto, passa ad illustrare gli amori di Modugno colla Elettra Barbier, dalla quale egli ebbe due figli, uno ancora vivo; e dice che le frasi amorose che Modugno usava colla Barbier, le usò poi, rimesse a nuovo, colla povera Cenzina. Dell'episodio della Barbier il *Ferrara* ne fa una palpitante descrizione, mettendo in rilievo la condotta della Barbier e quella del Modugno, facendo una descrizione minuta ed efficace di tutti i dolori recati dal Modugno a quell'amante che era la madre dei suoi bambini.

« Modugno — dice l'oratore — ha detto in udienza che il bambino, l'ultimo, non era certo fosse suo; ma a questa dichiarazione i giurati hanno udito l'energica protesta di quell'infelice che era rea solo di aver amato costui.

« La nascita di Giulietta, del secondo figlio della Barbier, segna l'abbandono di lei da parte di Modugno. »

L'oratore con frase fine, incisiva passa ad illustrare l'episodio africano che concerne la Barbier, il suo abbandono e la dolorosa odissea dell'infelice.

Così è chiusa la parentesi della Barbier.

L'oratore passa a parlare delle nozze di Cenzina, e sommariamente ricorda i primi mesi di vita degli sposi a Pavia. Poco di quell'epoca egli può dire, perchè — dice — poco in processo se ne è saputo; e brevemente arriva all'arrolamento volontario di Modugno per seguire le truppe in Cina. Anche di questo episodio e della menzogna usata da Modugno per giustificarsi della partenza presso colei che da solo tre mesi gli era sposa, l'oratore a brillanti tratti fa una vivace descrizione, mostrando come anche dopo che la *Tribuna* aveva pubblicata la notizia che egli partiva volontario, Modugno persistè, con genio da abile artista, a far credere che era stato comandato.

Secondo l'oratore, il motivo vero per cui egli partì per la Cina bisogna trovarlo nel suo egoismo. Anzitutto il suo spirito d'avventura lo attraeva là dove poteva sperare materiali vantaggi; inoltre, sapendo che Cenzina era infetta da una malattia grave, della quale il Modugno era colpevole, e che questa si sarebbe scoperta, volle cavarsi d'impaccio prendendo il largo, conoscendo quali conseguenze avrebbe tal fatto prodotto nella famiglia Di Cagno.

Il contagio alla moglie.

L'oratore, dei giorni che precedettero la partenza di Modugno, fa una esposizione minutissima; dicendo come Cenzina restava sola, incinta, affetta dal male che il marito le aveva dato.

L'oratore passa quindi ad illustrare la terribile infezione patita da Cenzina; combatte strenuamente l'ereditarietà del morbo, e, analizzando le risultanze processuali, afferma che fu Modugno a contagiare la moglie, il che, dopo inutili tentativi di parecchi periti a discarico, è stato riconosciuto vero, secondo l'oratore, dal perito a discarico professor Agostini.

L'oratore desume dall'epistolario che Modugno sapeva, prima di partire, d'aver contagiato la moglie, e cominciava ad azzardare sospetti sulla fedeltà coniugale di lei, per scagionarsi di tale colpa. « Ciò è comprovato — dice — dal fatto che quando a lui giunsero lettere da Bari, di fieri rimproveri per la scoverta malattia, egli si chiuse in prudente silenzio per alcuni mesi, quando invece avrebbe dovuto affrettarsi a chiedere stretto conto di quella infezione immonda, se egli non avesse avuto la coscienza d'essere l'autore del contagio. »

A questo punto l'udienza è tolta, e si rinvia il proseguimento alle ore 16.

Udienza pomeridiana.

Poco dopo le ore 16 si riprende l'udienza e l'avv. Ferrara continua nella sua arringa.

Le gesta di Modugno in Cina.

L'avv. *Ferrero* passa quindi a parlare di Vito Modugno, durante la sua permanenza in Cina, e dice: « Gli avversari ci hanno accusati d'aver invaso la giurisdizione dei Tribunali militari, parlando dei fatti commessi dal Modugno in Cina, e si è detto anche che la Cina è il puntello della Parte Civile, in questa causa. Niente di vero, o signori! I Tribunali militari, se lo vorranno, potranno giudicare di lui, come ufficiale, in rapporto al Codice penale militare. Noi vogliamo conoscere l'uomo nelle sue azioni, e vi dimostreremo che queste azioni di Modugno in Cina (prescindendo dalla responsabilità militare) costituiscono di per sè una serie di delitti comuni.

« Comoda, per l'on. Mazza, la teoria, novissima, che il passato di un giudicabile si debba conoscere dai certificati. Ma che certificati! Questi al più vi indicano i delitti già giudicati. »

« No, bisogna studiare il giudicabile in tutte le sue azioni (siano o no cadute sotto il controllo d'un qualunque magistrato), bisogna studiarlo nei fatti, bisogna leggere tutte le pagine della sua vita, per ricavarne l'esatta figura morale.

« Vi sarebbe piaciuto, lo comprendo, mettere un velo pietoso sulle gesta compiute in Cina! Ma non avete potuto opporvi che la lu.. si facesse, appunto perchè siamo nel nostro sacrosanto diritto di dimostrare la capacità a delinquere del Modugno.

« Nè è vero — prosegue l'oratore — l'insinuazione di Modugno, che la Cina sia il puntello della Parte Civile. Anzitutto noi non abbiamo scoperto i testimoni di Cina, sentiti in istruttoria, ma fu lo stesso giudice che, dopo l'intervista stampata da un giornale, fece delle indagini. Noi ci limitammo a portare una decina di testi al dibattimento orale, ai quali la Difesa ha contrapposto 36 testi a discarico, che volle restassero, chissà perchè, sino all'ultimo giorno del dibattimento in Perugia.

tammo a portare una decina di testi al dibattimento orale, ai quali la Difesa ha contrapposto 36 testi a discarico, che volle restassero, chissà perchè, sino all'ultimo giorno del dibattimento in Perugia.

« Puntello? Mai no! Non per i fatti della Cina noi vi domanderemo che voi affermiate la responsabilità del Modugno per la uccisione della sua consorte.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (73) —

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Il direttore dell'albergo mi ha detto: « Attendete che questo signore sia rientrato ed avvertitenelo. » Allora io sono ritornato qui..... Sì, infatti, avevo lasciato la porta aperta..... Il cane faceva sempre uno strepito..... Alcuni viaggiatori già cominciavano a lagnarsene. Quando ebbi rinchiusa la porta si è quetato un pochino. Ed ecco. Poi il signore è rientrato.

— Bene..... bene! — disse Tiburzio, pensando tutti i punti di questa piccola inchiesta.

E fra se stesso mormorava:

— Evidentemente, un giudice istruttore trarrebbe qualche conclusione da questo fatto, che la porta era rimasta aperta... Può darsi che ciò non provi nulla, come può darsi che il mio povero *Montonnet* sia morto di morte naturale, e che quest'acqua non c'entri per nulla..... In ogni caso, quest'acqua deve essere analizzata.

Andò a prendere nella sua valigia una bottiglia racchiudente un residuo d'acqua di Colonia, e che era contenuta in un astuccio di legno. Versò l'acqua di Colonia in un'altra boccetta, sciacquò accuratamente la bottiglia, poi vi versò l'acqua sospetta, che ancora si trovava nella sua caraffa. Dopo di che, ripose la bottiglia nel suo astuccio di legno.

— Ora, amico mio, noi risveglieremo, se vi piace, il padrone dell'albergo.

— Ma signore.....

— A meno che voi non preferiate che io mi indirizzi subito alle Autorità di Porto Said..... Del resto, voi non avete che ad obbedirmi, ed ogni chiasso sarà evitato, ciò che mi sembra assai meglio per voi... Suvvia!

— Per me, benone! — mormorò il garzone, che dopo tutto, non aveva disaro riversare su un altro ogni responsabilità.

Ed egli conduceva lo scienziato alla camera del padrone, il quale cominciava col borbottare.

Ma Tiburzio subito l'aveva vinto con queste parole:

— Desiderate voi dunque che il mondo intero sappia che basta bere dell'acqua che voi servite ai vostri viaggiatori per rimanere istantaneamente avvelenato?

Ed espose il caso senza alcuna animosità, ammettendo perfettamente la possibilità di una semplice coincidenza o di un accidente che la scienza spiegherebbe dopo un'analisi.

— Ma, signore, — osservò il proprietario, subitamente inquieto, voi non troverete qui nessuno per analizzare..... Val meglio che voi facciate questo in Europa.

— Signore, io non desidero più di voi che si faccia del chiasso intorno a questo affare. E non mi attendo da voi che due cose semplicissime..... tre, piuttosto: prima di tutto il silenzio.

— Questo è facilissimo.

— In secondo luogo, una bottiglia, che voglio andare ad attingere io st..so, sotto i vostri occhi, al serbatoio.....

— Ed io, signore, ne berrò prima di voi.

Ed il padrone dell'albergo lo fece infatti senza esitare e senza soffrire il menomo incomodo. Ciò non impedì a Tiburzio di prelevare il campione d'acqua, che gli permetterebbe il più utile paragone non appena sarebbe stato di ritorno in Francia. Ed egli esigette che questa bottiglia fosse sigillata con uno spago, su cui appose un timbro.

— Vogliate apporre questa nota: « Acqua prelevata nella notte del 4 dicembre nel mio serbatoio ». E firmate. Ora, su quest'altra bottiglia vogliate mettere: « Acqua che si trovava nella caraffa del visconte Tiburzio di Lauzun-Chabrillac ».

E siccome il padrone sembrava esitare.....

— Preferite che questa constatazione sia fatta dalla giustizia? Io so che la giustizia è particolarmente lenta in Oriente; ma io non mi muoverò di qua prima che non abbia ottenuto soddisfazione.

Il padrone firmò..... Ed il suo sguardo burbero aveva l'aria di dire: « Finalmente ci lascerete dormire in pace colla nostra acqua e col vostro cane! »

— Ancora un particolare, se vi piace, una piccolissima cosa: la lista dei viaggiatori.....

— Signore, è una indiscrezione.

— La prima che vi chiederebbe la giustizia.

Il padrone fece ancora un inchino brontolando; ma quel diavolo di buon ometto giungeva sempre ad ottenere tutto ciò che voleva. Da lui sembrava emanare un fluido che imponesse agli altri la sua volontà..... la sua cognata eccettuata, ben inteso.

Egli ebbe dunque dinanzi a lui aperto il registro dei viaggiatori che quella notte erano alloggiati all'albergo, e ricopiò minuziosamente i loro nomi.

Nessuno di questi nomi risvegliò in lui il menomo ricordo, salvo quello di un certo signor Lehuchois, che viaggiava con sua moglie e che era giunto da due giorni dal Cairo, nell'intenzione di imbarcarsi sul *Saghalien*, se avesse trovate cabine di sua convenienza.

— Lehuchois...., Lehuchois! — mormorò Tiburzio fra se stesso. Ove dunque aveva egli udito quel nome?

Cercò, ma invano. Eppure il conte aveva l'impressione che quel nome non gli era totalmente ignoto.

Ma se la sua memoria era veramente straordinaria, per tutto ciò che concerneva la scienza, pei semplici umani diventava quasi inservibile.

— Lehuchois.... — ripetè egli ad alta voce — evidentemente è un francese....

Poi battendosi la fronte:

— Non è quel signore cui offersi la mia cabina!

E notò la professione di questo viaggiatore: « Magistrato ». Questo titolo poteva piegare la sua rigidezza.

— Se io!.....

Riflettè un secondo, ma non più..... Egli aveva avuto l'idea di consultarlo il domani, ma si ricredette:

— Ma no! ma no! è troppo antipatico.

Ringraziò il padrone ed il garzone.

— Manco male, è inutile che io vi raccomandi il silenzio.

E rientrò nella propria camera, ove si impietosì ancora qualche minuto sulla salma completamente rigida del povero *Montonnet*.

Ma il dolore è una debolezza particolarmente pregiudizievole alla scienza..... ed uno scienziato deve ritenere utile tutto ciò che può guidarlo ad osservazioni interessanti.

— Tu non avrai meno gloria, *Montonnet*! E se non è dietro le sbarre di un gabbia che ti ammireranno gli oziosi parigini, sarai esposto, convenientemente impagliato, sotto una campana di vetro. La gloria ha mille forme. Ed è una fortuna per te l'essere morto presso il Cairo, patria delle mummie ed ove ti si *preparerà* per una conservazione eterna.

Ma per ciò occorreva arrestare ogni principio di putrefazione.

E lo scienziato subito si precipitò verso il campanello, con una tale violenza, che il padrone dell'albergo ed il garzone accorsero ansiosi ed esasperati. Che cosa, ancora, accadeva!

— Del ghiaccio, di grazia! molto ghiaccio. Egli si porterebbe via il povero *Montonnet*, come entro un apparecchio frigorifico.

I due uomini borbottarono; ma lo scienziato loro promise formalmente che non vi sarebbe stato altro.

(Continua).

« Per ciò, — dice l'oratore, — io me ne occupo subito in questa prima giornata del mio dire; affinchè quest'altra parentesi psicologica (la quale è necessaria per conoscere il vero Modugno) non abbia ad esercitare la menoma influenza sulla dimostrazione della sua reità, dimostrazione che sarà obbiettiva e circoscritta soltanto alle prove urgenti e concomitanti della tragedia del 30 dicembre 1903.

TESTI GRADUATI E TESTI SOLDATI.

« Però mettiamo bene le cose a posto, e nel contrasto non impreveduto tra ufficiali che non videro e non udirono e tra subalterni del Modugno, che videro, anzi fecero e cooperarono, indaghiamo dove sia la verità e dove..... una prudente reticenza. »

L'oratore passa quindi a fare il conteggio delle ricchezze portate da Modugno dalla Cina, e all'asserzione di questi, che esse non superassero le 130,000 lire, risponde basandosi su testimonianze e su documenti che, secondo lui, esse superano le L. 180,000.

Modugno a questo punto interrompe.

Il *presidente* gli ordina di tacere, e i suoi avvocati lo pregano di lasciare a loro il mostrare l'errore dell'argomentazione della Parte civile.

Modugno fa un'altra interruzione, ma il presidente minaccia di farlo allontanare.

Indi l'oratore di Parte civile riprende l'arringa.

Illustra l'episodio dello *chèque* che Modugno asseriva essere di L. 23,000, mentre era di L. 60,000, mostrando come in questo Modugno era mendacio, che al Robutti Modugno disse di avere 240,000 lire di patrimonio; che nulla impedisce di credere che le ricchezze portate da Modugno dalla Cina fossero superiori a quelle dichiarate.

L'oratore, basandosi sull'epistolario, mostra come, secondo lui, Modugno cominciò a parlare delle ricchezze nella sua lettera del 20 novembre, e cioè 15 giorni dopo la famosa marcia su Pao-ting-fu.

Sulle diverse versioni che Modugno dà della sua ricchezza, l'oratore dice: « Tutte fandonie, dunque, e ve l'ho dimostrato; tutte banderuole innastate per coprire la merce avariata. Perchè tutte queste menzogne? Perchè cerca anche di compromettere la reputazione del marchese Salvago Raggi, accusando ai Di Cagno di aver speculato assieme in compra-vendita di terreni, con lucro non lecito a danno del Governo d'Italia?

« Perchè? Il motivo — esclama l'oratore — è chiaro; egli non poteva dire la verità (la verità era ben losca): quelle ricchezze erano il frutto di una serie di turpitudini. »

A questo punto l'udienza viene sospesa e rinviata a domattina alle ore 8.

I funerali di Villaverde.

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 14,20:

I funerali di Villaverde sono terminati ieri alle ore 19. Il carro funebre, tirato da otto cavalli, non aveva che una sola corona: quella della Famiglia reale. I membri del Governo tenevano i cordoni. Numerose delegazioni civili, militari, deputati e senatori seguivano a piedi la bara, che era preceduta da un distaccamento di ciascuna Arma. Su tutto il percorso, dalla Camera dei deputati, ove la salma era stata deposta, fino al cimitero, le truppe di tutte le Armi formavano un doppio cordone, dietro il quale si accalcava la folla. La pioggia torrenziale, che è caduta pochi istanti prima che il corteo si movesse, ha disperso i curiosi, il cui numero era considerevole.

La *Correspondencia* dice che i partigiani della politica di Villaverde passeranno nel gruppo liberale di Moret.

I giornali russi e l'accordo franco-inglese.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 14,30:

Le *Novosti* constatano l'errore in cui sono caduti i numerosi giornali tedeschi che parlarono della possibilità di un'alleanza franco-tedesca, mentre invece il riavvicinamento franco-inglese, che serve ai comuni interessi dei due paesi, prometterebbe piuttosto di risolversi in una alleanza.

La Turchia aumenterà la flotta del Mar Nero

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 15:

Si ha da Costantinopoli che corre voce che un *iradè* del Sultano ordinerà la costruzione di due corazzate, di dieci incrociatori e di dieci torpediniere per la flotta turca del Mar Nero.

Strascichi dell'affare delle delazioni

Ci telegrafano da Lione, 17, ore 8,30:

Il *Nouvelliste de Lyon* ha da Clermont-Ferrand: « Una disputa vivacissima è sorta fra il dottore Giraud, direttore della Scuola di medicina di Clermont, ed il colonnello De La Guillonnière, comandante il 36° artiglieria, il quale sarebbe stato denunziato in una *fiche* dal dottore Giraud. Questi ha sporto querela. »

Uno che ha accettato la grazia.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 9:

Il conte Lur-Saluces, il noto condannato dall'Alta Corte di giustizia ed ora graziato, è giunto ieri sera a Parigi, proveniente da Bruxelles.

Déroulède a Saragozza.

Ci telegrafano da Saragozza, 17, ore 15,30:

Déroulède è giunto colla sorella. Rimase all'albergo e rifiutò le visite. Impiega il suo tempo a rispondere alle numerose lettere che riceve.

L'originale programma di un sindaco.

Ci scrivono da Spezia, 15:

Per le elezioni provinciali a Vezzano, che avranno luogo, domani, 16 corr., il sindaco di Arcola si presenta col seguente edificante programma, che merita d'essere segnalato per la sua..... originalità:

1° Provincializzazione dei pubblici servizi;

2° Abolizione dei *prefetti* e dei *sotto-prefetti*, veri sfruttatori e conculcatori della libertà dei Comuni;

3° Riduzione delle spese per l'esercito e conseguente distruzione di tutti i succhioni;

4° *Referendum* per tutte le questioni importanti;

5° Abolizione delle spese a carico dei Comuni per la Pubblica Sicurezza e Giustizia;

6° Diminuzione della lista civile;

7° Rispetto alle libertà politiche;

8° Autonomia delle provincie, strappandole alle ingerenze del Governo centrale;

9° La provincia dovrà diventare uno strumento di difesa e tutela per le classi popolari.

Derubato da un compagno di viaggio

Ci telefonano da Genova, 17, ore 10:

Il signor Carlo Gamberini, d'anni 35, figlio di un gioielliere di Milano, giunse l'altra sera a Genova. Durante il viaggio da Milano a Genova si era incontrato con certo Alessandro Soletta di Pompeo, di anni 23, da Asti, viaggiatore di commercio, rappresentante di articoli di elettricità. I due strinsero in breve una certa relazione, tanto che all'arrivo a Genova andarono insieme a cercare alloggio. Il Soletta, recatosi nella camera occupata dal Gamberini, riuscì, con un pretesto qualsiasi, ad impossessarsi di una bolletta di deposito di bagagli dell'amico, e con quella avrebbe potuto avere alla stazione una valigia dove erano racchiusi 12,000 lire in gioielli, e 120 lire in biglietti di banca.

Il Soletta si appropriò soltanto quest'ultima somma, e quindi, allo scopo di allontanare qualsiasi traccia, fece ritorno all'albergo per depositare nuovamente la bolletta nella camera del Gamberini. Questi, che col fratello di un gerente della ferrovia era stato informato dell'accaduto, incontratosi col Soletta, nulla lasciò trapelare, ma lo invitò invece ad una passeggiata in città. Durante il tragitto, imbattutosi in due carabinieri, consegnò loro il Soletta, che fu così tratto in arresto. Questi già altre volte ebbe a subire condanne per [illegible] qualificato.

REATI E PENE

Furiere confesso ed assolto.

(Tribunale Militare di Torino).

Da Riva Emanuele, furiere nei cavalleggeri *Caserta*, giovane di distinta famiglia mantovana, fu accusato di furto a danno di militare, qualificato pel mezzo e per avere lo scorso aprile, in una camerata del quartiere Principe Amedeo, in Pinerolo, sottratto ad un sergente monete d'argento e biglietti di Stato, togliendoli dalla cassetta d'ordinanza, dove erano custoditi, e la cui serratura sarebbe stata aperta con chiave falsa.

L'imputato — incolpato dal proprio maresciallo — si era determinato a confessare, anzi aveva rilasciato per iscritto dichiarazione in cui non solo ammetteva il furto, ma ne indicava le modalità e particolarità dell'esecuzione. Posto sotto processo, il Da Riva protestò invece energicamente la propria innocenza e con non minore energia sostenne che la confessione scritta gli era stata carpita con inganno dal proprio superiore, il quale gli avrebbe fatto credere che — confessando — ogni cosa sarebbe stata messa in tacere, salvo poi a denunciarla — attenuata la dichiarazione — all'avvocato fiscale presso il Tribunale.

All'udienza, riprotestando la propria innocenza, aggiunse ancora che quando ebbe a rilasciare la confessione scritta trovavasi in preda a sofferenze fisiche — constatate da medico militare — per cui non trovavasi nella piena conoscenza di quanto andava affermando.

L'avvocato fiscale militare sostenne tuttavia, ed in persona, l'accusa contro il Da Riva, richiedendo per lui tre anni di reclusione, previa degradazione.

Ma il Tribunale, impressionato dal modo adoperato per indurre il furiere a confessare e dubitando che costui non fosse *compos sui* nel momento in cui stese la confessione, lo prosciolse dalla gravissima imputazione in mezzo alle vive approvazioni dell'uditorio. Il fatto della causa e l'umanissima sentenza hanno provocato molti commenti.

Presidente: colonnello comm. Cisnelo; Pubblico Ministero: comm. avv. Ricci; Difesa: avvocato Pier Attilio Omodei; segretario: Mendaro.

Gli otto barabba che usarono violenza ad una ragazza.

(Tribunale Penale di Torino — 17 luglio).

Rammentano i lettori, anche perchè ebbe lungo strascico nelle cronache di poche settimane or sono, il fatto che fu causa di questo processo. Il 24 aprile, a tarda ora di sera, sullo stradale di Rivoli, una brigata di giovinastri affrontava un giovanotto e la sua compagna di passeggiata domenicale, e, dopo avere assestato parecchie busse al primo, s'impadronivano della seconda e ne facevano turpe scempio. Questi fatti impressionarono gravemente la pubblica opinione e gettarono l'allarme fra i tranquilli cittadini e lo sgomento fra le donne per bene. Ma quando vengono al vaglio della pubblica udienza perdono quasi sempre il loro più brutale e si riducono a intemperanze barabbesche e ad avventure boccaccesche d'ubbriachi.

Così nel caso d'oggi la giovinetta, modesta operaia, al pubblico dibattimento è divenuta una notoria pubblica meretrice; e l'aggressione violenta una allegra partita di..... piacere, poichè la donna percorse con i suoi oltraggiatori quasi un chilometro di strada, non riportò traccia di graffiature o di percosse, e la tanto poco spaventata di quanto le accadeva che al settimo di coloro che avevano voluto libare con lei alla coppa del piacere diede un certo avvertimento prudente..... per non tentarsi le labbra.

Nondimeno la legge è inesorabile, e tanto più quando la donna, vittima o no, è d'età giovanissima. Così il Tribunale, mentre assolveva certo Domenico Trucco, perchè la ragazza non era certa nell'identificarlo, condannava Cagno Giovanni, Falchero Carlo, Baloire Giuseppe e Prina Giuseppe a 13 mesi e giorni 10 di reclusione; Loria Giovanni, Tinivella Giovanni e Barera Paolo ad 11 mesi e giorni 10.

Erano anche imputati di percosse a soldati, che erano accorsi in aiuto della ragazza, ma furono assolti per mancanza di querela, ed il solo Barera fu ritenuto colpevole di percosse in danno dell'amante della donna, che fu così costretto a lasciarla alle voglie degli otto giovinastri.

Presidente: Imardi; P. M.: Corsi; Difesa: avvocati on. Rastelli ed on. Chiappero, Apostolo, Bertero, Cellone e Russa.

Una dichiarazione dell'avv. Pioner a proposito del processo Murri.

L'avv. Pioner ci invia, a proposito di quanto fu detto di lui nelle arringhe del processo Murri, la seguente dichiarazione:

« Molinella, li 16 luglio 1905.

« *Egregio Signor Direttore*,

« L'on. Masicchi, dando risalto ad una censura che velatamente aveva amareggiato la mia quiete e la mia coscienza di galantuomo, parlò di me in guisa che reputo con sdegno.

« Tullio Murri ebbe a prestarmi L. 300, così come in altre volte avevamo fra noi nelle sue difficoltà finanziarie — Tullio Murri, in allora amico di molti e riverito da tutti in Bologna. Se avessi saputo che quel denaro proveniva dalle saccoccie del povero Bonmartini, l'avrei respinto con orrore, insieme alla mano che me lo offriva.

« Dichiaro di essere pronto a restituire la somma agli eredi, e sfido chiunque a dimostrare a chi e come io possa altrimenti e debitamente pagare.

« Spero, e provvederò in caso con qualunque mezzo, che la mia povera persona, di nulla imputabile, non serva di tabacco polemico nelle mani di chicchessia.

« La ringrazio e la riverisco.

« Avv. Luigi Pioner, *sindaco di Molinella*. »

Il processo contro coniugi avventurieri.

Ci telefonano da Genova, 17, ore 17:

E' cominciato oggi alla Corte d'Appello il processo a carico di Emilio D'Ayala e della moglie Amalia Secia, americana, e di tale Antonio Perrino. I primi due sono accusati di avere raggirato varie persone a Montecarlo, truffandole per varie decine di migliaia di lire. Il Perrino è accusato di averli aiutati nelle loro imprese.

Oggi sfilarono numerosi testi, in seguito alle deposizioni dei quali sfumerebbero diverse accuse.

Tra i danneggiati vi sono il dott. Ughetto, di Genova, per 26,000 lire, e certo Kaiser, direttore dell'*Hôtel Londra* a Montecarlo, per 18,000 lire.

Alla Parte civile sono gli avvocati Calegari

Alla Parte civile sono gli avvocati Calegari suo, De Nobili, Angiolini, Caveri, Bertolio, Raimondo, Roccione, Rossi.

Il processo durerà ancora due udienze.

La condanna di un aggressore

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 15:

Nella sera del 5 febbraio scorso una povera donna, certo Ravattero Giuseppina, di Verrua Savoia, d'anni 57, mentre si recava a Casale a piedi, per visitarvi una sua figlia inferma, giunta all'altezza della roggia Camera, poco distante da Fontanetto Po, venne brutalmente aggredita da un individuo che era armato di coltello. Costui la buttò ripetutamente a terra, tentando di usarle violenza, e la derubò del misero peculio, cinque lire, che la poveretta teneva in tasca.

I carabinieri arrestarono l'aggressore, che fu identificato per il contadino Cerruti Pietro detto *Macchia*, d'anni 30, nativo di Palazzolo Vercellese.

Il Cerruti fu rinviato dalla Sezione d'accusa alle nostre Assise, ove comparve giovedì scorso, per rispondere di rapina e di violenza carnale.

Ieri sera i giurati col loro verdetto ritennero il Cerruti responsabile di rapina a mano armata e di mancata violenza carnale, concedendogli però le scusante della semi-ubbriachezza e le attenuanti per ambedue i reati. La Corte, dato tale responso, condannò l'imputato alla reclusione per anni 8, mesi 3 e giorni 25, alla vigilanza speciale della P. S. per anni tre, ai danni ed alle spese.

Presidente: cav. Carron-Cera; P. M.: cav. Rovasio; giudici: Cortese e Malaspina; Difesa: avvocati Greppi ed Ettore Borgogna di Vercelli; cancelliere: Costa.

L'epilogo d'un raccapricciante delitto a Varallo

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 15:

Nella notte dall'8 al 9 di dicembre scorso, a Varallo Sesia, i carabinieri di quella stazione furono avvisati che un gravissimo fatto di sangue era avvenuto in una casa del vicolo del Gallo.

Recatisi subito sul luogo, rinvennero giacente al suolo, immerso in un lago di sangue, e quasi esanime, tale Andrea Comina, minatore, nativo di Novara e residente a Rocca di Pietra per ragioni di lavoro.

Il Comina, che era moribondo, morì poche ore dopo all'Ospedale, ove era stato trasportato, senza aver potuto pronunciare parola. L'assassino aveva inferto alla sua vittima ben centodieci colpi d'arma tagliente, e poi l'aveva orrendamente mutilata.

Quale autore dell'efferato delitto fu arrestato tale Sarola Giovanni, d'anni 36, che poco prima aveva confessato ad un individuo di aver commesso l'omicidio, mostrandogli il testicolo, che teneva in una tasca, strappato alla vittima.

Lo Sirola, interrogato, ammise di aver ucciso il Comina perchè costui lo disonorava essendo l'amante della moglie sua.

Stamane lo Sirola comparve nel gabbione di queste Assise per rispondere d'omicidio premeditato.

Egli, con voce piagnucolosa, fece in parte la descrizione dell'orribile scena di quella sera.

Il padre del morto si era costituito Parte civile coll'assistenza degli avvocati Scarpis di Novara e Montemprelli della nostra città.

I giurati emisero un verdetto col quale ritennero lo Sirola responsabile di omicidio commesso in seguito a provocazione grave, concedendogli le circostanze attenuanti.

La Corte condannò quindi l'imputato alla detenzione per anni sei e mesi otto, ai danni ed alle spese.

Presidente: cav. Carron-Cera; P. M.: Colonnetti; Giudici: Cortese e Malaspina; Difesa: avv. Francesco Ferraris di Vercelli; Cancelliere: Costa.

Ercolessi ricorre alla Cassazione.

Ci telegrafano da Messina, 17, ore 19,30:

I difensori dell'Ercolessi sono ricorsi in Cassazione contro il verdetto dei giurati.

Verso la fine del corrente mese si discuterà in contumacia alle Assise la causa contro Vittorio Mancinelli-Paladini e Rina Mancardi imputati di concorso nel reato di tradimento contro la sicurezza dello Stato.

Le elezioni amministrative.

A Chieri.

Ci scrivono da Chieri, 16:

Le elezioni amministrative segnano la vittoria del partito costituzionale. Uscirono capolista i liberali recati dalle due liste: avvocato Bruno, dott. Vergnano, Mussino, G. Malori. Seguirono poi Ricci des Ferres, clericale, dottor Tabasso, canonico Chiaffrino, Piazza e Burzio, pure clericali; indi ancora i candidati portati solo dalla lista liberale Cesare Ferati e G. Gallina.

A consigliere provinciale fu rieletto il commendatore avv. Luigi Giordano, presidente della Deputazione provinciale di Torino.

A Vignale.

Ci telegrafano da Vignale, 17, ore 20:

Ecco il risultato delle elezioni a consiglieri provinciali: Cabiati, costituzionale, voti 1402; Bellone, socialista, 1113. Eletto il candidato costituzionale.

Nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 17:

Nelle elezioni amministrative di ieri i costituzionali riuscirono vincitori a Prarolo, Costanzana, Pezzana, Pertengo, Motta de' Conti, Desana, Stroppiana, Ronsecco, Tricerro, Caresana, Rive, Lignana e Asigliano. I socialisti vinsero solo a Sali Vercellese.

A Desana e Stroppiana venne rieletto consigliere provinciale, con una splendida votazione, l'avv. Giuseppe Fortina, costituzionale, contro il socialista Locarni Rinaldo.

A Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 17, ore 12,40:

Le elezioni amministrative, sia nelle cariche provinciali che comunali costituiscono la sconfitta dei partiti popolari. Caddero i candidati provinciali Ruffoni e l'ex-deputato Mosti, capo del partito radicale. Quest'ultimo è riuscito nella minoranza comunale. Il blocco dei costituzionali e cattolici ebbe milleducento voti di maggioranza.

A Santa Giulietta.

Ci telegrafano da Voghera, 17, ore 14,30:

Le elezioni provinciali a Santa Giulietta diedero questi risultati: Marchese Isimbardi, voti 613; Belcredi dott. Gerolamo, voti 692. Fu eletto il Belcredi, socialista.

Il Papa fischiato in Dalmazia.

Ci scrivono da Trieste, 15:

E' una notizia straordinaria che vi trasmetto con tutti i particolari. Il papa Pio X ebbe una dimostrazione ostile, indiretta s'intende, nel paese più cattolico dell'universo, in Dalmazia. A Vodirre, presso Sebenico, si doveva benedire il vessillo della Società di ginnastica croata. Per l'occasione si portarono colà numerosi invitati, in gran parte soci di altri Sodalizi. Le feste di Vodirre procedettero ordinate, ma al banchetto, in mezzo ai brindisi di ogni fatta, quello pronunciato dal parroco di Ouprie in favore della liturgia glagolita e contro la latina suscitò grandi clamori. Allora il parroco attaccò audacemente Pio X. I commensali approvarono gli attacchi ed emisero grida ostili al Pontefice seguite da sibili prolungati. La gravità del fatto sta in ciò: A quel banchetto c'erano molti preti, quasi tutti i parroci del distretto di Sebenico. Questi ministri del Signore, come tanti marinai della *Potemkin*, si associarono all'atto di ribellione contro la volontà del Pontefice di far rispettare la liturgia latina nelle chiese dell'antica provincia di Venezia. L'Autorità non intervenne e anche questo è sintomatico.

I particolari della catastrofe alpina dei "Jumeaux„

La signorina Dumontel ferita.

Ci telegrafano da Aosta, 17, ore 15:

Intorno alla catastrofe alpina telegrafatavi da Valtournanche si hanno i seguenti particolari:

Mentre il signor Dumontel, ex-consigliere comunale di Torino, e la sua signora villeggiavano a Valtournanche, i loro figli, un maschio ed una signorina nota come intrepida alpinista, divisarono un'escursione al monte dei *Jumeaux*, che si erge nel contrafforte che divide la valle Tournanche da quella della valle della Jaltea.

Erano scortati dalla guida Meynet Cesare e dal *porteur* Maquignaz Luigi. L'ascensione era riuscita. I viaggiatori stavano calando dalla pendice opposta del monte per guadagnare il villaggio di Bionaz, quando una valanga o caterratta di pietre e sassi li sorprese al soglio del ghiacciaio di Prarayé. Il *porteur* Maquignaz, colpito da maggior copia di sassi, perdè la vita; la guida Meynet riportò varie contusioni allo sterno; la signorina Dumontel ebbe rotto un braccio; il solo figlio Dumontel rimase incolume.

I feriti si trovano a Bionaz. I genitori accorsero sollecititi a prestare loro assistenza. Una squadra di guide è andata oggi a raccogliere la spoglia del Maquignaz e trasportarla a Valtournanche e fargli onorevole sepoltura.

Il defunto conta 26 anni. Lascia una giovane vedova e tre figli in tenera età.

Navi avariate e arenate per la nebbia nella Manica.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 9,30:

Il *Lloyd* ha da Douvres: « Lo *steamer* francese *Adour*, di Marsiglia, ha urtato in causa della nebbia, una nave inglese, in vista di Folkestone. L'*Adour* ha subito avarie. »

Il *Lloyd* ha pure da Yarmouth (isola di Wight): « Ieri sera, alle ore 21,30, lo *steamer Vera*, che fa regolarmente il servizio da Southampton a Saint-Malo con viaggiatori e merci, si è arenato su Blackrock, con fitta nebbia. Due rimorchiatori hanno tentato stamane di rimetterlo a galla, ma non vi riuscirono. Si fanno nuovi tentativi stasera.

Caduta mortale.

Ci scrivono da Ivrea, 17:

Avignone Martino, operaio dello stabilimento meccanico Picco, dopo aver preso parte al pranzo fra i superstiti della classe del 1835, lasciò i compagni per portarsi presso l'amico Bravo, ai molini di Pianezza.

Il Bravo non era in casa; l'Avignone allora prese la via che conduce al Cimitero, costeggiata da una roggia, per portarsi a casa. Disgraziatamente, ubbriaco com'era, perdette l'equilibrio e cadde a capofitto nella roggia, rompendosi il collo. L'acqua in quel momento, il molino non essendo in moto, era bassissima; perciò la morte non avvenne per annegamento, ma in seguito alla disgraziata caduta, riuscita fatale anche per la corpulenza dell'Avignone.

Arti e Scienze

Allieve licenziate dalla Scuola Tecnica Regina Elena.

Allieud Gemma — Altina Maria — Anselmo Cristina — Avenati-Bassi Beatrice — Bruno Maria — Buttieri Serafina — Cantini Livia — Capelli Maria — Castellis Giulia — Castelli Caterina — Cesa Bianca — Cerino-Zegna Ida — Cervella Luigia — Cortellezzi Enrichetta — Craveri Angela — Delsanto Pierina — Fenouil Ida — Ferrario Bianca — Ferraris Maria — Gatti Maria — Giordano Bianca — Laurella Edvige — Leone Maria — Macchi Giuseppina — Marengo Augusta — Moglia Susanna — Musso Dora — Olivotti Emma — Quaglia Angela — Robino Letizia — Rocchietti Maria — Schiavi Elisa — Scotti Itala — Sertorio Anna — Sertorio Emilia — Tachini Angiolina — Trinchieri Itala — Verna Lidia — Zangelmi Gisella — Bava Amalia — De-Giorgis Giulia — Perotti Cesira — Farinasso Flora.

R. Scuola tecnica G. Sommeiller.

LICENZIATI DALLA SEZIONE INDUSTRIALE — *Senza esame*: Allemano Michele, Brizzi Emilio, Bava Paolino, Strambio Gaetano. — *Con esame*: Baralis Giuseppe, Coda Giovanni, Giuppone Virgilio, Massa Giovanni, Pastori Ernesto, Petrilli Arturo, Schlaier Riccardo.

LICENZIATI DALLA SEZIONE A TIPO COMUNE — *Licenza d'onore*: Burzio Filippo, Lamberto Amleto. — *Senza esame*: Borsotti Pio, Burzio Filippo, Ciatoleri Vito, Gallina Fausto, Gianolio Roberto, Lamberto Amleto, Lovadina Francesco, Pertocchio Armando, Tassi Romualdo. — *Con esame*: Alessandri Giovanni, Bacco Camillo, Berardo Andrea, Bernetto Lorenzo, Canavesso Carlo, Cattani Aldo, Chittalini Alfredo, Dall'Orto Annibale, Demarchi Cesare, Demo Angelo, Eva Alberto, Garbero Carlo, Giordano Pietro, Girardi Italo, Ghirardi Augusto, Lazzari Giuseppe, Lorenzoni Luigi, Masoili Ugo, Mestrallet Aurelio, Minardo Federico, Navaretti Arturo, Pinelli Virgilio, Roda Mario, Rosbock Michele, Ronco Antonio, Vescovi Mario, Verra Adriano, Vicentini Mario.

LICENZIATI ESTERNI — *Con esame*: Arditi Arturo, Bessa Baldassarre, Chiappero Ernesto, Morelli Silvio.

PROMOSSI SENZA ESAME ALLA TERZA CLASSE — *Sezione industriale*: Bellattino Mario, Camera Virginio, Canonico Alfonso, Conti Mario, Del Giudice Luigi, Enria Celso, Fassina Alessandro, Giacosa Quirino, Origlia Natale, Ravetti Cesare, Ribatta Chiaffredo. — *Sezione a tipo comune*: Birolo Carlo, Bordini Francesco, Borgo Amedeo, Busino Osvaldo, Caldera Oreste, Castello Carlo, Compagna Andrea, Ugone Giuseppe, Dodali Giorgio, Ferraris Camillo, Gial Delfino, Girunn Giuseppe, Urognardi Duilio, Lassaro Ottavio, Marzocotti Vittorio, Raimondo Giovanni, Riscoppa Domenico, Oneglia Bernardino, Rolando Roberto, Rosso Augusto, Sbaglione Clelio, Stroppiana Silvia, Vesco Eligio, Verme Angelino, Vinassa Giovanni.

PROMOSSI SENZA ESAME ALLA SECONDA CLASSE — *Aspiranti alla Sezione industriale*: Armand-Hugon Paolo, Craveri Giovanni, Ghirardi Vittorio, Moscatero Luigi, Perdomo Aleramo, Partigliatti Giuseppe, Soverini Alessandro, Luppo Luigi. — *Sezione a tipo comune*: Bagutti Elvezio, Bocca Attilio, Bocca Antonio, Donetto Adolfo, Bossi Gustavo, Canonico Domenico, Carena Paolo, Cartotti Adolfo, Chittolini Evaristo, Crotto Vittorio, Debernardi Guido, Dallacasa Giovanni, Ferraris Lorenzo, Frutiero Vincenzo, Gay Giovanni, Gartone Angelo, Garrone Claudio, Gaudino Francesco, Javello Bartolomeo, Macciotta Pietro, Mautino Antonio, Metra Dario, Miglarra Leopoldo, Molinatti Giacinto, Pasteris Ugo, Rosso Giacomo, Rosbock Ettore, Ruffino Luigi, Borbe Colombo, Salsotto Francesco, Tartaglino Antonio, Vesin Claudio, Vinario Giuseppe, Zola Emilio. — *Con esame*: Chierchio Leonardo. — *Privatisti*: Rosemberg Ernesto.

Musica.

Ecco, secondo il *Journal*, quanto guadagnano certi artisti.

La Melba, all'ultima serata data a Clieveden, nel castello del signor Astor, ha avuto una delle più grosse somme che siano state pagate fin qui a una cantante. La grande artista ha cantato quattro pezzi cortissimi e ha ricevuto in compenso 25,000 franchi. Lo stesso Astor ha pagato la medesima cifra a Paderewski. La Calvé nella sua prossima *tournée* agli Stati Uniti avrà 5,000 franchi per sera. Il tenore Caruso attualmente nelle serate in case di privati a Londra riceve da 8000 a 10,000 franchi. Il violinista Kubelik riscuote altrettanto.

Tuttavia pare che i cantanti e le cantanti noti, che fanno i conti specialmente sulle grosse cifre che riscuotono *at home*, hanno fatto quest'anno a Londra cattivi affari. I milionari in questo momento pare che si interessino più al piccolo elefante nano *Jumbo* che alla musica. Dappertutto nei *drawing rooms* si incontra *Jumbo*. E' vero che costa meno della Melba e di Caruso.

— Il maestro cieco Giuseppe Pacini, del quale fu giudicata già con favore un'opera in due atti, *Alessandra*, sta ora lavorando ad un *Dottor Antonio*, dramma lirico in quattro atti, tratto dal celebre racconto del Ruffini da Innocenzo Cappa.

— Il maestro Messager lavora attualmente ad un'opera comica: *Fortunio*, adattazione di Caillavet e de Flers del delizioso *Chandelier* di De Musset.

Arte drammatica.

Ermanno Sudermann ha terminato un nuovo dramma, che ha per titolo: *Pietra fra pietre*. E' in quattro atti e sarà eseguito la prima volta a Berlino al Lessing-Theater.

— Il senatore Alfredo Naquet, autore del progetto di legge sul divorzio in Francia, ha scritto una commedia sul divorzio in collaborazione con l'anarchico di origine italiana Carlo Malato, ora in carcere per l'attentato al Re di Spagna.

La commedia sarà rappresentata in autunno in un teatro dei *boulevards*.

La vita che si vive

Il cinicultore americano Edoardo Kinyuns ha invitato una ristretta schiera di giornalisti ad assistere ad un saggio di recitazione data dai suoi allievi a quattro gambe.

Proprio così. Dinanzi alla piccola assemblea si sono presentati sei cani a dare prova di virtuosità filodrammatica, secondo i sapienti insegnamenti loro impartiti dall'egregio professore.

Finora il loro sapere è assai limitato. Si limita soltanto a un brevissimo dialogo: se per giù m'immagino il principio del dialoghetto meneghino della *Class di asen*:

— Peppino, come stai?

— Minga male: e tu?

Il prof. Kinyuns si è anche degnato di svelare un lembo del suo sistema pedagogico. Egli prende fra le gambe l'allievo, con una mano gli afferra la mascella superiore, con l'altra quella inferiore, poscia lo fa brontolare. Allora con ben studiati movimenti di mascelle lo abitua a suoni articolati, che a poco a poco prendono la forma di parole.

L'egregio insegnante spera di poter perfezionare il suo sistema in modo da educare i suoi allievi a tenere una conversazione.

Vorrei però sapere dal prof. Kinyuns quale vantaggio potranno ricavare gli uomini da una iperistruzione canina.

L'unico vantaggio sarà quello di udirsi dire dal proprio cane: — Imbecille screanzato, tu mangi la polpa e a me dài l'osso!

***

Il pizzicagnolo A. Mars, di Kolberg, ha testè licenziato alle stampe un opuscolo: « La tecnica della macelleria ».

L'opuscolo contiene, fra altro, anche la seguente pagina in cui dà un saggio consiglio ai lettori:

« Un altro errore gravissimo — scrive il Mars — sta nel fatto che il suolo delle macellerie è coperto di cemento.

« Figuratevi, caro lettore, di essere un bel maiale grasso e grosso come ce ne sono pochi. Avete compiuto un lungo viaggio, siete ancora tutto riscaldato, non sapete la sorte che vi attende. Ed ecco che vi gettano sens'altro su quel cemento duro e freddo: vi dovete passare tre giorni: il vostro trugnolo è vuoto e vi danno certe porcherie che non mangiavate nella vostra stalla. Siete infine fuori del vostro ambiente. Vi beccate un'infreddatura e forse la febbre e infine siete macellato. Credete che la vostra carne avrà sapore pari alla carne dei maiali che il contadino trae dalla stalla e macella all'istante? No, non credetelo. La vostra povera carne di maiale indisposto non vale un centesimo. Ed eccovi perchè le salsiccie ed i prosciutti dei contadini sono più buoni di quelli di città. »

La parola di un competente come il signor Mars taglierà, giova sperare, ai lettori del suo opuscolo la voglia di farsi macellare in città.

***

La terzultima.

— Si ha ormai la certezza che gli antichi egiziani conoscevano la telegrafia senza fili.

— Possibile? E come è provato?

— In un recente scavo si è trovato di tutto, meno che dei fili telegrafici. E' questa la miglior prova, mi sembra, che i faraonici telegrafavano senza fili.

***

La penultima.

— Ricordati, Nieuccio, che se vuoi che una cosa riesca bene bisogna che la faccia da te.

— Allora, mamma, dammi le forbici, che voglio tagliarmi i capelli.

***

L'ultima.

— Che cosa vuol dire automobile a dieci cavalli?

— Vuol dire che quando l'automobile si ferma ci vogliono dieci cavalli per tirarlo.

io per tutti.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1150

La morte del cav. Martiny

Lo stato degli altri feriti.

Il giudizio dei medici ha avuto l'altra notte la sua tristissima conferma: il cavaliere Martiny è morto, verso le ore 24, nella camera che occupava a pagamento all'Ospedale di San Giovanni.

Egli fu assistito fino all'ultimo momento dall'istitutrice delle sue figliuole, dall'avvocato Rippa, consulente della ditta Bender e Martiny, dal tenente-colonnello Annibali, dal procuratore generale della Ditta Bender e Martiny, signor Edoardo Kamp, dai signori Crowther, Reato e Botier, impiegati della Casa, e da una suora di carità. Questa mattina sono giunte da Zurigo la consorte e la figliuola del cav. Martiny; da Londra arrivò il figlio primogenito.

Essi ignoravano però che il disgraziato cavaliere era già morto.

Giunsero col diretto di Milano, alle 10, e furono ricevuti alla stazione dal tenente-colonnello Annibali e dal signor Kamp.

La terribile nuova fu loro comunicata più tardi dal tenente-colonnello Annibali, con tutti i riguardi più affettuosi.

La morte del cav. Martiny non mancherà di suscitare una larga eco di compianto, poi ch'egli era persona affabilissima e cortese, che sapeva guadagnarsi tutte le simpatie. Aveva fatto parte di parecchi Comitati di beneficenza pubblica, ed il suo nome figurava tra i benemeriti di parecchi Istituti cittadini.

Il cav. Martiny lascia tre figli maschi: Walter, Hans ed Ernesto, ed una figliuola di 14 anni, la signorina Frida. Era nativo di Ildesheim ed aveva 52 anni.

***

Il giovane Felice Chiò non è ancora molto migliorato, ma le sue condizioni fanno sperare ch'egli potrà guarire. Il medico curante, dottor Torretta, temendo una emorragia cerebrale, chiamò a consulto il prof. Carle ed il suo assistente dottor Dardanelli. Il professor Carle ritenne che se non sopravvengono complicazioni, il giovane Chiò potrà lasciare il letto in un tempo relativamente breve.

Ieri sera, alle ore 22, abbiamo domandate notizie sue, e ci fu risposto che il giovane è leggermente migliorato.

***

Ieri sera abbiamo anche chiesto notizie del meccanico Domenico Salaroglia. Anch'egli migliora gradatamente, tanto che fra quindici giorni, e forse anche meno, lascierà l'ospedale.

Egli è stato interrogato dal pretore mandamentale, ma ben poco ha saputo dire, poichè, appena fu proiettato fuori della vettura, perdette i sensi.

Egli ha però dichiarato che è infondata l'ipotesi, da taluni avanzata, di un urto contro un altro automobile.

***

Questa mattina avranno luogo i funerali del povero ingegnere Rodolfo Chiò e del *chauffeur* Domenico Cavallo.

Domattina, alle 9, partendo dal San Giovanni, si farà il trasporto funebre del cavaliere Martiny.

***

Qualche altro particolare sulla disgrazia automobilistica: l'automobile che trasportò i feriti all'Ospedale di San Giovanni era una *Fiat*, in prova, guidata dal *chauffeur* Cedrino.

L'ingegnere Rodolfo Chiò si era mostrato piuttosto riluttante a recarsi alla corsa del Moncenisio, ma gli si fece osservare che nella sua qualità di direttore d'uno stabilimento era bene presenziare la festa sportiva.

Chi può dire d'essere scampato per miracolo è un altro ingegnere della *Rapid*, il quale si trovava sull'automobile quando essa si diresse all'abitazione del cav. Martiny a prenderlo.

Mentre si attendeva che il cavaliere discendesse, venne a passare un'altra automobile della fabbrica *Rapid*, che portava appena quattro persone. All'ingegnere allora fu offerto un posto, per evitare che sull'automobile del cav. Martiny rimanessero sei persone, ed egli accettò. Diversamente si sarebbe lamentata una vittima di più.

A proposito del gravissimo incidente automobilistico sulla strada di Rivoli.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo sig. Direttore della « Stampa »,

Ora sono circa due anni, in occasione di una disgrazia automobilistica, la S. V. I. aveva, con la sua consueta benevolenza, dato ospitalità nelle colonne del suo reputato e diffuso giornale ad una mia *sfuriata* contro i *paracarri*, causa di tante disgrazie ciclo-automobilistiche.

Permetta che oggi, in presenza di una nuova tremenda disgrazia, dovuta esclusivamente alla persistente esistenza di questi brutali ostacoli, io rinnovi pubblicamente le mie recriminazioni, con la speranza che finalmente qualche funzionario intelligente, moderno e autorevole decida se si è o no di questi tempi, con le modificazioni che ha subito la circolazione, sono ancora utili o se invece non siano diventati funesti questi monumenti di granito.

Non voglio fare della rettorica, preferisco la facciano altri, e anzi vedrei con molto piacere che, nell'interesse dell'argomento, la S. V. I. concedesse anche ospitalità nelle colonne del suo giornale a qualcuno dei suoi numerosi lettori che si schierasse nelle file dei *paracarristi* per dimostrare la utilità di questa istituzione. Io mi impegno di convincerlo del poco fondamento delle sue ragioni e metterlo d'accordo con la logica dei tempi.

Una *tattica offensiva* su questo argomento porterebbe una lunga esposizione, non adeguata al carattere di un giornale quotidiano, mentre invece una *tattica difensiva* mi permetterà di rispondere con pochi argomenti, che potranno essere sempre incastrati in una cronaca quotidiana di sport.

Intanto provvisoriamente mi permetta di stare ai fatti.

I paracarri, allineati a 10 metri di distanza sulle strade rotabili, sono una specialità limitata alle strade del Piemonte, della Lombardia e qualche strada della Liguria; in nessuna altra provincia d'Italia e in nessun altro Stato d'Europa questi paracarri esistono (intendo sempre parlare di quelli allineati a 10 metri di distanza).

Questo è un fatto. I routiers ciclisti e i touristi automobilisti lo sanno e sanno pure che dove non esistono i sullodati paracarri le strade sono generalmente migliori. Vi è dunque una ragione per spiegare come il paracarro provoca la trascuranza della manutenzione stradale.

Questa ragione esiste: non voglio svolgerla, ripeto; porterebbe lungaggini; preferisco essere provocato.

Mi limito a dire per ora, e per quelli che non amano viaggiare in altri paesi, che la strada Torino-Orbassano-Piossasco è una delle nostre migliori strade, molto frequentata da ogni sorta di veicoli, eppure non possiede questi paracarri, e non è mai (e non lo verrà mai a nessuno) venuto in mente di reclamare questi paracarri.

Concludo: Si aboliscano questi paracarri, oppure sorga almeno qualcuno che abbia voce in capitolo per spiegare che questi paracarri devono rimanere, e allora non solo io, ma verrà fuori un vero plebiscito contro questa inutile e funesta istituzione.

Torino, 17 luglio 1905.

Dev.mo: V. CREMAT.

La partenza della Regina madre.

Questa mattina, alle ore 8, parte alla volta di Gressoney — come già pubblicammo — S. M. la regina Margherita, la quale si tratterrà fino a tutto agosto nella sua splendida villa *Savoia*.

L'apertura della caccia.

La Deputazione provinciale ha deliberato:

1° L'apertura della caccia con armi da fuoco e col falco avrà luogo: in pianura nel giorno 15 agosto; nelle regioni montuose nel giorno 1° settembre.

2° La caccia coi *segugi* e coi levrieri non potrà cominciare che nel giorno 10 ottobre, salvo nei Comuni in cui non trovansi terreni coltivati a vigna, nei quali Comuni tale caccia sarà permessa dal 1° ottobre.

3° La caccia col *vischio* e colle reti di ogni sorta sarà permessa soltanto nel giorno 31 dicembre.

4° Dopo il 31 dicembre 1905 è vietato qualsiasi genere di caccia, ad eccezione:

a) di quella nei fiumi, nei laghi e negli stagni, che sarà permessa fino a tutto il giorno 31 marzo 1906, purchè sia esercitata sul burchiello;

b) della caccia alle volpi, alle faine ed ai falchi, la quale sarà permessa fino a tutto il giorno 15 aprile 1906, purchè siano osservate le seguenti prescrizioni: Coloro che intendono esercitare tale caccia dopo il 31 dicembre 1905, dovranno farne denunzia all'Ufficio circondariale di pubblica sicurezza almeno otto giorni prima, indicando i luoghi, i giorni e l'ora in cui si vuol effettuare la caccia. La denunzia dovrà essere firmata da ciascun cacciatore e vidimata dal sindaco, il quale attesterà la moralità dei singoli denuncianti. La caccia non potrà essere esercitata se i cacciatori non saranno accompagnati da un agente della forza pubblica, e da una guardia comunale designata dall'Ufficio di pubblica sicurezza o dal sindaco; e le relative spese saranno a carico dei cacciatori.

5° E' proibita, in qualunque tempo, la caccia: coi lacci o trabocchetti di qualsiasi natura; a traccia sulla neve; col fucile da un'ora dopo il tramonto ad un'ora prima del levar del sole.

6° Durante il tempo in cui le varie caccie sono proibite non si può vendere, esporre in vendita o comprare le cacciagioni.

7° I reali carabinieri e tutte le guardie governative, provinciali e comunali sono incaricati di vigilare per l'esatta osservanza di queste disposizioni.

Un Comizio di panattieri.

Nel salone dell'Associazione degli operai, ieri, alle 17, ebbe luogo un Comizio di panattieri, indetto per la questione del famoso articolo 380 del nuovo regolamento d'igiene.

Presiedeva l'operaio Fiora, il quale, dopo aver esposto brevemente lo scopo della riunione, diede la parola al *Viscardi*, che lesse la relazione della Commissione nominata dagli operai.

Robba si occupò della parte tecnica del Memoriale presentato alla nuova Commissione consigliare. Quindi *Colombo* raccomandò la organizzazione agli intervenuti, i quali votarono il seguente ordine del giorno:

« I lavoranti panattieri, riuniti a numeroso Comizio il giorno 17, nel salone degli operai, dopo breve osservazione, approvarono l'operato della loro Commissione ed il Memoriale presentato alla nuova Commissione consigliare.

« Inoltre invitano il signor sindaco e la Giunta a far osservare strettamente le disposizioni dell'articolo 380.

« Deliberarono quindi di intensificare l'organizzazione per tutelare i loro interessi e, colla solidarietà della classe operaia, di non lasciare intentato alcun mezzo per impedire il ritorno all'antico orario. »

Per la commemorazione di Pietro Micca.

La 14.a lista di sottoscrizione per la commemorazione bicentenaria di Pietro Micca dà un totale generale di L. 126,466.

Il cadavere nudo di un giovane ritrovato nel Po.

Ieri mattina il renaiuolo Pietro Bosco, di anni 47, abitante sulla strada di Moncalieri, N. 295, aiutato dalla moglie, estraeva dalle acque del Po il cadavere nudo di un giovane dell'apparente età di 20 anni.

Il misero corpo fu deposto sulla riva destra, poco oltre la regione Barbaroux, in attesa della Autorità.

Evidentemente si tratta di un bagnante miseramente annegato.

Un altro incidente automobilistico.

Domenica, durante il ritorno dal Moncenisio, l'automobile N. 30-27?, sullo stradale di Francia, al confine del territorio di Torino, volendo schivare un carro, urtò contro due paracarri, spezzandoli, ed andò quindi a fermarsi nel fosso, riportando un guasto all'asse. Così dovette essere più tardi trainato con quattro buoi.

Nessun male riportarono le persone che vi stavano sopra.

Altri arresti pel furto Boley.

Ieri abbiamo annunciato l'arresto del pregiudicato Giovanni Fogliasso, autore principale del furto avvenuto nell'abitazione del signor Boley in via Orfane.

Alla prima notizia possiamo aggiungere che la Polizia ha pure tratto in arresto la moglie del Fogliasso e tre altri individui imputati di complicità. Furono sequestrati parecchi dei gioielli rubati alla signora Boley. Saranno rimessi in libertà i garzoni panattieri Antonio Cagnola e Sebastiano Roccati, perchè innocenti.

Una grave caduta dalla bicicletta.

Dalle guardie municipali fu accompagnato in vettura all'Ospedale di San Giovanni il signor Oreste Pistelli, capo-tecnico alla Società piemontese di elettricità, il quale, percorrendo la strada del Regio Parco, era caduto di bicicletta, ferendosi ad un braccio ed alla fronte in modo piuttosto grave.

Dopo le necessarie medicazioni il signor Pistelli volle essere accompagnato alla sua abitazione, in via Cibrario, N. 1 *bis*. I medici si riservarono il giudizio.

L'epilogo d'una rissa.

Narrammo ieri come in una violenta rissa avvenuta a Grugliasco fosse stato gravemente ferito di coltello all'addome l'operaio Ambrogio Paganini.

Purtroppo le cure dei medici del San Giovanni a nulla valsero: lo sventurato è morto ieri sera.

Urto tranviario.

Nella piazza Carlo Felice il carrozzone tranviario N. 113 della Società Belga-Torinese urtò la vettura pubblica N. 29, condotta da Montamerio Delfino. Nessun male alle persone. I due veicoli riportarono lievi guasti. Una guardia municipale fece scambiare le generalità del conducente e del conduttore Quadro Giuseppe, non avendo potuto stabilire chi dei due avesse maggior colpa.

Per un corteo abusivo.

L'Autorità di pubblica sicurezza ha dichiarato in contravvenzione l'imballatore Giuseppe Borghero, presidente d'un Circolo educativo socialista, per avere in piazza Nizza promosso un corteo socialista senza aver prima ottemperato alle prescrizioni di legge.

Varie di cronaca.

Fu arrestato il fonditore Giovanni Farola, d'anni 23, per lesioni in danno di certo Giovanni Rialli.

— Un tal Oscar Perlasco fu dichiarato in contravvenzione perchè sorpreso a pescare nel Po con ordigni vietati dalla legge.

— Gli agenti municipali arrestarono il cameriere Stefano Garbarino per furto di L. 5 60, e certo Gior. Batt. per oltraggio agli agenti.

Uno sbaglio grave.

All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato il meccanico Michele Grosa, d'anni 25, abitante in corso Valentino, 21 bis, il quale allo stabilimento della Fiat aveva ingoiato una soluzione velenosa, scambiandola per birra. I medici non si pronunziarono sulle probabilità di guarigione.

Tentato suicidio.

Una guardia municipale (dopo averle fatto prestare le prime cure alla farmacia Dutto) condusse in vettura al San Giovanni certa Bianca Maccari, d'anni 15, la quale in un momento di eccitazione soverchia aveva ingoiato due pastiglie di sublimato corrosivo per darsi la morte. Fu ricoverata alla Sezione Dogliotti fuori di pericolo.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Comitato contro il tralignamento delle Cooperative. — Questa sera, 18, nella sede della Società dei droghieri, in via Lagrange, avrà luogo un'adunanza col seguente ordine del giorno: «Situazione finanziaria del Comitato; modo per esigere le quote individuali; epoca da determinarsi per un'assemblea alla Camera di commercio.»

Patronato di soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro (via San Dalmazzo, 15). — Assemblea generale ordinaria in una sala del Municipio sabato, 22 corr., ore 16, per importante ordine del giorno.

Gli impiegati delle aziende private che aderiscono alla costituzione di una loro Associazione generale di M. S. sono convocati pel 22 corr., ore 21, nei locali gentilmente concessi dall'Unione Meccanica Operaia di M. S., via Botero, 8, p. 1.o. Le adesioni debbono sempre inviarsi al rag. Pietro Bruno, via Juvara, 23.

Stato Civile di Torino

17 luglio 1905.

NASCITE: 17, cioè maschi 11, femmine 6.

MATRIMONI: Bertero Alessandro con Gozbel Giovanna — Cauda Matteo con Manuel Annetta — Giardina Luigi con Fino Anna — Trombetta Luigi con Viora Caterina.

MORTI: Mainati Paolo, d'anni 71, di Induno Olona, capo-mastro, via Santa Chiara, 50 — Lanterno Annetta (ved.) nata Birascbi, id. 50, di Milano, agiata, via dei Mille, 42. — Campasso Francesco, id. 50, di Torino, carrettiere, via Bonsanigo, 30. — Rossi Matilde nata Bodla, id. 44, di Montechiaro di Asti, casalinga, via Santa Giulia, 27. — Milla Anna nata Prato, id. 35, di Robella, commessa, via Bra, 8. — Bosso Marco, id. 57, di Brossasco, negoziante, via Quattro Marzo, 5. — Berutto Giuseppina, id. 65, di Torino, agiata, via Sant'Anselmo, 23. — Oppesso Anna, id. 23, di Villafranca d'Asti, sarta, via San Donato, 15. — Abbona Pietro, id. 74, di Lequio Tanaro, contadino. — Bravero Carlo, id. 50, di Casale Monferrato, fabbricante pianoforti. — Boccaccio Maria, id. 30, di Torino, sarta. — Miglietti Angela n. Garino, id. 44, di Verolengo, cas. — Ardito Maria (v.) n. Villarboito, id. 79, di Desana, cas. — Chiò ing. cav. Rodolfo, id. 45, di Torino, ispettore ferrovie Mediterranee. — Cavallo Domenico, id. 41, di Forno di Rivara, macchin. — Massaro Delfina, id. 20, di Costigliole d'Asti, costur. — Saracco Angela, id. 24, di Beinasco, contadina. — Costa-Potnet Giovanni, id. 70, di Pessinetto, chiod. — Terabinto Francesco, id. 64, di Pinerolo, vend. ambul. — Piglione Bartolomeo, id. 62, di Corsione d'Asti, calz. — Scavini Giuseppe, id. 18, di Roma, scolaro. — Toirce Emilia n. Fea, id. 49, di Asti, rammendatrice. — Caretti Gino, id. 23, di Perugia, caporale musicante. — Fugnani Clemente, id. 32, di Torino, capo-operaio. — Costa Maria n. Bianco, id. 32, di Costigliole d'Asti. — Martiny cav. Francesco, id. 52, di Hildesheim, industr. — Antonini Giovanni, id. 20, di Tavigliano, panattiere. — Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 20. Non residenti in questo Comune 6.

Un'avventura amorosa che finisce poco bene.

Ci scrivono da Alessandria, 17:

L'avvocato N. D., impiegato in un pubblico ufficio del Governo, veniva sorpreso dal noto meccanico signor M. della città nostra in intimo colloquio colla moglie di quest'ultimo. L'M. scagliò del vetriolo contro il malaccorto avvocato, producendogli lievi ferite al viso. La scena, che ha carattere molto intimo e fu ingrandita, senza ragione, da taluno, sembra non abbia ad aver seguito.

Un parricidio.

Ci scrivono da Asti, 17:

Giorni addietro, in San Michele d'Asti, certo Armellino Domenico, calzolaio, venuto a diverbio col padre Armellino Michele, lo feriva in modo che ieri veniva a morire in seguito alle lesioni riportate.

Il Domenico, dopo il fatto, si diede alla latitanza ed è attivamente ricercato dall'Autorità.

Una casa con gli «spiriti» a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 16:

Dopo la casa del prof. Luciano, in borgo San Giovanni, gli spiriti trasferirono il loro domicilio nella casa ove si trovano gli uffici dell'Agenzia delle imposte e Ricevitoria del Registro, siti in piazza Vittorio Emanuele.

I fenomeni di questa volta consistono in un getto violento di laterizi da provenienza ignota.

Gli inquilini di detta casa ne sono spaventati, non pel timore degli spiriti, a cui ormai più nessuno ci crede, ma pel timore di essere regalati di una tegola tra capo e collo, senza poter sapere chi ringraziare.

Come tali scherzi si ripetono con frequenza, così è voto di tutti che le Autorità scoprano con energia scoprire gli autori e dare ad essi quella punizione che si meritano.

Una frana in una miniera. Morti e feriti.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 9,20:

In seguito ad una frana avvenuta ieri nella miniera di Kaydock, cinque persone rimasero uccise ed altre tre gravemente ferite. Il vicedirettore della miniera si trova tra i morti.

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.*	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	29.1	22.6	1/2 cop.	Pietroburgo	15.4
Milano	33.9	26.1	»	Odessa	19.7
Brescia	31.2	17.6	sereno	Amburgo	16.0
Venezia	27.5	22.1	1/2 cop.	Vienna	19.5
Bologna	37.2	21.6	sereno	Trieste	22.6
Ancona	35.5	20.4	1/4 cop.	Madrid	—
Livorno	30.1	20.5	sereno	Alessandria	25.4
Firenze	31.8	18.1	»	Parigi	19.9
Roma	36.2	17.8	»	Nizza	23.8
Bari	29.5	15.2	»	Ginevra	21.8
Napoli	24.0	20.4	»	Costantin.li	26.8
Palermo	27.5	19.8	1/2 cop.	Malta	24.5
Messina	29.2	23.6	»	Tunisi	—
Cagliari	32.5	18.8	sereno		

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese.

(Per dispaccio alla Stampa).

I giapponesi bombardano Nakalino ad Oriente.

Pietroburgo, 17, ore 21.

Linievitch telegrafa: «Secondo informazioni ricevute, nella notte dal 14 al 15 i giapponesi bombardarono Naibouti, sulla costa orientale sud di Sakalina.

Le forze e le intenzioni di Linievitch

Londra, 17, ore 21.

Secondo un rapporto, non ufficiale, reso noto a Tokio, le forze totali di Linievitch sono calcolate a circa 400,000 uomini. I russi farebbero grande uso dei fiumi per trasportare uomini, approvvigionamenti e munizioni. Secondo un ufficiale ritornato recentemente dalla Manciuria a Tokio, Linievitch si preparerebbe a fare una grande dimostrazione al momento della Conferenza dei plenipotenziari, ma non avrebbe l'intenzione di prendere realmente l'offensiva.

Le navi russe messe a galla dai giapponesi.

Tokio, 17, ore 20.

Si crede che le navi russe affondate *Pallada*, *Sobreda* e *Poltawa* saranno presto rimesse a galla.

Clado non sarà aiutante di campo di Birilew.

Pietroburgo, 17, ore 21.

Lo Stato Maggiore della marina smentisce l'informazione pubblicata dai giornali russi, secondo la quale il capitano Clado sarebbe nominato aiutante di campo dell'ammiraglio Birilew, ministro della marina.

Un prestito coreano sottoscritto al Giappone

Tokio, 17.

Il prestito coreano di due milioni di *yens*, è stato coperto quattro volte al Giappone. E' il primo prestito estero emesso al Giappone.

La spedizione Peary parte verso il Polo.

I progetti dell'esploratore.

Ci telegrafano da New York, 17, ore 8:

Il comandante Peary è partito a bordo del *Roosevelt* per la sua spedizione verso il Polo Nord.

***

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 24:

Si ha da New York che, siccome alcune parti delle macchine delle sue navi erano in ritardo, il capitano Peary ha rimesso ad oggi la sua partenza per il Polo Nord. Egli si propone di seguire la strada detta Smith o americana del polo. Ritiene di poter giungere colla sua nave in un raggio di mille chilometri dal polo, a cui egli poscia tenderà in slitta.

La nave artica *Roosevelt*, su cui si è imbarcato, è stata costrutta specialmente in vista di questa spedizione ed è stata adattata in modo da poter resistere alla forte pressione dei ghiacci, e la forma ne è concepita così che la pressione del ghiaccio sollevi il bastimento fuori dell'acqua.

La nave contiene una stazione di telegrafia senza fili, la quale, grazie ad una o due stazioni stabilite nella Groenlandia, rimarrà in relazione permanente col posto di Château-Bay, nel Labrador, e indirettamente con New York. Il battello conterrà provvigioni per due anni.

La spedizione stabilirà una base al Capo Sabine, sulla costa ovest di Smith-Sound, e, dopo essersi assicurati i servizi di un certo numero di esquimesi, cercherà di far passare la nave per il bacino Kane e i canali Kennedy e Robison, al nord-ovest della Gran Terra e del Crocland, se le condizioni ve lo costringono, o di svernare a mille chilometri dal polo.

La spedizione in slitta sarà fatta nel mese di febbraio.

Se il *Roosevelt* non potrà passare i canali Kennedy e Robison prima del prossimo inverno, il polo non potrà esser raggiunto prima del mese di febbraio 1907. Ma tutto fa prevedere che i quartieri d'inverno potranno essere raggiunti in questo autunno, poichè il bacino del Capo Sabine non presenta speciali difficoltà.

I vantaggi della strada scelta dal capitano Peary sono la poca distanza dal polo dalla base di operazione, la solidità dei ghiacci in questa regione, e infine il ravvicinamento alla linee di comunicazione frequentate, che gli permettono, in ogni caso, una facile ritirata.

Una fra le difficoltà che si frapposero alla partenza immediata del *Roosevelt* fu questa, che la spedizione non aveva pagate 8000 lire che doveva alla Compagnia dei preparativi ed approvvigionamenti. La somma fu subito pagata dal Club Artico americano.

La proclamazione ufficiosa dell'ostruzionismo socialista.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23,30:

A Montecitorio si commentava oggi molto l'articolo dell'*Avanti!*, che non stasera in modo esplicito la minaccia dell'ostruzionismo. Sotto il titolo: «La necessità dell'ostruzionismo», il giornale socialista proclama dunque in modo assoluto l'ostruzionismo.

L'articolo commenta lungamente il modo come furono condotte le liquidazioni con le Società ferroviarie e prevede che il disegno di legge in cui — dice l'*Avanti!* — è consacrata la più ardita rapina al denaro dei contribuenti, sarà approvata dalla maggioranza ministeriale».

Secondo l'*Avanti!*, è quindi imprescindibile il dovere da parte del gruppo socialista di opporsi al disegno di legge governativo, ricorrendo, «come sarà necessario, all'ostruzionismo».

«Sappia dunque il Paese, — conclude l'*Avanti!*, — sappiano il proletariato e i contribuenti tutti che anche questa volta il partito socialista farà gagliardamente tutto il intero e con ogni mezzo il suo inderogabile dovere.»

Un nuovo progetto di Ufficio internazionale socialista.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 24:

Il socialista Van Kol ha presentato al Segretariato socialista internazionale di Bruxelles le seguenti proposte:

1.a Il *bureau* sarà formato dai delegati designati dalle Sezioni nazionali del partito socialista internazionale; saranno considerate come nazionalità le agglomerazioni di abitanti in lotta contro uno stesso Governo.

Ogni Sezione sarà rappresentata al *Bureau* internazionale da due delegati;

2.a Per stabilire una proporzione secondo l'importanza delle nazioni rappresentate ai Congressi internazionali e delle forze socialiste organizzate in ogni paese bisogna stabilire di dare un valore diverso ai voti emessi dalle diverse nazioni, evitando che i piccoli paesi restino, per così dire, schiacciati dai grandi; il *Bureau* internazionale, tenuto conto delle forze operaie rappresentate e degli altri fattori diversi, formerà una lista delle nazioni classificate in cinque categorie, le quali disporranno da 2 a 0 voti. Avrà luogo periodicamente o secondo le esigenze delle circostanze una revisione di questa lista.

Il decreto per l'esercizio delle Roma-Viterbo e Varese-Porto Ceresio.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 24:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva la Convenzione per l'esercizio provvisorio delle linee Roma-Viterbo e Varese-Porto Ceresio.

Secondo la Convenzione per le due linee il loro esercizio è assunto dall'Amministrazione dello Stato a partire dal 1.o luglio 1905.

Tutte le spese di esercizio di qualsiasi natura saranno sostenute dall'Amministrazione suddetta, salvo quelle in conto patrimoniale e quelle per riparazioni delle linee in conseguenza di eventuali danni di forza maggiore.

Di più, per la Varese-Porto Ceresio in corrispettivo dell'esercizio l'Amministrazione dello Stato preleverà a proprio favore il 55 per cento dei prodotti; l'energia elettrica sarà somministrata a propria cura e spesa dalla Società Mediterranea.

Il personale delle due linee vi sarà conservato dall'Amministrazione dello Stato, col trattamento e alle condizioni del regolamento vigente sulle linee medesime.

Occorrendo sostituire posti che si renderanno vacanti per una causa qualunque, le nuove assunzioni saranno fatte in base allo stesso regolamento.

La presente Convenzione avrà la durata di un anno, salvo ulteriori accordi da prendersi tre mesi prima della scadenza.

Automobili pubblici a Roma.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 24:

Stamane fu stipulata una convenzione con cui è costituita in Roma una Società per la costruzione ed esercizio di automobili che dovranno fare servizio pubblico in Roma e provincia. Il capitale sociale è di tre milioni di lire e può essere aumentato fino a sei milioni.

La voce di un'apparizione miracolosa a Velletri

Ci telegrafano da Velletri, 17, ore 21:

Assistiamo a un bizzarro fenomeno religioso, in seguito alla voce di un preteso miracolo. Sembra che in una casetta di contadini, e propriamente nel vetro di mezzo di una finestra, sarebbero dapprima apparse tre croci, che a poco a poco si sarebbero cambiate in faccie di Madonna, dall'espressione dolorosa. Dicono che, dopo aver lavato fortemente il vetro, i bizzarri disegni non sono scomparsi, ma si sono fissati con contorni più precisi. Il fatto ha richiamato sul posto una vera processione di cittadini e di montagnoli.

La partenza della squadra inglese da Brest

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 20:

Gli ufficiali della squadra inglese e della squadra francese a Brest scambiarono visite d'addio, improntate a grande cortesia. Gli ufficiali si ricambiarono le loro fotografie.

L'ammiraglio May offerse un pranzo a bordo del *King Edward* agli ammiragli della squadra del Nord. Alle ore 16 la squadra inglese è partita. Gli equipaggi dal ponte gridarono varie volte: *Urrah!*, e passando dinanzi ad ogni nave le Musiche eseguivano la Marsigliese, e la Musica del *Massena* suonò il *God save the King*. La partenza delle navi inglesi fu favorita da un tempo splendido. Una folla immensa assisteva.

Una nuova nave russa ammutinata?

Pietroburgo, 17, ore 23.

Corre voce che l'equipaggio della corazzata *Alessandro III* si sia ammutinato a Cronstadt ed abbia preso il largo senza gli ufficiali.

Il malcontento manifestatosi a bordo dell'incrociatore *Minin* continua. L'incrociatore si trova sotto il tiro dei cannoni di tre forti di Reval, i quali apriranno il fuoco nel caso che l'incrociatore volesse partire.

Un reggimento russo che si rivolta e uccide un ufficiale.

Lodz, 17, ore 22.

Una parte del reggimento di fanteria di Ecaterinenbourg si è ammutinato ed ha ucciso un ufficiale. I soldati ammutinati sono stati arrestati ed imprigionati.

Un agente assassinato a Varsavia. Un commerciante ucciso dai soldati.

Varsavia, 17, ore 23.

Iersera un agente di polizia è stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco, mentre era di servizio per la città. L'assassino fuggì. Una pattuglia di soldati di fanteria che inseguiva l'assassino fece fuoco ed uccise un commerciante.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 17 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,6; ore 15: 737,5; ore 21: 737,7.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno-nuvolo; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 28,8 Minima + 20,8

(Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 17: + 27,7

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 18,6

18 luglio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 1, tramonta alle ore 20, minuti 8.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 16: + 27,0

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 20,6

Borsa di Torino.

17 luglio.

Godimento dal 1º luglio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'ufficio 105 15.

Contr. del matt. in c. 105 17 1/2.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 90.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 16.

Rendita 3 1/2 0/0 (prec. rendita di L. 140), prezzi nominali 103 20.

Rendita 3 0/0 (prec. rendita da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 105 25.

Godimento dal 1º aprile.

Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 74 50.

Az. Un. cons. e fab. pr. chim. (Vicenza). — C. dei m. in L 285, 285 50 f.c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 5 denaro	99 97 1/2	—	lettera	100 07 1/2
Svizzera 3 1/2 »	99 93 1/2	—	»	99 92 1/2
Londra 2 1/2 »	25 14	—	»	25 17
Germania 3 »	122 85	—	»	122 95

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 15.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 22 1/2, 105 25.

Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 15.

Prezzi dei valori per due correnti.

Azioni					
B. d'Italia	1186 —	1192 —	Ferr. Merid.	709 —	— —
	1191 —	1191 50	Fiat Ansaldi	165 —	— —
B. Comm.	874 —	872 —	Itala	176 —	176 —
	871 50	870 50	Rapid	119 —	120 —
	871 —	871 50	Rochet	95 50	— —
Cred. Ital.	609 50	— —	Florentia	90 —	— —
Fiat	885 —	880 —	Concimi	286 —	289 50
	878 —	— —		298 —	289 —
				291 —	290 —

CRONACA DELLA BORSA — 17 luglio.

Sotto l'impulso di Genova, che sabato ebbe corsi brillanti su tutta la quota in genere, malgrado che anche colà sia forte il caldo, qui stamane il mercato era resistente, in ispecie per la Comit, che ebbe animate transazioni sopra l'870. La Rendita era domandata a 105 15 per contanti e sul 105 25 per fine. Ferroviari trascurati.

Gli automobili erano calmi; attiva la Fiat, per la quale, sforato il prezzo di 885 per frazione, si trattò discretamente da 880 a 878.

Prezzi nominali 17 luglio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	361 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	364 —
» Ferr. Romane 3 0/0	375 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	368 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —	» Canali Cavour 3 0/0	552 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	380 —	» Risan. Napoli 5 0/0	505 —
» Ferr. Novara 5 0/0	504 —	Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 5 0/0	270 —
» » Cuneo 3 0/0	389 —	» Ferr. Bra Cantal.-Castagn. e Mortara	148 —
» » » 5 0/0	400 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1ª em. 1882 (serie C 2ª em. 1888)	373 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 —
» città Roma 3 75 0/0	507 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	497 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	90 —
Banca d'Italia	1192 —	» Eridania di Genova	235 —
» Comm. It. Mil.	— — / 871 —	» An. Molini Alta It.	490 —
Credito Italiano	609 —	» Bonifiche Ferraresi	271 —
Soc. Banc. Italiana	351 50	*Industrie varie*	
Banca di Roma	117 —	Soc. Cartiera Italiana	570 —
» di Sconto e Sete	— —	» Cart. Meridionali	745 —
Banca di Torino (st.)	84 —	» Manif. Lane Borgos.	485 —
Società finanz. e industriale Torinese	155 —	» Cotonif. Novarese	— —
Trasporti		» Calci Casale	228 —
Società Ferr. Merid.	709 —	» Cassa sovvenz. per imprese (Genova)	— —
» » Second Sardegna	30 —	» di Risanamento e Costruz. (stampa)	107 50
» » Sicule	642 —	» Isolato S. Teodosio	80 —
» » Mantova Modena	301 —	» An. Pell. e Calzat.	780 —
» » Biella	305 —	*Obbligazioni*	
» » Pinerolo (1ª em.)	410 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercelles	490 —
» » » (2ª em.)	417 —	Ferrovie Meridionali	362 25
» Navig. Gen. Italiana		» Second. Sardegna	369 50
Florio e Rubattino	318 —	» Sarde, serie A	365 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	390 —	» » » B	362 50
» Rom. Tramw.-Omn.	425 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	516 50
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	510 —
Società Italiana Gas	490 —	Officine di Savigliano	380 —
» Consum. Gas-Luce	220 —	Soc. Sider. di Savona	514 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1320 —	» Napol. Impr. Elettr.	360 —
» Ferriere Italiane	274 —	Carb. di calcio (Roma)	509 —
» An. Offic. già Miani Silvestri	430 —	Prest. Prov. Alessand.	471 50
» Ferriere Avigliana già Vandel e C.	300 —	» » Torino	— —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	310 —	» C. Torino 1903	513 50
» Siderur. di Savona	477 —	*Cartelle*	
» Ital. d'Elettrochim.	830 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	521 50
» Fabbr. It. d'autom.	201 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	510 —
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'Italia 4 0/0	510 50
Società Acqua potabile di Torino	480 —	» Banca d'It. 4 (spiat.)	— —
Soc. Imm. Agricola	305 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	512 50
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	503 50

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 17 luglio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 25
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 —
Cambio su Londra a vista	25 13 5
Consolidati inglesi	90 50
Obbligazioni Lombarde	385 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	89 85
Banca di Parigi	1578 —
Tunisino	477 —
Egiziano 4 0/0 rend.	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	97 60
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 65
Banca Ottomana	595 —
Argento fino	107 —
Credito Fondiario	704 —
Suez	4406 —
Lotti Turchi	132 25
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Roma nuova	72 60
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	67 60

Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	88 65
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	79 65
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 17.

Credito Austriaco	659 75	Lire italiane (carta)	95 50
Lombarde	94 50	Rend. Austr. (arg.)	100 30
B. Anglo-Austriaca	298 —	Id. in carta	100 35
Austriache	671 50	Union Bank	540 —
B. Austro-Ungarica	1635 —	Rend. Austr. in oro	119 25
Napoleoni d'oro	19 16	Ungherese 4 0/0	96 50
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	87 25
Cambio su Parigi	95 50	B. Paesi Bassi	460 50
Cambio su Londra	240 17		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 17.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	207 30	Ferr. Meridionali	152 25
Rendita Italiana	106 40	Ferr. Mediterranee	97 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	103 60	Russo (contanti)	225 00
Rend. Turca 1 0/0	88 30		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 17 (Chiusura).

Cons. ingl.	90 1/16	Russo	73 1/2
Rendita Italiana	104 1/4	Uruguay	79 1/2
Argento fino	27 1/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	90 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuov.	88 1/4		
Egiziano 1903	105 1/4		
Giapponese	98 7/8		

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 17 luglio.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 15	105 07 1/2	— —
» f. m.	— —	105 22 1/2	105 22 1/2	— —
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	— —	— —	— —
» f. m.	— —	103 30	103 25	— —
Az. Banca d'It.	— —	1193 —	1192 —	— —
» Banca Comm.	— —	872 —	871 —	— —
» Credito Ital.	— —	617 —	610 —	— —
» Meridionali	— —	710 —	710 —	— —
» Mediterranee	— —	481 —	482 50	— —
» Rubattino	— —	518 —	514 —	— —
» Terni	— —	2157 —	2149 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

dal 10 al 16 luglio 1905.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 50 a 11 00 — Vitelli da 8 00 a 9 00 — Buoi e manzi da 6 50 a 7 10 — Tori da 6 25 a 7 00 — Moggie e manze, torelli da 4 90 a 5 75 — Vacche e soriani in genere da 4 00 a 5 00 — Suini da 8 50 a 9 50 — Montoni, pecore e capre da 5 00 a 6 00 — Agnelli da 6 00 a 06 00 — Capretti da 6 50 a 07 00.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 16 50 — Vitelli 8 50 — Buoi 7 00 — Tori 6 75 — Moggie 4 75 — Soriani 4 50 — Maiali 8 00.

Bestiame.

OLEGGIO, 17 luglio 1905.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 74 00 — Buoi grassi seconda qual. 67 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 62 00 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 50 00 — Vitelli grassi prima qualità al chil. ogr. 1 00 — Vitelli grassi seconda qualità 1 00 — Vitelli grassi terza qualità 0 80.

Suini mezzani da L. 40 00 a 50 00 per capo.

PINEROLO, 15 luglio 1905.

Buoi e manzi da macello al Mg. da 6 50 a 7 50 — Vacche e moggie da 5 12 a 5 15 — Vitelli da 8 00 a 9 00 — Sanati da 10 00 a 11 00.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 165 a 870 — Vacche da lavoro da 170 a 342 — Vitelli d'allevamento da 56 50 a 165 00.

Cereali.

OLEGGIO, 17 luglio 1905.

Frumento al quintale da L. 0. 00 a 00 00 — Avena da 00 00 a 00 00 — Segale al sacco di 120 litri da 15 75 a 19 25 — Meliga da 15 50 a 15 75.

PINEROLO, 15 luglio 1905.

Frumento all'ettolitro da L. 19 14 a 21 30 — Segala da 12 15 a 14 44 — Granoturco da 14 37 a 16 00.

SALUZZO, 15 luglio 1905.

Frumento al quintale L. 25 75 — Meliga 19 50 — Barbariato 23 25 — Segale 21 75 — Avena 21 00 — Orzo 24 00 — Fave 18 00.

VERCELLI, 14 luglio 1905.

Frumento al quintale L. 23 50 — Segale 18 15 — Meliga 21 00.

Farina, pane, paste e riso.

VERCELLI, 14 luglio 1905.

Riso nostrano al quint. L. 35 00 — Riso bertone 33 00 — Pistino 19 50.

Foraggi.

PINEROLO, 15 luglio 1905.

Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. 0 80 a 0 90 — Paglia da 0 45 a 0 50.

SALUZZO, 15 luglio 1905.

Fieno maggengo al miria L. 0 90 — Fieno ricetta 0 60 — Paglia 0 40.

VERCELLI, 14 luglio 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 8 00 — Id. ricetta 6 10 — Id. terzuolo 6 00 — Paglia stoppia 4 10 — compreso il dazio di L. 1,40 pel fieno e 0,40 per la paglia).

Frutta e verdura.

SALUZZO, 15 luglio 1905.

Patate al miria L. 1 25.

Pollame, uova e burro.

SALUZZO, 15 luglio 1905.

Burro nostrano (pianura) al chilogramma L. 2 17 — Uova alla dozz. 0 75.

Pollame, uova e burro.

OLEGGIO, 17 luglio 1905.

Polli nostrani per capo da L. 0 80 a 1 10 — Galline da 1 40 a 2 30 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 0 45 a 0 70 — Conigli da 1 00 a 1 30.

Uova fresche alla dozzina da L. 0 80 a 0 85.

Vino.

VERCELLI, 14 luglio 1905.

Vino l'ettolitro L. 18 10.

Società Torinese

per la stagionatura ed assaggio delle sete (già A. Bertoldo e C.)

Operazioni del 17 luglio 1905.

Organzini	C. 5	Kg.	354,90
Trame	» —	»	—,—
Greggie	» 2	»	106,11
Articoli diversi	» —	»	—,—
Totale	C. 7	Kg.	561,01

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 223 Kg. 13671,17

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, luglio (sera).		15	17
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	31 40	31 50
» — per agosto		30 95	30 60
» — settembre-ottobre		30 40	30 50
» — 4 mesi ultimi		29 10	29 75

Mercato debole.

Zucchero rosso 88 disp.		27 50	26 75
» raffinato id.		66 75	67 —

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 —	30 75
» » a settembre	»	30 25	31 —

Mercato calmo.

LIVERPOOL, luglio (sera) 14 17

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, brasiliani, più facile — Egiziani, pesante — Surate, invariata. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000	4,000
di cui per la speculazione	» »	300	300
Importazione	»	11,000	2,000

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda assai moderata.

pel corrente	D.	4 73/100	5 74/100
per luglio-agosto	»	4 73/100	5 74/100
per settembre-ottobre	»	4 78/100	5 79/100
per novembre-dicembre	»	4 79/100	5 79/100

Americani e Brasiliani in ribasso 4/100.

HAVRE, 15. — Festa.

ANVERSA, luglio (sera)	14	15
Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/2	17 1/2
» » — 4 mesi da settem.	19 —	19 —

Mercato calmo.

HAVRE, luglio (sera)		15	17
Cotoni Vendite	Balle N.	4,000	10,500

Mercato sostenuto.

Caffè Vendite	Sacchi N.	23,500	30,500

Mercato debole.

Lavori pubblici all'estero.

Il console degli Stati Uniti a Francoforte comunica le seguenti notizie, che possono offrire opportunità di affari:

Argentina. — Il console inglese a Buenos Aires riferisce che nell'Argentina vi è una domanda sempre maggiore di automobili, macchine agricole e ferro per costruzioni.

Austria. — La stazione centrale di energia elettrica di Podgorze, presso Crakow, deve essere ingrandita, e vi saranno posti altri motori, macchine a vapore, caldaie ed apparecchi elettrici.

Africa Meridionale Inglese. — Il Governo del Natal riceve offerte per la costruzione di una ferrovia a scartamento ridotto di due piedi di larghezza, lunga dieci miglia, che, partendo da Stuartstown, si riunisca con la ferrovia Natal-Capo.

Egitto. — Secondo un rapporto del console tedesco ad Alessandria, l'Egitto è un eccellente campo per imprese elettriche, non solo nelle città, ma anche per la fornitura dell'energia necessaria al funzionamento delle pompe nei distretti agricoli.

L'Egitto ha importato nel 1904 materiali elettrici per un valore di dollari 457,760, forniti dai seguenti Stati: Inghilterra per dollari 222,485; Germania per dollari 81,655; Francia per dollari 41,265; Svezia per dollari 25,960; America per dollari 25,655; Italia, Svizzera, Belgio ed Austria per cifre più piccole.

Le linee delle tranvie elettriche sono esercitate al Cairo e ad Alessandria da Compagnie belghe. La *Alexandria and Ramleh Railway Company* esercita le tranvie che vanno da Alessandria in alcuni punti del suburbio.

Francia. — Una nuova Compagnia, la *Centrale Electrique du Nord*, con un capitale di dollari 1,200,000, si è costituita a Bruxelles con lo scopo di costruire una tranvia elettrica fra le città di Lilla, Roubaix e Tourcoing ed altre linee secondarie, per una lunghezza totale di miglia 37 e 1/2.

Congo francese. — Si deve costruire una ferrovia della lunghezza di 160 miglia tra Libreville ed il fiume Congo.

Kamerun tedesco. — Una Compagnia ha ricevuto la concessione di costruire una ferrovia da Duala alle montagne di Manengouba, nella colonia tedesca del Kamerun.

Il capitale della Compagnia sarà di 4,065,000 dollari; su 2,618,000 dollari il Governo tedesco garantirà un interesse annuo del 3 per cento.

I commercianti e gli industriali tedeschi avranno la preferenza nella fornitura dei materiali se faranno prezzi non più alti di quelli di altre nazioni. La ferrovia è a scartamento ridotto.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fossio Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Tovagliari-Carloni-Talli-Pezzinga), ore 20,45: *Louise*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Alleggiani-Palma), ore 20,45: *La figlia del tamburo maggiore* — L. 0 60.

TEATRO TORINESE (Compagnia drammatica Città di Roma), ore 21: *Niobe; Il Cantico dei Cantici*. — L. 0 40.

CINEMATOFONO, via Roma, 25 — Spettacolo misto di Cinematografo e Cinematofono.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

La SOCIETA' TORINESE AUTOMOBILI RAPID compie il tristissimo ufficio di annunziare la dolorosa perdita del suo

Direttore

Ing. Cav. Rodolfo Chiò

e Domenico Cavallo

Sotto-capo officina.

I funebri di entrambi hanno luogo stamane, 18, alle ore 8,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

La famiglia MARTINY ha il dolore di partecipare la perdita dell'amatissimo marito e padre

Francesco Martiny

Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro

Proprietario delle Manifatture Martiny

di anni 52.

causata da disgrazia automobilistica.

I funerali avranno luogo mercoledì, 19 corrente, alle ore 8, partendo dall'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista, in via San Massimo. 12066

Il personale delle MANIFATTURE MARTINY, addoloratissimo per l'improvvisa perdita dell'amato suo capo

Francesco Martiny

Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro

ne dà il triste annunzio. 12068

Il Consiglio direttivo dell'ISTITUTO CONTRO L'ACCATTONAGGIO e PANE QUOTIDIANO, annunzia ai suoi soci l'improvvisa, irreparabile perdita del suo benemerito vice-presidente

Cavaliere

Francesco Martiny

avvenuta l'altra notte in Torino all'Ospedale di San Giovanni a seguito di infortunio.

Ricordando le innumeri benemerenze dell'estinto, il suo vivo affetto e le sue incessanti cure per l'Istituto, invita i signori consiglieri e soci a voler rendere l'estremo tributo di riconoscenza e di rimpianto, assistendo al trasporto della salma, che avrà luogo mercoledì corrente, alle ore 8, partendo dall'Ospedale di San Giovanni. c 12069

Stamane, alle ore 8, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Dagasso

d'anni 57.

Il fratello DOMENICO, colla famiglia, le sorelle CATERINA e MARGHERITA coi rispettivi mariti GIOVANNI APPENDINI e EDOARDO OSELLI, coll'animo straziato ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Favria, mercoledì, 19 corrente, alle ore 8.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

DITTA FELICE VITTONE DI MENOZZI & C. - MILANO

Casa Fondata nel 1842 — *SPECIALITÀ VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI*

FERNET-VITTONE

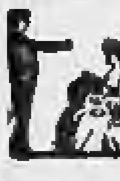
Fabbricazione speciale raccomandata. 7449 M

Premiata Levatrice Accame Agnese, via Stampatori, n. 6, Torino. Pensione gestanti L. 50 in più. c9196

Visitate tutti
Grande liquidazione
200 BICICLETTE
inglesi, nuove, garantite, da uomo e signora, da L. 70 a L. 120. Via Lagrange, n. 16, (cortile). c12031

MALATTIE PELLE
E GENITO-URINARIE
-(VENEREE-SIFILITICHE)-
INDEBOLIMENTI SESSUALI
Cure speciali del Dottore SINOPOLI, Corso Oporto, 44, p.P. Ore 8-10, 13-16 e 18-19,30 c172

INGENS.BILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 104
Dentiera ultima invenzione.

Gabinetto Magnetico
TORINO

via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula, dà Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c12011

Fotografi
Per cambio di locale si mettono in
LIQUIDAZIONE
con prezzi ribassati del 50 0[0]
tutte le rimanenze semestrali di
CARTE e LASTRE
per fotografia
F. BIETENHOLZ
TORINO 11791
Via Arcivescovado, 16 proseguimento Via Pietro Micca, 5.

CAVALLO
Anglo-Normand, mezzo sangue di anni 4 1[2], per vettura e sella. — Vendesi, via Legnano, 33, Torino. 11651

Posate

Servizio n. 1
6 coltelli - 6 forchette
6 cucchiai - 6 cucchiaini
metallo inalterabile
L. 3,85

Servizio n. 2
6 coltelli - 6 forchette
6 cucchiai - 6 cucchiaini
Pacfong Krupp
L. 7,20

Servizio n. 3
6 coltelli - 6 forchette
6 cucchiai - 6 cucchiaini
alpacca garantita
L. 10,10

Per 12 il doppio
6 coltelli frutta per il servizio n. 1 Cent. 95
6 coltelli frutta per il servizio n. 2 L. 1,45
6 coltelli frutta per il servizio n. 3 L. 1,85

12 coltelli il doppio
Trinciante e forchettone
pel servizio n. 1 L. 1,45
» » » 2 » 1,90
» » » 3 » 3,50

Cucchiaione zuppa
pel servizio n. 1 L. 0,95
» » » 2 » 1,90
» » » 3 » 2,00

Si spedisce ovunque mediante rimessa del relativo importo, più cent. 60 per il pacco postale diretto ad

E. BIANCHI
Galleria Nazionale
TORINO
proprietario dei Grandi Magazzini in Galleria Nazionale e portici Piazza Castello, 19, Torino.
11625

Agiata Vedova
bsa, fam. fer. rela. sco. matri. con Sig. alm. 50enne laur. o pens. con egual red. L. 3[00] c. circa, pref. dom. in Torino. Scriv. A. B. 46, f. posta Vado (Genova). c12004

---

9 Ottobre. Ricevuta lettera solo oggi. Dubbii atrocissimi mi tortorano orribilmente. Sono pazzo dal dolore. Mi dicono tu abbia riannodata antica relazione. Toglimi questa terribile angoscia. Non è umano tuo agire. Scongiuro farmi sapere tuo indirizzo telegrafando fermo telegrafo Pisa ove mi stabilisco fino non avrò tue notizie. La malinconia mi uccide, supplico sii donna, sii buona. Da quando partisti non mi sono più messo a letto. Passeggio tutta notte. Ho prosato un piano che credo accetterai. Voglio vederti. Tua madre pianse lungamente con me abbracciata vedendo mio stato. Ritorno finalmente inutile nostra separazione. Ti suppli co telegrafare subito con mio nome a Pisa, chè non vedo ora riabbracciarti. Tuo sempre. c12049

Teola. Non merito rimproveri. Mercoledì? Scrivi, numero camera, albergo? Tuo. c11052

Albertina. Non menti Sempre vi amo troppo; pensavi: sarò immutabilmente. Voi?.. B.... c12008

Separèz. Ricevesti lettera giorno dodici? Perchè prolunghi crudele agonia? Che succede? Anderò posta giovedì. Scrivimi, amoti sempre. c12051

Luglio 25
S. GIACOMO

Provvedersi della fotografia della persona di cui ricorre onomastico, ed a cui si vuol far regalo gradito, spedirla in busta aperta raccomandata ad *Esso grafia*, Torino, via Barbaroux, 4 e contemporaneamente spedire allo stesso indirizzo cartolina-vaglia da lire cinque e cent. cinquanta. Entro soli 5 giorni sarà eseguito, con sistema brevettato, uno splendido ingrandimento fotografico di detta fotografia (che si restituisce intatta), incorniciato in elegante *passe-partout* 43 per 60 e di graditissima sorpresa pel festeggiato. Esecuzione perfetta: l'ingrandimento si spedisce all'indirizzo che dà il cliente.

ANTICANIZIE MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare alla Barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora. 6

Una sola Bottiglia basta per conseguirne un
EFFETTO SORPRENDENTE

Costa Lire 4 la Bottiglia, aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bott. per L. 8 e 3 bott. per L. 11 franche di porto in tutto il Regno.

In vendita presso tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri.

Deposito generale presso MIGONE e C. — Milano Via Torino, 12.



Ingegnere provetto cercasi per calcoli e costruzioni di costruzioni cemento armato. Buone retribuzioni. Inutile presentarsi senza referenze. Scrivere He 8294 G presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 11948

Disponente orditura che abbia già occupato tale posto cercasi per importante tessitura colorati a Torino. Posto bene retribuito. Descrivere minutamente corso studio e carriera. — Scrivere 11686 presso *Haasenstein e Vogler* Torino.

DISEGNATORE abile nel genere cercasi da primaria Fabbrica di automobili. Condizioni vantaggiose. Scriv. H. Laurent, via Pastrengo, 3. c11999

Giovinotto con licenza tecnica, bella calligrafia, che intenda intraprendere carriera commerciale, è ricercato come allievo da seria Casa grossista di Torino. — Offerte n. 11698, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Fotografia Solza Genova, cerca abilissimo stampatore carbone platino. Buoni certificati. 12006G

Studente farmacia 2° biennio, pratico, cercasi d'urgenza per farmacia in Torino. Scrir. casella postale n. 146, Torino. c12019

INDUSTRIALE senza impegni, cerca rappresentanza o amministrazione filiale buona Ditta Musera, posta Torino. c12020

Cercasi farmacista ad orario ridotto. Referenze e pretese scritte n. 12017, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Signorina seria, buona età, perfetta conoscenza francese cerca posto governo casa persona sola, anche fuori Torino. - R. G. via Madama Cristina, 86. c12015

Chauffeur con primarie referenze di servizio privato cercasi subito. — Presentarsi dalle 11 alle 12, via Ponte Mosca, 18, domandare Sezione Ingrosso. c11887

Farmacisti Una ottima farmacia da vendere subito in grosso paese vicinissimo Torino, affare serio. Detù, via Galliari, 10. Personale sempre pronto. c12015

Operai e impiegati In fondo a via Rossini, sul piazzale del corso R. Parco, si affittano a prezzo onesto belle case nuove, alloggi di due, tre e quattro camere. c11855

Locale bellissimo con installazione elettrica e meccanica, d'affittare al presente. Miti pretese. Via Belvedere, n. 8. c11854

Ufficiale pensionato cerca camera mobiliata possibilmente pensione presso distinta famiglia non affittacamere. Scrivere n. 12188, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Pel 1° ottobre alloggio al pianterreno di 7 membri, con giardino, per lire 700 annue. Visibile dalle 14 alle 16. Piazza Gran Madre di Dio, n. 12. 11851

CERCASI nei pressi della Veterinaria o nelle vie Ormea o dei Fiori, locale o tettoia chiusa di circa mq. 4000, ad uso magazzino. Scrivere n. 11797, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IN CAMPAGNA
a Gressoney St-Jean all'*Hôtel du Lys* posizione eccezionalmente tranquilla ed amena con bellissime passeggiate. Buona cucina e bellissime camere a mitissimo prezzo. Propr.: c11987 [illegible] Laurent-Delapierre

Corso Palestro, 3 d'affittare pel 1° ottobre 1905 alloggio d'angolo al piano terreno 8 camere, calorifero, luce elettrica, gas, acqua potabile. 11880

VARAZZE - BAGNI di MARE Palazzina, Appartamenti mobigliati. Rivolg. Domenico Botta. 9707G

VINI

a prezzi senza concorrenza.

Tipo **Grignolino** a L. 8,0[0] la brenta, gradi 10
Tipo **Barbera astigiana** a L. 11,50 la brenta, gradi 12
Vino da taglio prima scelta, schiuma rossissima, 1,80 al grado. — **CHIANTI** Fattoria Marchese Bertolini L. 32,50 al quintale, equivalente L. 0,65 al fiasco. — Merce consegna stazione, piombi d'origine sconto del 1 0[0]. 11278
Cantine Pescarmona, Docks, Torino.

NON USATE PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del doctor *Edoardo Franco*. Con un solo flacone vedrete subito l'attaccarsi qualunque malattia della pelle, ruvide prurito della rogna, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurili, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle caccole, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Depositari locali a Torino: Farmacie Cooperative, Piazza [illegible] - Farmacia Tortona, Piazza San Carlo - Pagliero e [illegible]



Città di Torino

Avviso di secondo incanto

Alle ore 11 di lunedì 31 luglio 1905 si procederà al secondo incanto stante la deserzione del primo, (a termini abbreviati), per l'appalto delle opere di **sistemazione della nuova Piazza d'Armi** per l'approssimativo importo di L. 130,0[0]0, oltre la somma a corpo di L. 4000 pur soggetta al ribasso d'asta.

I fatali scadono alle ore 11 di lunedì 31 luglio 1905.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Servizio tecnico dei Lavori Pubblici e l'Ufficio Legale. 118 8

IL COLLEGIO CONVITTO
A. DOGLIANI in Sampierdarena
Via G. B. Monti, n. 8, sta aperto tutto l'anno e riceve convittori anche per le sole vacanze, onde prepararli agli esami della Sessione di Ottobre e per fare i bagni di mare. 11186G



CINEMATOGRAFI
DEPOSITO di FILMS nere e colorate
Società Industriali Riunite
G. TREVISAN e C.ia MILANO Via Cairoli, 2
Rappresentanti Generali per l'Italia DELLA
Compagnie Générale des Phonographes, Cinématographes et Appareils de Précision
PATHÉ FRÈRES - Parigi
Società Anonima - Capitale versato Franchi 2,600,000
Marca di Fabbrica depositata. - Guardarsi dalle contraffazioni.
SCONTO AI CONSUMATORI 9418M
Si dispongono abili Operatori per Spettacoli Teatrali.
Cataloghi a richiesta - Indicare Riparto Cinematografi.

CARBONE MORONE

Benzonaftolato gradevole — Granulare Anisato.



Nelle difficili digestioni, acidità, dilatazioni e pesantezza di stomaco; diarree; fermentazioni, gas, catarri e nevralgie gastro intestinali.

Dose: 2 a 5 cucchiaini al giorno dopo i pasti.

Depositi: Farmacia **MORONE** Corso Duca di Genova ang. via Giobertì, Torino

G. B. Shiapparelli e Figli. 5526

Astuccio L. 1,50.



INCANTO MOBILI

Mercoledì, 19 corr. e seguenti, via Ormea, 69, piano ter: Magazzini Ditta VINELLI e C.

Grande quantità **mobili** ricchi e comuni in mogano e bronzo, **pendole, candelabri antichi, cornici, dipinti** pure antichi, **tappeti, cortine, pianoforte Pleyel, librerie** diverse, oggetti minuti da vetrina, **servizio da tavola, porcellane, cristalli, specchi, letti e materassi lana e crine**, ecc. c11810
R. SACCO, *Perito*, via Maria Vittoria, 9.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Sede Centrale MILANO - Capitale L. 80,000,000

SEDE DI TORINO

Impianto moderno corazzato per Custodia Valori e oggetti preziosi.
Locazione Cassette forti e Coffres-forts d'ogni dimensione e prezzo.
Custodia oggetti preziosi di grandi dimensioni in apposita Camera Corazzata.
Deposito di titoli in Amministrazione.
Compra Vendita di Rendita, Azioni e Obbligazioni.
Deposito di somme in Conto Corrente.
Servizio di Cassa per Conto di privati e Amministrazioni pubbliche e private.

Pagamento Coupons e Titoli estratti.
Incasso interessi sui certificati di Rendita Nominativa.
Speciali agevolezze ai Signori Abbonati alle Cassette.

N.B. - L'impianto corazzato Cassette forti e Coffres-forts, **specialmente raccomandabile alle Famiglie durante la loro permanenza fuori città**, può essere visitato nei giorni festivi dalle ore 9 alle 16.
11291 LA DIREZIONE.



G. POESIO - Torino
Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7
Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed imperforabili. - Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi. *Catalog. a richiesta*

LEVATRICE M. Briganti Pensione gestanti Cure - Assoluto segreto. Palazzina e giardino cintati. Appena fuori barriera di Francia, via Rosta, 6, angolo corso Francia, 86.

ORTA - Largo d'Orta
HOTEL PENSIONE BELVEDERE
400 metri sul mare
Stazione climatica sul Sacro Monte — Gran parco di Pini ed Abeti secolari. Arrangiamenti per famiglie. Omnibus e vetture dell'Albergo alla Stazione. - Medesimo proprietario dell'*Hôtel Metropole e Continental* Santa Margherita Ligure.
c11106 G. CIANA.

m. 1325 (Valle Po) **CRISSOLO**
Grande Albergo del Gallo (con succursale al Piano del Re)
Servizio di primo ordine — Sala di lettura, da ballo, ecc. — Cura **acqua ferro magnesiaca**. — Pensione L. 6, compreso camera.
c11640 **Giovanni Pilatone**, *proprietario*.

CRISSOLO Valle Po metri 1325 sul mare
Grande Albergo della Corona
Servizio di primo ordine, scelta cucina, gran salone di ricreazione, pianoforte, giornali, ecc. Rimessa per automobili. — Retta giornaliera L. 6 in più, compresa camera. Tram a vapore Torino P. N. Saluzzo-Paesana.
c7846 **Chiaffredo Bessone**, *proprietario*.

Regio Collegio Convitto Umberto I
CHIERI
Amministrato per cura e per conto del Municipio
51° ANNO DI FONDAZIONE 11546
★ Aperto tutto l'anno ★
CORSI CLASSICI E TECNICI
Nelle vacanze estive scuole private elementari, tecniche e ginnasiali. La Direzione



ACQUA DENTIFRICIA
CELEBRE
per le sue qualità antisettiche e aromatiche dovute alle sostanze vegetali colle quali è preparata.
10263

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi **Preparati speciali della Farmacia Gandini**
TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo

MALATTIE SEGRETE E PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16.30 alle 17.30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 11935

Prima di partire per la campagna
fate una visita al negozio
L. MESTRALLET
Portici piazza Carlo Felice, n. 8
ove potrete scegliere le migliori **macchine a parlare: fonografi e Grammofoni** originali Americani; **dischi CARUSO, TAMAGNO** e di tutte le più alte celebrità. **Cilindri originali EDISON** i migliori del mondo e **l'ultima novità Cilindri indistruttibili.** 11781

IMPOTENZA L'unico rimedio per tutti i casi di debolezza virile causata dall'età, abusi, pollutioni, nevrastenia, impressionabilità ecc. è il SEXTYLE dell'illustre prof. W. Tust. Rinvigorisce l'innervazione senza produrre disturbi o irritazioni essendo innocuo. Effetto immediato e duraturo. Un flacone L. 5,55 anticipate. Assegno 0.45 in più. — M. Marchi, Milano. Via G. B. Sammartini, 35.

ING. FELICE COMI E C.
Fonderia ed Officina Meccanica
IN MILANO
Impianti di riscaldamento a Termosifone ed a vapore
Impianti di riscaldamento ad aria
Impianti di lavanderie e cucine a vapore
FILIALE IN PIEMONTE
con operai e deposito di materiali presso lo **STUDIO TECNICO INDUSTRIALE** 11809
S. SINIGAGLIA e C.
TORINO - Via Andrea Doria, 8 - TORINO

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE
SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 6.
INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 5. **PILLOLE** L. 3 per gonorree ostinate e ribelli, scolo e goccetta) e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gozzo, e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione. L. 4.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto **Dott. TENCA**, *Milano*, vicolo S. Zeno, 4. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 2. — Deposito in *Milano*, laboratorio **Dott. TENCA**. *Al dettaglio*, farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2, *Grossisti*: Erba, Manzoni e farmacia Zambeletti, *segretezza*. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. 7 M
Deposito in **Torino** farmacia **B. Giordano**, via Roma, n. 17

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLE EMERY



Concedute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e Cᵒ - BOLOGNA-VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 8490 V

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

RAMBLER
BICICLETTA **Rambler**
11655
modelli 1905 PREZZI RIBASSATI (L. 275). Completo assortimento pezzi di ricambio a disposizione di tutti i possessori di biciclette Rambler, riparazioni pronte ed accurate anche alle macchine acquistate di seconda mano.
Agente esclusivo per l'Italia: V. CROIZAT - Via Gioberti, 11, Torino

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE??



Il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.

NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)
la regina delle acque da tavola
Concessionari per l'ACQUA di NOCERA in TORINO 585
F.LLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN

TORINO - Piazza Castello, 22
MILANO - Via S. Margherita

FABBRICA DI IMPERMEABILI 9765M

Spolverini per viaggio - Impermeabili gommati - Mantelline di Loden e Vestiti per CAMPAGNA e MONTAGNA.

POLVERI VICHY ARTIFICIALI GIOMMI

Preparate nei premiati Stabilimenti per la fabbricazione delle acque miner. li sterilizzate
TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO

L. 0,60 - la scatola per 10 litri - L. 0,60

Contro cartolina-vaglia di **L. 6.60** si spediscono N. 12 scatole, franco di porto. — Per L. 3,30 N. 6 flaconi **sale di Carlsbad.**
Sconto speciale ai Rivenditori 5313

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**
SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta
VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) — VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
Creme e Liquori ✳ Sciroppi e Conserve